



COMUNE DI ARZIGNANO

PROVINCIA DI VICENZA

VERBALE DI CONFERENZA DI SERVIZI

art. 15 comma 6 L.R.11/04

Prot. n. 86794

23/12/2015

L'anno **2015**, il giorno **23** (ventitre) del mese di **Dicembre**, alle **ore 8.30**, presso gli Uffici del Settore Urbanistica, Contrà Gazzolle, 1, Vicenza, si è riunita la Conferenza di Servizi convocata dal Comune di Arzignano, ai sensi dell'art. 15 comma 6 della L.R. 11/04, avente per oggetto:

Approvazione della Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio ed esame delle osservazioni pervenute.

Sono presenti, in qualità di rappresentanti delle Amministrazioni interessate:

Comune di Arzignano	Dr. Giorgio Gentilin	Sindaco, in attuazione della DCC n. 4 del 26/01/2015
Provincia di Vicenza	Roberto Josè Bavaresco	Dirigente del Settore Sviluppo Economico e Servizi al Territorio, in attuazione della DGP n. 278 del 16/10/2012

Sono inoltre presenti:

Arch. Alessandro Mascarello	Dirigente Settore Gestione del Territorio del Comune di Arzignano
-----------------------------	---

Premesso

- che l'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 nel quadro della procedura concertata per la formazione del Piano di Assetto del Territorio prevede che l'approvazione del Piano avvenga mediante conferenza di servizi alla quale partecipano gli Enti interessati, come confermato dagli Atti di Indirizzo approvati ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale in riferimento, con DGRV n. 3178 del 08/10/2004 e smi;
- che il comune di Arzignano è dotato di PAT vigente, approvato ai sensi dell'art. 15 Lrv 11/2004 in copianificazione con Regione Veneto e Provincia di Vicenza e ratificato dalla Regione Veneto con DGR n. 3969 del 16/12/2008;
- che in data 02/05/2012 è avvenuto il trasferimento delle competenze in materia urbanistica alla Provincia di Vicenza, attraverso l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza da parte della Regione Veneto, con DGR n. 708 del 02/05/2012;
- che in data 11/09/2012 è stato sottoscritto tra la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza l'accordo per la gestione del trasferimento delle competenze in materia urbanistica alle

province;

- che in data 22/11/2013 prot. n. 36578 il Comune di Arzignano, dati i contenuti della Variante n. 1 al PAT, ha inviato alla Regione Veneto la richiesta, completa della relativa documentazione, finalizzata alla verifica di assoggettabilità alla procedura VAS ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs 4/2008;
- che con parere n. 10 del 20/02/2014, di cui la Commissione Regionale VAS ha preso atto in data 26/02/2014, il Direttore della Sezione Coordinamento Commissioni VAS – Vinca - Nuvv ha stabilito di assoggettare alla procedura VAS la Variante n. 1 al PAT di Arzignano;
- che in data 21/03/2014 è stato sottoscritto l'Accordo di Pianificazione per la redazione della Variante al Piano di Assetto del Territorio tra il Comune di Arzignano e la Provincia di Vicenza;
- che in data 21/03/2014 (verbale di sottoscrizione prot. n. 21021) gli elaborati che costituiscono la Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio sono stati sottoscritti dal Dirigente del Settore Urbanistica della Provincia di Vicenza e dal Sindaco del Comune di Arzignano;
- che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 26/01/2015 la Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano è stata adottata unitamente alla proposta di Rapporto Ambientale di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- che il Piano e la proposta di Rapporto Ambientale adottati sono stati depositati presso la sede municipale, presso la Provincia di Vicenza e presso la Regione, autorità competente per la VAS, a disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi; che dell'avvenuto deposito ne è stata data notizia mediante avvisi all'albo pretorio del Comune e su due quotidiani locali nonché sul BUR, nonché con comunicazioni sul sito internet del Comune;
- che il Comune di Arzignano con nota prot. n. 3624 del 03/02/2015 ha provveduto a chiedere il parere alle autorità aventi competenza in materia ambientale e a seguito di tale richiesta risultano pervenuti i seguenti pareri:
 - ARPAV – Dipartimento Provinciale di Vicenza – Servizio Stato dell'Ambiente prot. n. 16590 del 19/02/2015;
 - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, prot. n. 2305 del 20/02/2015;
 - Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione prot. n. 298-321/URB del 15/04/2015;
 - Autorità di Bacino del Fiume Adige prot. n. 1666 del 18/06/2015 trasmesso via mail alla Provincia in data 16/07/2015 ed acquisito al protocollo provinciale al n. 48535/2015;
- che il Comune di Arzignano, con nota pervenuta al protocollo provinciale al n. 84196 del 14/12/2015, ha dichiarato che sono pervenute n. 27 osservazioni di cui n. 25 entro i termini e n. 2 fuori termine; di queste, n. 7 osservazioni sono state valutate attinenti al Rapporto Ambientale relativo alla VAS, come riportato nel Parere Motivato n. 138 del 27.10.2015 della Commissione Regionale VAS;
- che tra le osservazioni sopracitate, indicate nell'allegato B ai nn. 1, 2 e 26, sono stati ricompresi i seguenti pareri delle autorità aventi competenza in materia ambientale: ARPAV prot. n. 16590 del 19/02/2015, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto prot. n. 2305 del 20/02/2015, Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione prot. n. 298-321/URB del 15/04/2015;
- che è intenzione del Comune controdedurre alle osservazioni pervenute fuori termine;
- che la Provincia di Vicenza, con certificazione prot. n. 23596 del 08/04/2015, ha dichiarato che non risultano pervenute osservazioni direttamente in Provincia;
- che sul Rapporto Ambientale Preliminare hanno avuto luogo le consultazioni previste dall'art. 6 della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/2001 e sullo stesso è stato acquisito il parere della Commissione Regionale VAS n. 138 del 27/10/2015 di cui alla DGRV n. 3262 del 24/10/2006, secondo le procedure di cui alla DGRV n. 791 del 29/03/2009;
- che la Giunta Regionale con DGR n. 427 del 10/04/2013 ha adottato la variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica.

Visto

- che in data 15/12/2015 il Comitato Tecnico Intersettoriale provinciale, istituito con deliberazione del Commissario Straordinario n. 186 del 12/06/2012, si è riunito per l'esame della Variante al PAT, esprimendo il parere di cui all'allegato sub B;

- che in data 15/12/2015 il Dirigente del Settore Sviluppo Economico e Servizi al Territorio della Provincia di Vicenza ha espresso il parere tecnico favorevole VTPU come da allegato sub A;
- che con nota prot. n. 41469 del 16/12/2015 è stata convocata dal Comune di Arzignano, per il giorno 23/12/2015 alle ore 8,30 presso la sala riunioni del Settore Urbanistica la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 15 della L.R. 23 aprile 2004 n. 11, per la valutazione della Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio e delle osservazioni pervenute;
- che il Comune ha provveduto a predisporre la Dichiarazione di sintesi (VAS) ai sensi dell'art. 17 D.Lgs. 152/2006 come modificato con D. Lgs. 4/2008.

Rammentato che

- il Comune è tenuto a sospendere ogni determinazione sulle domande relative ad interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio che risultino in contrasto con le prescrizioni e i vincoli contenuti nel PTRC e che l'attuazione delle previsioni della Variante al PAT è subordinata al rispetto delle condizioni di cui all'art. 7 delle norme tecniche dello stesso;
- l'attuazione delle strategie della Variante al PAT dovrà essere effettuata in coordinamento e coerentemente con il Piano Comunale di Emergenza.

TUTTO CIO' PREMESSO

Il Sindaco di Arzignano assume la presidenza della Conferenza di Servizi; funge da segretario l'arch. Alessandro Mascarello, Dirigente del Settore Gestione del Territorio del Comune di Arzignano.

Il Comune di Arzignano:

- presenta alla visione gli elaborati del PAT (prot. Comune n. 41762 del 18/12/2015) già aggiornati a seguito dei pareri acquisiti, con particolare riferimento alla VTPU e al parere motivato della Commissione Regionale VAS consegnati in Provincia in data 18/12/2015 ed acquisiti al protocollo provinciale al n. 85787/2015. In relazione a ciò consegna la certificazione di adeguamento a firma del Sindaco e del Dirigente del Settore Gestione del Territorio del Comune di Arzignano, prot. n. 41771 del 18/12/2015 (allegato sub E).
- presenta alla visione la "relazione di adeguamento" (allegato sub E) nella quale sono evidenziati puntualmente gli adeguamenti di cui sopra.

La Conferenza:

- dà atto che alla data odierna non risultano pervenute ulteriori osservazioni fuori termine, rispetto a quelle già sottoposte al Comitato Tecnico Provinciale Intersectoriale e alla Commissione Regionale VAS;
- procede all'esame delle osservazioni, prendendo visione delle proposte di controdeduzione di cui al parere allegato B, condividendone le valutazioni e ritenendo di accogliere le osservazioni ritenute "accoglibili" dallo stesso, non accogliere le osservazioni ritenute "non accoglibili" e accogliere parzialmente le osservazioni ritenute "accoglibili parzialmente";
- dà atto che tra le osservazioni controdedotte di cui all'allegato B sono stati ricompresi, ai nn. 1, 2 e 26, i seguenti pareri delle autorità aventi competenza in materia ambientale: ARPAV prot. n. 16590 del 19/02/2015, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo prot. n. 2305 del 20/02/2015, Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione prot. n. 298-321/URB del 15/04/2015;
- dà atto che il Comune ha provveduto a recepire anche il parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige prot. n. 1666 del 18/06/2015.
- prende atto che il Comune, sentito il valutatore della Variante al PAT, ha provveduto ad adeguare gli elaborati del piano al parere n. 138 del 14/12/2015 rilasciato dalla Commissione Regionale VAS;
- valuta le integrazioni proposte dal parere allegato B ai fini di garantire la compatibilità con il PTCP approvato e con la legislazione vigente;
- valuta gli elaborati della Variante n. 1 al PAT così come aggiornati dal Comune, dando atto che le integrazioni introdotte non rappresentano modifiche sostanziali del Piano né

Inficiano gli intendimenti originari né gli obiettivi né i criteri generali del Piano.

Il Sindaco del Comune di Arzignano ed il Dirigente del Settore Sviluppo Economico e Servizi al Territorio della Provincia di Vicenza dichiarano, per quanto di competenza, che non esistono conflitti di interesse potenziali al fine dell'approvazione del piano in conferenza di servizi e pertanto, una volta adempiuto a detto obbligo, nessun ulteriore onere è dovuto alla Provincia di Vicenza che, evidentemente, non è tenuta a verificare l'esistenza di situazioni di incompatibilità non espressamente dichiarate.

Gli Enti come sopra rappresentati in Conferenza:

- VISTA la Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";
- VISTI gli "Atti di Indirizzo ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 - Norme per il Governo del Territorio" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3178 del 08 ottobre 2004 e successive modifiche;
- VISTA la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO l'art. 13 della Legge 8 luglio 1986 n. 349;
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 01/10/2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 101 del 21/11/2006;
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 791 del 29/03/2009;
- VISTO l'art. 48 comma 4 della L.R. 11/04 e l'art. 3 della L.R. 26/2009;
- VISTO che in data 02/05/2012 è avvenuto il trasferimento delle competenze in materia urbanistica alla Provincia di Vicenza, attraverso la approvazione del PTCP della Provincia di Vicenza da parte della Regione Veneto;
- PRESO ATTO della deliberazione di Consiglio Comunale di adozione del PAT n. 4 del 26/01/2015;
- VISTO il Parere sulla Compatibilità idraulica espresso dal Genio Civile di Vicenza, ora Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste - Sezione Bacino Idrografico Brenta-Bacchiglione - Sezione di Vicenza, prot. 527279 del 09/12/2014, ai sensi della DGRV n. 1841 del 19/06/2007, come modificata con DGRV n. 2948 del 06/10/2009, che fa proprio il parere del Consorzio Alta Pianura Veneta prot. n. 17395 del 27/11/2014;
- VISTO il Parere della Commissione Regionale VAS sul R.A. n. 138 del 27/10/2015;
- VISTO il Decreto n. 120 del 14/12/2015 del Dirigente della Direzione Urbanistica Regionale di validazione del Quadro Conoscitivo del Piano;
- VISTA la Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica (VTPU) della Provincia prot. n. 84609 del 15/12/2015, allegata al presente verbale;
- VISTA la LR 32/2013 in merito all'applicazione dell'art. 38 delle Norme Tecniche del PTRC.

a) esprimono consenso unanime alla Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 26/01/2015 con le seguenti precisazioni:

1. è fatto proprio il parere della Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica (VTPU) prot. n. 84609 del 15/12/2015 e agli atti in essa richiamati;
2. per quanto riguarda le osservazioni pervenute, la Conferenza dei Servizi si conforma integralmente al parere della Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica (VTPU), che viene allegato al presente verbale, costituendone parte integrante; nello specifico, sono accolte le osservazioni ritenute "accoglibili" dal parere allegato B, non accolte le osservazioni ritenute "non accoglibili" e accogliere parzialmente le osservazioni ritenute "accoglibili parzialmente";
3. tra le osservazioni controdedotte di cui all'allegato B sono stati ricompresi, ai nn. 1, 2 e 26, i seguenti pareri delle autorità aventi competenza in materia ambientale: ARPAV prot. n. 16590 del 19/02/2015, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo prot. n. 2305 del 20/02/2015, Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione prot. n. 298-321/URB del 15/04/2015;
4. il Comune ha provveduto a recepire anche il parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige prot. n. 1666 del 18/06/2015.
5. il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati, adottati con deliberazione di Consiglio sopracitata ed aggiornati a seguito dell'accoglimento delle osservazioni

pervenute, e delle integrazioni apportate a seguito del parere VTPU e degli atti in essa richiamati, della Commissione Regionale VAS, e del Decreto del Dirigente della Dir. Urbanistica regionale di validazione del Quadro Conoscitivo del Piano, costituenti il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano.

b) esprimono consenso unanime all'approvazione della Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio completo del Rapporto Ambientale (VAS) adottato unitamente alla Variante stessa, composto da:

- Elaborato 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:10.000
- Elaborato 2 – Carta delle Invarianti - scala 1:10.000
- Elaborato 3 – Carta della Fragilità - scala 1:10.000
- Elaborato 4 – Carta della Trasformabilità - scala 1:10.000 – 1:5.000

- Relazione di progetto di Variante
- Relazione di Progetto
- Elaborato C 10 16 – 15 Allegato alla Relazione: Superficie Agricola Utilizzata (ricavata dall'Uso del Suolo degli studi agronomici);
- Elaborato NTA – Norme Tecniche di Attuazione
- Elaborato NTA – All. A – Schede dei Coni Visuali;
- Elaborato NTA – All. B – Elaborato Tecnico Rischio di Incidente Rilevante (RIR)

ELABORATI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Rapporto Ambientale
- Sintesi non Tecnica

ELABORATI INFORMATICI

- CD - Banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo ed informatizzazione degli elaborati di analisi e di progetto.

c) allegano al presente verbale, del quale ne costituiscono parte integrante, i seguenti documenti:

- ALL. A: parere VTPU prot. n. 84609 del 15/12/2015;
- ALL. B: parere prot. n. 84603 del 15/12/2015 del Comitato Tecnico Intersettoriale, istituito con deliberazione n. 186 del 12.06.2012 del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza, comprensivo di allegati,
- ALL. C: Parere della Commissione Regionale VAS n. 138 del 27/10/2015;
- ALL. D: Decreto del Dirigente della Direzione Urbanistica regionale n. 120 del 14/12/2015 di Validazione del Quadro Conoscitivo;
- ALL. E: Relazione di Adeguamento, corredata della certificazione di adeguamento del 18/12/2015 sottoscritta dal Sindaco e dal Dirigente del Settore Gestione del Territorio del Comune di Arzignano,

d) danno atto che ai sensi dell'art. 15 comma 6 della LR 11/2004, la variante n. 1 si intende approvata e sarà successivamente ratificata dal Presidente della Provincia;

e) danno atto che non si rende necessario modificare ulteriormente gli elaborati che il comune ha fornito in sede di questa conferenza e che gli stessi possono essere immediatamente sottoscritti;

f) Gli Enti convenuti, preso atto ed assunto formale impegno a dare attuazione a quanto sopra, passano alla sottoscrizione di n. 2 copie degli elaborati della Variante n. 1 al PAT, di cui una rimane agli atti della Provincia e l'altra viene restituita al comune di Arzignano;

g) danno atto che le integrazioni introdotte agli elaborati, approvate in questa sede, non rappresentano modifiche sostanziali del Piano né inficiano gli intendimenti originari né gli obiettivi né i criteri generali del Piano;

- h) danno atto che il Comune si impegna all'immediata pubblicazione degli elaborati tecnici della Variante al PAT nella sezione trasparenza del proprio sito istituzionale, ai fini dei successivi adempimenti di competenza provinciale e comunale ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 33/2013.

Pertanto la conferenza si chiude alle ore 9:00.

Il presente verbale è composto di n. 6 fogli.



Il segretario verbalizzante
Arch. Alessandro Mascarello

Per il **Comune di Arzignano**
Il Sindaco
Dr. Giorgio Gentili



Per la **Provincia di Vicenza**
Dirigente del Settore Sviluppo Economico e
Servizi al Territorio
Arch. Roberto José Bavaresco



PROVINCIA DI VICENZA
VALUTAZIONE TECNICA PROVINCIALE URBANISTICA
ISTITUITO CON DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO N. 186 N. 12.06.2012

ARGOMENTO n. 1 del 15.12.2015

Prot. **84609**

OGGETTO: Comune di ARZIGNANO

PARERE PER APPROVAZIONE DELLA VARIANTE N. 1 AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO, ADOTTATO CON DCC N. 4 DEL 26/01/2015 - ART. 15, LR N. 11/2004.

Premesso che:

Il Comitato Tecnico Intersettoriale istituito con deliberazione del Commissario Straordinario n. 186 n. 12.06.2012, si è riunito in data 15/12/2015, per l'esame della Variante in oggetto;

Il sopracitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei **4** (quattro) presenti aventi diritto al voto, esprimendo **parere favorevole** all'approvazione della Variante n. 1 in oggetto;

Il Sindaco del Comune di Arzignano, è stato invitato con nota prot. n. 77460 del 17/11/2015 ed ha partecipato alla seduta del Comitato del 15/12/2015, per la discussione dell'argomento in oggetto;

Il Dirigente Provinciale del Settore Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica (V.T.P.U.).

Visto il D.lgs. 267/2000;

Vista la L.R. 23.04.2004, n.11;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato nel parere prot. n. 84603 del 15/12/2015 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica, ne costituisce parte integrante;

E' DEL PARERE

che la Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano, adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 26/01/2015, sia meritevole di approvazione con le prescrizioni espresse dal Comitato Tecnico Intersettoriale.

Il Dirigente del Settore Urbanistica
incaricato della Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica
Arch. Roberto Josè Bavaresco



PROVINCIA DI VICENZA

COMITATO TECNICO INTERSETTORIALE

ISTITUITO CON DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO N. 186 N. 12.06.2012

ARGOMENTO n. 1 del 15.12.2015

Prot. **84603**

OGGETTO: Comune di ARZIGNANO

PARERE PER APPROVAZIONE DELLA VARIANTE N. 1 AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO, ADOTTATO CON DCC N. 4 DEL 26/01/2015 - ART. 15, LR N. 11/2004.

Il giorno 15 dicembre 2015 presso Palazzo Nievo - sala rossa, Contrà Gazzolle 1 (2° piano) sono presenti:

Comitato Tecnico:

Nominativo	Area/Settore	presente	assente
Arch. Roberto Josè Bavaresco, Presidente	Settore Urbanistica - Sviluppo economico e servizi al territorio	X	
Dott. Angelo Macchia	Settore Ambiente e Territorio		X
Dott. Adriano Arzenton	Servizi caccia e pesca		X
Ing. Maria Pia Ferretti	Settore Tutela e Valorizzazione Risorse Naturali Protezione Civile - Servizi di difesa del suolo e protezione civile	X	
Arch. Andrea Turetta	Settore LL.PP		X
Arch. Simone Picelli, delegato	Settore Socio-Culturale Beni Ambientali e Patrimoniali Mobilità - Servizi socio-culturali e turistici	X	
Avv. Paola Mistrorigo, delegata	Settore Avvocatura Affari Legali	X	
Dott.ssa Caterina Bazzan	Gestione Patrimonio Immobiliare		X

Presenti n. 4 e assenti n. 4

Comune di Arzignano:

Nominativo	Funzione	presente	assente
Dott. Giorgio Gentilin	Sindaco	X	
Arch. Alessandro Mascarello	Dirigente Settore Gestione del Territorio	X	

Sono altresì presenti:

Geom. Santo Montagna, consigliere provinciale delegato in materia di Urbanistica;
Arch. Laura Pellizzari, del Settore Urbanistica della Provincia di Vicenza, in qualità di relatore;
Assiste Geom. Nicoletta Frosi, del Settore Urbanistica della Provincia di Vicenza in qualità di segretario.

PREMESSA

Il Comune di Arzignano in data 21/03/2014 ha sottoscritto l'accordo di copianificazione con la Provincia di Vicenza per la redazione della Variante n. 1 al PAT ai sensi dell'art. 15 della LR 11/2004;

La Variante n. 1 al PAT del Comune di Arzignano è stata adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 26/01/2015 e depositata ai sensi dell'art. 15 comma 5 della LR.11/2004.

Con nota prot. n. 77460 del 17/11/2015 Il Dirigente del Settore Urbanistica ha convocato il Comitato Tecnico per l'espressione del parere VTPU, invitando contestualmente il Sig. Sindaco del Comune di Arzignano (o suo delegato).

Alle ore 10:25 il Presidente arch. Bavaresco, accertata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta del Comitato;

Relaziona l'arch. Alessandro Mascarello;

Relaziona l'arch. Roberto Josè Bavaresco;

Relaziona l'arch. Laura Pellizzari;

Relaziona l'ing. Ferretti sulla necessità di coordinamento tra le banche dati del PAT e del Piano Comunale di Emergenza.

CONCLUSIONI

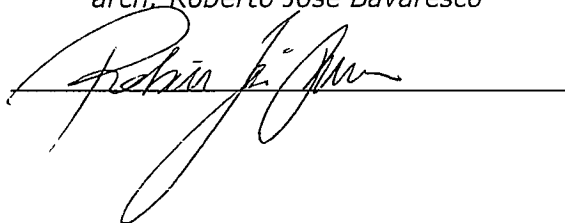
Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato istituito con deliberazione del Commissario straordinario n. 186 del 12.06.2012 con n. **4** (quattro) **voti favorevoli** dei presenti aventi diritto di voto,

**Esprime parere favorevole con le prescrizioni contenute nell'allegato A)
e con le seguenti indicazioni:**

- Il Comune, per la Conferenza di Servizi, dovrà predisporre un apposito elaborato di sintesi delle integrazioni apportate agli elaborati a seguito di tutti i pareri al fine di semplificare agli utenti la comprensione della pianificazione; dovrà altresì far pervenire apposita dichiarazione di adeguamento degli elaborati del Piano.
- Si precisa infine che la valutazione tecnico-amministrativa definitiva degli atti sarà resa prima della ratifica da parte della Giunta Provinciale.

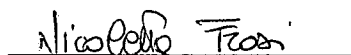
**Il Presidente
del Comitato Tecnico Intersettoriale**

arch. Roberto Josè Bavaresco



Il Segretario

geom. Nicoletta Frosi





PROVINCIA DI VICENZA SETTORE URBANISTICA

Domicilio fiscale: Contrà Gazzolle, 1 - 36100 VICENZA - Codice Fiscale. P. IVA 00496080243
Casella di posta certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ARZIGNANO VARIANTE N. 1

PARERE

Premesse

Il comune di Arzignano è dotato di PAT vigente, approvato dalla Regione Veneto con DGR con DGR n. 3969 del 16/12/2008 ai sensi dell'art. 15 delle Lr 11/2004, in copianificazione con Regione e Provincia di Vicenza.

A seguito dell'approvazione del PTCP, avvenuta con la DGR n. 708 del 02/05/2012, ai sensi della LR 11/2004 la Provincia di Vicenza ha assunto le competenze in materia urbanistica.

Con nota prot. n. 36577 del 22/11/2013, acquisita al protocollo provinciale al n. 84563 del 22/11/2013, il Comune di Arzignano ha richiesto l'attivazione della procedura di pianificazione concertata ai sensi dell'art. 15 della LR 11/2004 per la formazione della Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio in copianificazione con la Provincia di Vicenza.

Con delibera di Giunta n. 327 del 20/11/2013, il Comune di Arzignano ha adottato il documento preliminare avente i contenuti di cui all'art. 3 comma 5 della LR 11/2004 ed il Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla Variante n. 1 al PAT, e con deliberazione n. 328 del 20/11/2013, la giunta comunale ha approvato le modalità di consultazione, partecipazione e concertazione della Variante al PAT, stabilendo la conclusione dei lavori di consultazione, partecipazione e concertazione entro il 31/01/2014.

In data 36578 del 22/11/2013 (ns. prot. n. 84571 del 22/11/2013) il Comune di Arzignano ha inviato alla Regione Veneto la richiesta, completa della relativa documentazione, finalizzata alla verifica di assoggettabilità alla procedura VAS ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs 4/2008. Con la medesima nota ha contestualmente trasmesso per conoscenza alla Provincia il documento preliminare, la delibera di approvazione del documento preliminare, dichiarazione di non necessità di procedura V.Inc.A., Report di monitoraggio e DGC di approvazione degli stessi, DGC di approvazione delle modalità di concertazione.

La Provincia di Vicenza con Deliberazione del Commissario Straordinario nell'esercizio dei poteri della Giunta Provinciale, n. 58 del 11/03/2014 ha preso atto del Documento Preliminare formulando alcune indicazioni per il proseguimento della pianificazione comunale in conformità al quella provinciale, approvando nel contempo lo schema di accordo di copianificazione tra Comune e Provincia.

La Provincia di Vicenza e il Comune di Arzignano hanno quindi sottoscritto in data 21/03/2014 l'accordo per la redazione in forma concertata della Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio (prot. n. 21021 del 21/03/2014).

Gli uffici comunali e provinciali si sono più volte incontrati presso i locali della Provincia per svolgere l'attività di copianificazione.

In data 10/10/2014 acquisita al prot. n.70780, il Comune di Arzignano ha consegnato la documentazione completa della proposta di variante al PAT.

In data 04/12/2014 prot. n. 85385 il Dirigente del Settore Urbanistica della Provincia di Vicenza ha inviato le considerazioni sulla bozza di piano ai fini della sottoscrizione degli elaborati.

In data 22/01/2015 gli elaborati della Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio sono stati sottoscritti dal Comune di Arzignano e dalla Provincia di Vicenza (verbale di sottoscrizione prot. n. 4345 del 22/01/2015).

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano è stato quindi adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 26/01/2015.

La fase di pubblicazione e deposito è stata così esperita:

- albo pretorio comunale dal 06/02/2015 al 07/04/2015;
- portale WEB comunale nella sezione "Amministrazione Trasparente - Pianificazione e Governo del Territorio";
- Provincia di Vicenza, dal 06/02/2015 al 07/04/2015 (vedi registro pubblicazione n. 131 del 08/04/2015);
- BUR n. 14 del 06/02/2015;
- Quotidiano "Il Giornale di Vicenza" del 08/02/2015;
- Quotidiano "L'Arena" del 08/02/2015.

Direttamente al Settore Urbanistica della Provincia di Vicenza entro i termini previsti dalla Legge non risulta pervenuta alcuna osservazione, come da certificazione trasmessa al Comune di Arzignano prot. n. 23596 del 08/04/2015.

Il Comune di Arzignano, con nota prot. n. 41142 /MA del 14/12/2015, ha dichiarato che sono pervenute n. 25 osservazioni entro i termini e n. 2 osservazioni fuori termine, delle quali 7 sono state valutate attinenti al rapporto ambientale relativo alla VAS.

Il Comune ha dichiarato altresì di voler controdedurre anche alle osservazioni pervenute fuori termine alla data del 14/12/2015.

GLI ELABORATI CHE COSTITUISCONO IL PAT ADOTTATO SONO

così come indicati nella delibera del Consiglio Comunale n. 4 del 26/01/2015 di adozione:

- Elaborato 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000
- Elaborato 2 – Carta delle invarianti - scala 1:10.000
- Elaborato 3 – Carta della fragilità - scala 1:10.000
- Elaborato 4 – Carta della trasformabilità - scala 1:10.000
- Elaborato NTA – Norme Tecniche di Attuazione
- Elaborato NTA – Allegato A – Schede dei Coni Visuali;
- Elaborato NTA – Allegato B – Elaborato Tecnico Rischio di Incidente Rilevante (RIR)
- Elaborato C 10 16 15 - Superficie Agricola Utilizzata;
- Relazione di progetto di Variante

- Elaborato VAS - Rapporto Ambientale
- Elaborato VAS - Sintesi non Tecnica
- CD – DVD Quadro Conoscitivo - Banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo ed informatizzazione degli elaborati di analisi e di progetto.

PARERI

Pareri preliminari all'adozione

Preliminarmente alla adozione del Piano di Assetto del Territorio sono stati acquisiti i seguenti pareri:

- di compatibilità idraulica rilasciato dal Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta prot. n. 17395 del 27/11/2014, favorevole con prescrizioni;
- di compatibilità idraulica rilasciato dal Regione del Veneto – Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste – Sezione Bacino Idrografico Brenta-Bacchiglione - Sezione di Vicenza prot. n. 527279 del 09/12/2014, favorevole con prescrizioni;
- parere n. 10 del 20/02/2014 del Direttore della Sezione Coordinamento Commissioni VAS – Vinca - Nuvv in merito alla Verifica di Assogettabilità della Variante n. 1 al PAT di Arzignano, di cui la Commissione Regionale VAS ha preso atto in data 26/02/2014.

Pareri per l'approvazione

Rimangono ancora in capo all'organo Regionale il parere della Commissione Regionale VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e la Validazione del Quadro Conoscitivo.

La Commissione Regionale V.A.S., con il provvedimento n. 138 del 27/10/2015, ha espresso il proprio parere favorevole con prescrizioni, ai sensi della DGR n. 3262 del 24.10.2006.

Ai fini dell'approvazione del PAT in conferenza di servizi ai sensi dell'art. 15 LR 11/04 deve essere acquisito il decreto del Direttore della Sezione Urbanistica Regionale di validazione del quadro conoscitivo del PAT.

LA VARIANTE N. 1 AL PAT

¹Il complesso delle ragioni che hanno portato alla stesura della Variante del PAT di Arzignano può essere ricondotto alla necessità di:

- *aggiornare alcune parti del PAT riconosciute come problematiche a seguito della prima fase della sua attuazione, anche in virtù dei successivi aggiustamenti, da parte dell'ente regionale e degli indirizzi applicativi della legge (flessibilità delle disposizioni per i PI);*
- *aggiornare le previsioni del PAT interpretando alcuni aspetti dell'attuale crisi economica favorendo lo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali fondandole ancor di più sulla*
- *valorizzazione dell'esistente;*
- *sviluppare nuovi e più significativi obiettivi di carattere ambientale conseguenti ad una sempre maggior consapevolezza della centralità di questi aspetti nella qualità della vita dei cittadini e come opportunità economica di valorizzazione del territorio;*
- *infine adeguare il PAT ai piani sovracomunali e di settore intervenuti di recente.*

¹ Estratto dalla Relazione del Progetto di variante

Per dare risposta a queste necessità di carattere generale, la Variante al PAT anche con riferimento a quanto anticipato nel Documento Preliminare della Variante, può essere articolata in una serie più specifici obiettivi di differente natura riportati nel successivo capitolo 3.

Di seguito si riportano i contenuti del Documento Preliminare e il livello di inserimento nella Variante.

A	CENTRO STORICO	1	Revisione dei gradi di tutela degli edifici	<i>Introdotta variazione normativa</i>
		2	Lieve variazione perimetro CS/indicazione edifici	<i>Aggiornamento indicazione edifici</i>
		3	Trasformazione di un' "Area scoperta da tutelare"	<i>Adeguamento aree scoperte da tutelare</i>
		4	Modifica, negli ambiti di riqualificazione, delle prescrizioni in indicazioni	<i>Introdotta variazione normativa</i>
B	VALORIZZAZIONE TURISTICO-RICETTIVA	5	Favorire, negli edifici esistenti delle contrade rurali, la destinazione residenziale, esercizi di vicinato, bed & breakfast	<i>Introdotta variazione normativa</i>
		6	Riconoscimento delle attività ricettive esistenti in zona agricola e possibilità di nuovi insediamenti di questo tipo con scheda puntuale	<i>Introdotta variazione normativa</i>
C	ADEGUAMENTI	7	Rideterminare il limite quantitativo di Superficie Agricola Trasformabile (SAT)	<i>Revisione dell'analisi agronomica e adeguamento del calcolo ai nuovi parametri etri regionali</i>
		8	Rivedere la carta "3 - Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici" a seguito di revisione dell'indagine geologica in conformità ai nuovi indirizzi regionali e al PAI.	<i>Revisione dell'analisi geologica e adeguamento ai nuovi indirizzi regionali. Esame delle "Aree di attenzione"</i>
		9	Rivedere gli indirizzi e i criteri della procedura di Sportello Unico e la disciplina delle attività commerciali.	<i>Introdotta variazione normativa</i>
		10	Adeguare gli elaborati e le norme del PAT, al PTCP di Vicenza	<i>Adeguamento cartografico e normativo</i>
		11	Adeguare gli elaborati e le norme del PAT, al PTRC ed i particolare alla Variante con valenza paesaggistica	<i>Adeguamento cartografico e normativo</i>
		12	Adeguare gli elaborati e le norme del PAT, al PAI	<i>Esame delle "Aree di attenzione" e avvio della procedura di revisione</i>

D	QUESTIONI EMERSE DALL'ATTUAZIONE DEL PAT.	13	Revisione dei criteri di applicazione della perequazione urbanistica, compensazione e credito edilizio	<i>Introdotta variazione normativa</i>
		14	Individuazione e definizione della disciplina delle specifiche attività di maneggio in zona agricola.	<i>Introdotta norma e simbolo specifici</i>
		15	Applicazione del credito edilizio agli edifici esistenti in ambiti di criticità per la sicurezza e della salute	<i>Introdotta variazione normativa</i>
		16	Ridefinizione del perimetro dell'area di Tezze in virtù della presenza della nuova viabilità regionale (NPV)	<i>Non sviluppato a seguito del parere della Commissione Vas</i>
E	RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA	17	Nuovo simbolo rappresentante il "completamento insediativo" delle aree intercluse	<i>Introdotta variazione cartografica e normativa</i>
		18	Sostituzione con l'indicazione "a frecce" al posto dell'areale, per le aree a servizi non ancora attuate	<i>Introdotta variazione cartografica e normativa</i>
		19	Adeguamento dei perimetri degli ATO in conformità alle zone di pregio e alla definizione tipologica	<i>Introdotta variazione cartografica</i>
		20	Utilizzo dell'indicazione dei "limiti di edificazione" associata all'obbligo di previsione di una fascia di mitigazione	<i>Introdotta variazione cartografica e normativa</i>
F	QUALITA' DEGLI INTERVENTI	21	Indirizzi per la sostenibilità "verde"	<i>Confermate le indicazioni esistenti</i>
		22	Indirizzi per la progettazione paesaggistica	<i>Confermate le indicazioni esistenti</i>
		23	Concessione incentivi volumetrici una-tantum	<i>Introdotta variazione normativa</i>

Contenuti della Variante al PAT - SINTESI

Come descritto in precedenza la complessiva operazione di variante al PAT è derivata, oltre che dalla necessità di aggiornare uno dei primi PAT prodotti in Regione rispetto alle più recenti modalità di governo del territorio, anche dalle ulteriori, successive, problematiche emerse dalla revisione dell'apparato analitico agronomico e geologico in adeguamento alle indicazioni regionali correnti.

Tali analisi sono state completamente rielaborate, venendo a sostituire le precedenti e costituiscono integrazione sostitutiva anche del Quadro Conoscitivo normalizzato.

È inoltre risultato necessario provvedere all'aggiornamento del PAT rispetto alle indicazioni/prescrizioni dei piani sovraordinati intervenuti anch'essi successivamente alla sua approvazione (PTRC, PTCP, PAI, ecc.).

Le modifiche introdotte non risultano quindi relative solo ai temi specifici della pianificazione ma coinvolgono l'insieme delle condizioni generali in cui opera il PAT. A tal fine si ritiene opportuno descrivere oltre che alle variazioni generali che traducono gli obiettivi riportati nel

capitolo precedente, anche le modifiche specifiche apportate agli elaborati cartografici e normativi del PAT.

Variazioni generali

L'insieme degli obiettivi descritti nel capitolo precedente è stato tradotto in una serie di variazioni che incidono su vari aspetti del PAT vigente. La presente Variante pur non intervenendo (se non marginalmente) sugli aspetti strutturali delle scelte, modifica alcuni aspetti strategici del PAT in virtù delle più recenti esperienze ed indicazioni degli organismi tecnico-politici regionali, provinciali e comunali. Non da ultimo sono state considerate le problematiche emerse dalla stessa attuazione del PAT con i 5 Piani degli Interventi predisposti successivamente alla sua approvazione.

Le principali questioni di carattere generale che risultano modificate da questa Variante riguardano:

- **Elaborati di PAT.** Vista la natura non strutturale della variante, le relazioni (tecnica, di progetto, sintetica) che determinano l'assetto strategico del progetto di PAT restano invariate.

In edizione completa aggiornata fanno parte della variante:

- tavola 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" in scala 1:10.000;

- tavola 2 "Carta delle Invarianti" in scala 1:10.000;

- tavola 3 "Carta delle Fragilità" in scala 1:10.000;

destinate a sostituire le corrispondenti tavole del PAT vigente;

- tavola 4 "Carta della Trasformabilità" in scala 1:10.000;

destinata a sostituire anche le precedenti tavole "4a - Carta della delimitazione degli ATO" e "4b - Carta delle politiche di intervento per il centro storico di Arzignano", ora ricomprese entrambe a margine della tavola 4;

- tavola C 10 16 15 "Allegato alla Relazione: Superficie Agricola Utilizzata ricavata dall'Uso del Suolo degli studi agronomici" in scala 1:10.000;

finalizzata a rimarcare il valore di elaborato progettuale dell'origine delle computazioni SAU/SAT, integrando la relazione di progetto;

- fascicolo NTA "Norme Tecniche di Attuazione"

che evidenzia puntualmente con caratteri diversi colorati e barrati le variazioni rispetto al testo vigente;

- fascicolo NTA all. A "Schede dei Coni Visuali";

inalterato nei contenuti localizzativi e fotografici, ma rinumerato come meglio precisato in calce e con estratti cartografici aggiornati;

- fascicolo NTA all. B "Elaborato tecnico Rischio di Incidente Rilevante (RIR)";

inalterato nei contenuti, ma ora identificato come allegato "B".

La nuova identificazione letterale degli allegati alle NTA si è resa necessaria in seguito all'incorporazione diretta all'art. 27 del testo normativo dei contenuti dell'originale allegato "All. A - Descrizione obiettivi per ATO e Dimensionamento". E' stato infine stralciato l'allegato "All. C - Norme tipologiche e architettoniche per la realizzazione delle strutture agricole produttive in zone agricole (ex annessi rustici)" con contenuti più propriamente già disciplinati nel Piano degli Interventi.

Di conseguenza l'allegato B "Schede dei Coni Visuali" diventa A e l'allegato D "Elaborato tecnico Rischio di Incidente Rilevante (RIR)" viene identificato come B;

- DVD-ROM "Quadro Conoscitivo ed informatizzazione degli elaborati di analisi e di progetto";

ricompilato con i contenuti variati e con i nuovi elaborati secondo le disposizioni regolamentari regionali correnti e comprensivo di apposita relazione illustrativa in formato PDF Adobe.

- Adeguamento allo stato di fatto della Progettazione Urbanistica Attuativa. L'attuazione delle previsioni di PAT (e già di PRG) attraverso i PUA è stata oggetto di un'approfondita ricognizione e del relativo adeguamento degli specifici livelli informativi e delle cartografie di piano. Ciò ha avuto effetti soprattutto sulle perimetrazioni dei territori consolidati e della relativa disciplina delle aree interessate.

- Adeguamento ai pareri degli Enti sul Documento Preliminare e sul Rapporto Ambientale Preliminare. La procedura di verifica preliminare degli obiettivi della Variante svolta con la procedura di VAS, ha portato alla richiesta da parte di alcuni enti, dell'approfondimento/inserimento nel piano di alcuni temi specifici. Si tratta, oltre che degli aspetti ambientali relativi alle condizioni di qualità dell'aria trattati in sede di Rapporto Ambientale, anche dell'individuazione di alcune aree di possibile interesse archeologico evidenziate dalla competente Soprintendenza recepite in tavola 2.

- Dimensionamento del PAT La Variante, pur non modificando le previsioni di nuovi abitanti indicate nel PAT vigente, propone una lieve variazione della distribuzione degli stessi rispetto agli ATO. In particolare si propone di spostare una quota di nuovi abitanti dall'ATO residenziale (Capoluogo) a quelle periferiche (Miste) in virtù delle domande e di quanto già realizzato con i Piani degli Interventi (rif. Cap. 2 -Stato di attuazione del PAT). Per quanto riguarda i carichi insediativi produttivo, direzionale e commerciale, il dimensionamento fa riferimento ai dati quantitativi riportati nell'art. 27 delle NTA del PAT vigente.

N.	Denominazione	Tipo	Carico insediativo residenziale di progetto (mc)	Abitanti teorici insediabili	Carico insediativo comm. di progetto SLP (mq)	Carico insediativo direzionale di progetto SLP (mq)	Carico insediativo produttivo di progetto SC (mq)
1	ARZIGNANO	R	343.000 -7.000 -18.000	1.997 -42 -108	34.000	37.000	15.000
2	COLLINA SAN ZENO E SAN BORTOLO	R-A	128.000 +7.000	617 +42	5.000	2.500	0
3	DISTRETTO PRODUTTIVO	P	2.500	12	5.000	5.000	35.000
4	COLLINA COSTO	R-A	21.000	101	1.000	500	0
5	PIANURA TEZZE	R-A	160.000	771	5.000	5.000	0
6	COLLINA PUGNELLO E RESTENA	C	57.000 +18.000	227 +108	0	0	0
TOTALE			711.500	3.725	50.000 (*)	50.000 (*)	50.000 (*)

(*) dimensionamento già previsto all'art. 27 del PAT vigente

- Aggiornamento dell'analisi agronomica L'analisi agronomica del PAT è stata aggiornata a seguito delle indicazioni regionali intervenute successivamente alla stesura del PAT vigente. Pur rinviando alla specifica Relazione per una più dettagliata definizione del

nuovo assetto del territorio rurale, si vuole in questa sede evidenziare i principali elementi di variazione rispetto al governo del territorio.

- a. Revisione della copertura del suolo agricolo e ricalcolo della Superficie Agricola Trasformabile (SAT);*
- b. Ricognizione di aggiornamento delle strutture produttive agricole sul territorio;*
- c. Ricognizione di aggiornamento sugli elementi di valore paesaggistico (grandi alberi, ecc.);*
- d. Rilettura del territorio agricolo con riferimento alle indicazioni del PTRC/PTCP sul territorio rurale (ambiti agricoli).*

- Aggiornamento dell'analisi geologica *L'analisi geologica, oltre che alle indicazioni regionali, è stata aggiornata e approfondita anche rispetto alle indicazioni del PAI intervenute successivamente all'approvazione del PAT.*

- Adeguamento ai piani sovraordinati (PTRC/PTCP).

- Variazioni cartografiche specifiche *Gli elaborati cartografici di PAT sono stati variati a seguito di quanto descritto in precedenza.*

Le modifiche sono puntualmente descritte all'interno della Relazione del progetto di Variante.

Variazioni alle Norme Tecniche di Attuazione *Contestualmente alle modifiche generali e cartografiche, la Variante propone alcune variazioni alla normativa, sia per allinearsi alle variazioni tematiche e cartografiche, che per sostenere gli obiettivi generali previsti.*

Data la variegata distribuzione di modifiche al testo, è apparsa più opportuna la redazione di un fascicolo comparato con evidenza grafica degli stralci e delle integrazioni, al quale si rimanda.

VERIFICA DI COMPATIBILITÀ ALLA PIANIFICAZIONE SUPERIORE E VALUTAZIONI TECNICHE

VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ CON IL PTCP

PREMESSA

Ai fini dell'adeguamento del PAT alle indicazioni del piano provinciale, si rammenta che l'art. 7 - "disciplina transitoria" delle Norme del PTCP, così come approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 708 del 02/05/2012, dispone che:

Dalla approvazione del PTCP gli strumenti urbanistici comunali e loro varianti adottati dopo l'adozione del PTCP sono approvati in conformità alle direttive e prescrizioni del PTCP e comunque alternativamente:

- a. restituiti per la rielaborazione in adeguamento al PTCP qualora la necessità di adeguamento al PTCP incida sull'attuabilità dello strumento comunale o sugli obiettivi fondamentali;*
- b. approvati dalla Provincia con modifiche d'ufficio secondo le disposizioni di legge;*
- c. approvati in conformità al PTCP secondo le modalità della concertazione, qualora adottati ai sensi dell'art. 15 della LR 11/04.*

ADEGUAMENTO AL PTCP

[rif. L.R. 11/2004, art. 12; DGR n. 828 del 21 marzo 2006. Atto di indirizzo ai sensi dell'art. 46 della LR 11/85 "Norme per il governo del territorio". Modalità di adeguamento dei piani

urbanistici comunali alle previsioni degli strumenti di livello superiore (art 46 c.2 lett. a, LR 11/04)]

L'art. 12 della L.R. 11/2004 stabilisce che l'approvazione del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) comporta l'obbligo per i comuni di adeguarsi adottando apposite varianti al piano di assetto del territorio (PAT) ed al piano degli interventi (PI) entro il termine massimo di un anno.

Lo stesso articolo prevede anche che le varianti di adeguamento:

- a)** *sviluppano le direttive attraverso opportune analisi ed approfondimenti pianificatori;*
- b)** *attuano le prescrizioni e adattano la individuazione dei vincoli in relazione alla diversa scala di rappresentazione.*

Si evidenzia che, ai sensi della DGR n. 828 del 21 marzo 2006, *Il quadro conoscitivo deve contenere come da atto di indirizzo approvato con DGR 3178/04, le informazioni relative alla pianificazione di livello superiore (si veda la matrice n. 12).*

Il documento preliminare di cui alla lett. a) del comma 5 dell'art. 3 richiede una trattazione degli obiettivi di piano e delle scelte strategiche in relazione alle "previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato".

Sarà sufficiente nella relazione illustrativa del PAT e del PI elencare le disposizioni di riferimento e le modalità di sviluppo/recepimento nello strumento comunale.

L'adeguamento del PAT e PI alla pianificazione di livello superiore è un processo connaturato alla formazione dello strumento. Come più sopra esposto già in sede di documento preliminare devono essere rapportate le scelte comunali a quelle di livello superiore.

A ciò si aggiunga che il PAT viene redatto sulla base delle informazioni e delle analisi fornite dal quadro conoscitivo, che contiene la disamina (matrice 12) della pianificazione di livello superiore.

Quindi lo strumento già in fase di adozione dovrà conformarsi ai piani sovraordinati anche qualora quest'ultimi fossero solo adottati.

Uno dei temi trattati dalla variante al PAT del comune di Arzignano è l'adeguamento dello stesso ai piani sovraordinati, tra cui il PTCP.

Si dà atto di quanto riportato all'art. 12bis delle NT del PAT, ovvero che *il PAT aderisce agli obiettivi indicati dalla Relazione del PTCP per l'ambiente insediativo "Direttrice Ovest", sviluppandoli nelle specifiche azioni di piano.*

VERIFICA CON I CONTENUTI DEL PTCP

La Provincia di Vicenza ha esaminato gli elaborati del PAT predisposti dal Comune per l'adozione, formalizzando la propria istruttoria nel parere preliminare all'adozione inviato con nota del dirigente prot. n. 86981 del 11/12/2014, in cui è stata effettuata anche la verifica di compatibilità con il PTCP vigente, indicando alcune puntuali precisazioni e integrazioni degli elaborati.

Il Comune ha provveduto ad adeguare gli elaborati di piano preliminarmente all'adozione da parte del Consiglio Comunale.

Di seguito, in sintesi, la verifica di compatibilità al piano provinciale.

Uno dei temi trattati dalla variante al PAT del comune di Arzignano è l'adeguamento dello stesso ai piani sovraordinati, tra cui il PTCP.

Si dà atto di quanto riportato all'art. 12bis delle NT del PAT, ovvero che *il PAT aderisce agli obiettivi indicati dalla Relazione del PTCP per l'ambiente insediativo "Direttrice Ovest", sviluppandoli nelle specifiche azioni di piano.*

1. FRAGILITÀ

[rif: tav. 2, 3; Norme titolo II]

In merito agli aspetti geologici il Comune si è confrontato con gli uffici provinciali nella fase di copianificazione che ha preceduto l'adozione del PAT.

Ai sensi dell'art. 10 delle Norme del PTCP il Comune dovrà verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato **"Piano delle Acque"** d'intesa con i Consorzi di bonifica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche.

Al proposito si richiama anche la variante al PTRC adottata con DGR n. 427 in data 10.4.2013 che all'art. 20 - Sicurezza idraulica - delle NT stabilisce che *I Comuni, d'intesa con la Regione e con i Consorzi di bonifica competenti, in concomitanza con la redazione degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali provvedono a elaborare il "Piano delle Acque" (PdA) quale strumento fondamentale per individuare le criticità idrauliche a livello locale ed indirizzare lo sviluppo urbanistico in maniera appropriata. La realizzazione avviene, principalmente, per il tramite dell'acquisizione del rilievo completo della rete idraulica secondaria di prima raccolta di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate, della rete scolante costituita dai fiumi, dai corsi d'acqua e dai canali, l'individuazione della relazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica, l'individuazione delle principali criticità idrauliche, delle misure atte a favorire l'invaso delle acque, dei criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore.*

Aree degradate per presenza storica di rifiuti (tav. 2, art. 12 Norme)

Il PTCP non segnala nel territorio comunale di Arzignano la presenza di "aree degradate per presenza storica di rifiuti".

Si ricorda in ogni caso che l'art. 12 delle Norme del PTCP stabilisce che:

- a. Al rinvenimento di siti in cui, precedentemente all'entrata in vigore della normativa sui rifiuti (DPR 915/82) venivano depositati e sono ancora presenti rifiuti, i proprietari dell'area, i loro attuali gestori, o in via sostitutiva i Comuni territorialmente competenti, devono, oltre a individuare la precisa estensione areale e volumetrica, avviare un'indagine ambientale atta a verificare il possibile rischio ambientale ed igienico sanitario derivanti dalla loro presenza.
- b. I Comuni, in sede di formazione o revisione dei propri strumenti urbanistici, dovranno tenere conto dei risultati delle indagini di cui sopra e garantire l'attuazione delle misure necessarie per evitare rischi di natura igienico sanitaria ed ambientale.
- c. Per i siti già individuati dal PTCP nella tav. 2 e per quelli di nuovo rinvenimento di cui alla lett. a) del presente comma, dovranno essere attuate misure per la verifica del rischio ambientale e igienico-sanitario derivante dalla presenza dei rifiuti storicamente depositati ai sensi della normativa vigente.

Cave (tav. 2, art. 13 Norme)

Il Servizio Cave Aria Rumore della Provincia, con nota prot. n. 9267 del 13/11/2014, ha espresso le proprie considerazioni, richiamate nell'istruttoria geologica allegata al parere

provinciale pre-adozione prot. n. 85385 del 04/12/2015, di cui il Comune ha tenuto debito conto ai fini dell'adozione del PAT.

Aree Carsiche (tav. 3, art. 14 Norme)

L'area carsica è una porzione di territorio che, per le particolarità litologiche delle rocce affioranti, potenzialmente soggette a fenomeni di dissoluzione per l'azione delle acque superficiali e sotterranee, può essere caratterizzata da morfologie proprie del carsismo, con presenza di tipiche forme di erosione, tra le quali anche aspetti di erosione sotterranea, con formazione di grotte talora di grandi dimensioni. Le principali evidenze del carsismo sono riconducibili a grotte, doline, forme di corrosione superficiale delle rocce carbonatiche, comprensivi della flora e della fauna insediate in tali aree.

La potenziale carsificabilità del territorio comunale dovrà essere confermata dall'esistenza di effettivi rilevanti indizi dell'azione del carsismo, affinché l'area sia classificata come carsica.

In riferimento allo specifico territorio comunale di Arzignano, si riporta la denominazione dell'area carsica specifica di appartenenza:

Gruppo Montuoso: Gruppo Montuoso: MONTI LESSINI
Sigla V-VT ML

V ML 12: Dorsale Montebello-Durlo

Limiti (da est verso nord): Montebello Vicentino, Valle del Chiampo, Ferrazza, Graizzani, Golge, Menaspa, S. Bortolo, Aldegheri, Val d'Alpone fino a Monteforte, margine area collinare fra Monteforte e Montebello Vicentino.

V ML 13: Dorsale Trissino-Castelvecchio

Limiti (da ovest verso nord): Montebello Vicentino, Val Chiampo, Passo della Scagina, margine settentrionale cresta Campodavanti-Cima Marana, cresta M. Turrigi, S. Quirico, Valle dell'Agno fino a Montecchio Maggiore, Montebello Vicentino.

Si richiamano di seguito le direttive per le aree carsiche riportate all'art. 14 delle Norme del PTCP:

- 1. Lo strumento urbanistico comunale recepisce le aree carsiche identificate dal PTCP nella relazione e nella tav. 3 "Sistema ambientale".*
- 2. I Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l'elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio.*
- 3. I Comuni, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposita normativa per la loro conservazione e valorizzazione.*

La variante al PAT effettua l'aggiornamento della specifica analisi geologica sulla situazione delle grotte indicate nel PTCP approvato, che costituiscono elementi significativi del carsismo riconosciuto. Viene introdotta tra le Invarianti di natura geologica - elementi puntuali la grotta "Buso della Volpe" (tav. 3 - Carta delle Invarianti).

Aree di emergenza per la Protezione Civile (art. 15 Norme)

Per le aree di emergenza riportate nel Piano Comunale di Protezione Civile, si fa presente che, qualora l'attuazione delle strategie del PAT preveda in tali ambiti destinazioni tali da pregiudicare la funzionalità delle stesse ai fini del loro utilizzo in situazioni di emergenza, il comune dovrà provvedere all'individuazione di altre aree parimenti idonee.

2. SISTEMA AGROFORESTALE

[rif: tav. 3, 5; Norme titolo III]

Aree Rurali

Il PTCP recepisce la suddivisione del territorio rurale effettuata dal PTRC distinguendo le seguenti quattro categorie di aree agricole:

- a. Aree di agricoltura periurbana;
- b. Aree agropolitane;
- c. Aree ad elevata utilizzazione agricola;
- d. Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa ;

Il territorio del Comune di Arzignano è interessato da Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25) e Aree ad elevata utilizzazione agricola, "terre fertili" (Art.26). Tali aree sono rappresentate nella carta degli elementi qualificanti/detrattori il paesaggio. L'art. 38 delle Nt richiama le disposizioni del piano provinciale.

Zone agricole di particolare pregio (art. 55)

Il PTCP segnala la presenza all'interno del territorio comunale di prati stabili

Ai sensi delle direttive del PTCP (art. 55 Norme) I Comuni, in sede di pianificazione, devono *provvedere a limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, mantendone il valore naturalistico. I Comuni individuano, nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento delle aree boschive.*

Il PI dovrà dare attuazione a tali direttive, per quanto di sua competenza, ove non già disciplinato dal PAT.

3. PREVENZIONE INQUINAMENTO

[rif: Norme titolo IV]

Si richiamano le direttive del PTCP contenute nel titolo IV delle Norme, relative alla tutela dall'inquinamento acustico, dalle emissioni luminose, dai campi elettromagnetici, dal radon ed in generale per le risorse aria, acqua, suolo, e per le risorse energetiche, cui il PI dovrà dare attuazione, per quanto di sua competenza, ove non già disciplinato dal PAT.

Direttive per le aree di ricarica della falda

Il territorio del comune di Arzignano non ricade nell'area di ricarica della falda così come riportata nel Quadro Conoscitivo del PTCP vigente.

Si richiama la nota prot. n. 84192 del 21/11/2014 con la quale la Provincia ha trasmesso al Comune la cartografia relativa alla "zona di ricarica degli acquiferi ai sensi del PTA", quale strumento di supporto in riferimento all'applicazione del vigente Piano *regionale* di Tutela delle Acque (PTA).

4. RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

[rif: tav. 2; Norme titolo V]

Dalle informazioni in possesso della Provincia, risulta che nel territorio comunale è individuata un'azienda che rientra nel campo di applicazione dell'art. 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ora sostituito dal D.Lgs. 26/06/2015, n. 105.

Al proposito tra gli elaborati del PAT è presente l'Elaborato tecnico Rischio di Incidente Rilevante (RIR), allegato B alle NT.

Il Comune dovrà verificare l'eventuale presenza nei territori dei comuni limitrofi appartenenti ad altra provincia di aziende a rischio di incidente rilevante le cui aree a rischio possano interessare il territorio comunale.

5. VINCOLI

(rif: tav. 1; Norme titolo VI)

I vincoli riportati nella tav. 1 del PTCP risultano dettagliati nella tav. 1 del PAT. Si tratta nello specifico di:

- Beni culturali di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del Paesaggio – parte seconda, art. 10 e 11
- beni vincolati ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, parte terza:
 - aree di notevole interesse pubblico (art. 136): **Vincolo Colle del Castello**
 - corsi d'acqua (art. 142 lett. c)
 - aree boscate (art. 142, lett. g)
 - zone di interesse archeologico (art. 142, lett. m)
 - architettura del Novecento (art. 143 – art. 62 NT PTRC)
- Vincolo idrogeologico e forestale

Nel PAT sono riportati inoltre gli elementi generatori di vincolo - fasce di rispetto:

- infrastrutture stradali: Codice della strada
- reti tecnologiche (elettrodotto, metanodotto, collettore fognario principale)
- impianti tecnologici (discariche e depuratore);
- cimiteri;
- risorse idropotabili (pozzi, sorgenti);
- corsi d'acqua: R.D. 368 del 8 maggio 1904 s.m.i.; R.D. n. 523 del 25 luglio 1904, art.96 lett. f); L.r. 11/2004 art. 41
- vincolo militare: L. 898/1976, L. 104/1990 e succ. mod;

In relazione ai contenuti del PTCP, la tav. 1 del PAT contiene inoltre:

- corridoi ecologici
- stepping stone

In merito alla individuazione dei vincoli da parte dei Comuni si richiama quanto contenuto nelle Norme del PTCP (art. 34):

a. I Comuni individuano, utilizzando la carta tecnica regionale a scala di maggior dettaglio, l'esatta delimitazione topografica dei vincoli e degli ambiti dei Piani di livello superiore che insistono sul proprio territorio. Sulla stessa cartografia dovranno essere riportate le delimitazioni delle aree alle quali non si applica la disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) dell'art.142 del D.Lgs 42/2004. Copia della cartografia e dei relativi shape file, redatti secondo le codifiche regionali, devono essere trasmessi alla Provincia di Vicenza.

b. I Comuni in applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 provvedono ad aggiornare i propri strumenti urbanistici secondo le deliberazioni del Consiglio Regionale n. 84 dell'08.10.1998 e della Giunta Regionale 2186 del 16.07.2004.

Si richiede che tali informazioni siano contenute nel Quadro Conoscitivo del PAT e riportate nel Piano degli Interventi.

Vincolo Cimiteriale

Si prende atto che in tav. 1 sono state riportate le fasce di rispetto cimiteriale come da PRG vigente. Il PI provvederà alla effettiva definizione della fascia di cui all'art. 338 del RD 1265/1934 come modificato dalla L. 166/2002.

Si ricorda in ogni caso che l'edificabilità nell'ambito delle fasce di rispetto cimiteriale è disciplinata dall'art. 338 del RD 1265/1934 come modificato dalla L. 166/2002.

Si evidenzia che il vincolo della zona di rispetto cimiteriale non è un vincolo che deriva dal PAT ma opera ope legis, e prevale sulle indicazioni dello strumento urbanistico, ove difforni.

La sua eventuale indicazione grafica negli strumenti urbanistici non ha carattere costitutivo ma semplicemente ricognitivo, sicché la sua mancata indicazione nel PAT non comporta l'inesistenza del vincolo bensì che la sua estensione sia esattamente quella dei 200m dalla mura di cinta cimiteriale, così come stabilito dall'art 338 RD 1265/34.

Ad ogni buon conto, considerato che la mura di cinta cimiteriale cui si riferisce la norma è quella esistente nel 2002, si demanda al PI di procedere alla sua ricognizione grafica con scala di maggior dettaglio.

Rete Natura 2000

Il territorio comunale non è interessato da siti della Rete Natura 2000.

In merito alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 2299 del 09 dicembre 2014 "*Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative*", si demanda al provvedimento con il quale la Commissione Regionale VAS ha espresso il proprio parere, considerato che la citata DGR, all'allegato A, stabilisce che *nell'ipotesi in cui il piano, progetto o intervento sia sottoposto a VAS o VIA, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 10, comma 3, del D.lvo 152/2006 e ss.mm.ii., l'autorità competente per il procedimento di VAS o VIA svolge anche le funzioni di autorità competente per la valutazione di incidenza.*

Piani d'Area

Il Comune non è interessato da Piani di Area.

6. RISORSE NATURALI

[rif: tav. 3; Norme titolo VII]

Ambiti naturalistici di livello regionale (rif: art. 19 PTRC; TAV. 1.2 PTCP)

Non risulta la presenza di tale tematismo nel territorio comunale di Arzignano.

Parchi e riserve archeologiche di interesse regionale (rif: art. 27 PTRC; TAV. 1.2 PTCP)

San Matteo al Castello Comune di Arzignano: area in cui insistono i resti di una costruzione a carattere difensivo di età medioevale. Il PAT individua l'ambito del colle del castello quale invariante di natura paesaggistica.

Risorgive

Il PTCP non segnala la presenza di risorgive nel territorio comunale di Arzignano.

Aree verdi periurbane

Tale progettualità del PTCP non interessa il territorio comunale di Arzignano.

7. CORRIDOI ECOLOGICI

[rif: tav. 3; Norme titolo VIII]

Elementi della Rete Ecologica provinciale individuati dal PTCP:

- Stepping stone: area lungo l'asta del torrente Agno, denominata Rotte del Guà, tra i comuni di Trissino e di Arzignano, che assume aspetti di rilevante valore naturalistico.
- Restoration area/Area di rinaturalizzazione, nella parte nord-occidentale del territorio comunale;
- Corridoi ecologici secondari, lungo il fiume Guà, ed in collegamento alla stepping stone.
- Corridoi ecologici regionali.

Si dà atto che già il PAT vigente costruisce la propria rete ecologica locale sulla base degli elementi strutturali individuati dal PTCP.

A seguito dell'aggiornamento dell'analisi agronomica, che ha integrato gli elementi della rete ecologica con i corridoi regionali di PTRC, la tavola 4 è stata integrata con nuova specifica voce di legenda e cartografia frutto di puntuale ricognizione specialistica.

8. BENI CULTURALI

[rif: tav. 1, 5; Norme titolo IX]

Ville Venete di Interesse provinciale

Il PTCP individua alla tav. 5 le Ville Venete, tutelate o meno ai sensi del D.Lgs 42/2004, risultanti dal catalogo "La Provincia di Vicenza", pubblicato dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, riconoscendo a tutte un interesse provinciale.

3. Il PTCP dispone una apposita e specifica normativa di recupero, valorizzazione e tutela applicabile alle ville venete, diversificandola in funzione delle loro caratteristiche peculiari e del valore documentale ad esse attribuito.

4. Con riferimento alle risorse culturali il PTCP individua nel proprio territorio:

- a. LE VILLE VENETE DI INTERESSE PROVINCIALE
- b. LE VILLE VENETE DI PARTICOLARE INTERESSE PROVINCIALE
- c. LE VILLE DEL PALLADIO

Le ville individuate nel comune di Arzignano:

Ville Venete di Interesse provinciale, art. 45	• Villa Marchesini, Rigo, Frighetto • Villa Leoni Montanari, Velo, Zabeo, Parlotto • Villa Mattarello, Verlato, Fraccarolli, Dalla Negra • Villa Ziggiotti, Salviati
Ville Venete di particolare interesse provinciale (allegato A), artt. 45, 46	nessuna
Ville del Palladio (allegato B), artt. 45, 46, 47	nessuna

Ai sensi dell'art. 45 del PTCP, per le Ville venete risultanti dal catalogo "La Provincia di Vicenza" pubblicato dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, ad esclusione delle Ville di cui agli artt. 46 e 47 delle presenti norme, i Comuni, nei loro atti di pianificazione, individuano il contesto figurativo per ciascuna Villa veneta, in relazione alla sua peculiarità, alle caratteristiche del suo inserimento nel tessuto urbano e paesaggistico, e dettano una disciplina specifica per la valorizzazione di detto contesto, in aderenza alle direttive del PTCP.

Il territorio del Comune di Arzignano non è interessato da contesti figurativi di ville di particolare interesse provinciale ai sensi dell'art. 46 del PTCP, tuttavia, coerentemente con le disposizioni del piano provinciale, il PAT ha considerato l'adozione di specifiche misure di tutela a salvaguardia dei quadri paesaggistici delle ville di interesse provinciale.

In particolare viene prevista l'individuazione dei contesti figurativi di villa Marchesini, villa Leoni Montanari e villa Ziggiotti, Salviati. Non viene previsto, in quanto non necessario, un ambito di tutela paesaggistica per villa Mattarello ubicata in pieno centro storico.

Contesto di Villa Ziggiotti Salviati

Ubicata sul declivio collinare al termine di un lungo rettilineo, la villa risulta inserita in una cornice paesaggistica da salvaguardare. Il PAT estende il contesto figurativo al rilievo circostante la villa fino alla strada di fondovalle escludendo alcuni nuclei edificati a Nord del complesso monumentale.

Contesti delle ville Villa Marchesini, Rigo, Frighetto e Villa Leoni Montanari, Velo, Zabeo, Parlotto

Le due ville, poste ai piedi delle colline, si manifestano alla vista sulla destra provenendo dalla SP Arzignanese. La continuità del territorio aperto che le circonda concorre alla creazione di un quadro paesaggistico unitario che risulta meritevole di tutela. Il PAT tuttavia individua due contesti figurativi distinti che non comprendono il territorio agricolo posto ai lati di via Madonna dei Prati.

Considerato che l'intero ambito è identificato come invariante paesaggistica ai sensi dell'art. 22 delle NT, che è sottoposto alla normativa di tutela dell'art. 18 delle NT e che è interessato da coni visuali, si ritiene comunque adeguata la disciplina di salvaguardia dei valori paesaggistici del sito prevista dal PAT.

Centri Storici

Il PTCP individua nel territorio comunale i centri storici così come individuati dal PAT vigente del comune di Arzignano. Si tratta dei seguenti centri storici: Arzignano, Castello, Costo, Tezze di Arzignano. L'Atlante Regionale dei Centri Storici individua i seguenti:

- Arzignano
- Calpeda
- Castello
- Casteneda
- Cereda
- Costa San Bortolo
- Costo
- Restena
- Salviati-Farinon
- San Bortolo
- San Zenone
- Tezze di Arzignano

L'art. 13 del PAT richiama la classificazione dei centri storici effettuata dal PTCP:

a) di *notevole importanza* quando conservano in larga parte il tessuto storico urbano e architettonico e

presentano emergenze storico-artistiche di particolare rilevanza:

- l'area del centro di Arzignano;
- il nucleo di Castello.

b) di *grandi interesse* quando conservano in larga parte il tessuto storico urbano e architettonico:

- centro di Tezze;
- Costo.

c) di *medio interesse* quando conservano solo in parte il tessuto storico urbano e architettonico e tuttavia

conservano un'identità storica peculiare:

- Calpeda;
- Casteneda;
- Cereda;
- Costa e San Bortolo;
- Restena;
- Salviati;
- San Bortolo;
- San Zeno.

Tuttavia nelle tav. del PAT sono presenti unicamente i seguenti centri storici:

- Arzignano
- Castello
- Tezze
- Costo

Si prende atto delle perimetrazioni effettuate dal PAT vigente, in considerazione della approvazione regionale.

Sistema dei gradi alberi

L'allegato C alle Norme del PTCP "Sistema dei Grandi Alberi" segnala la presenza di:

- 62 - PIOPPO CIPRESSINO, VIA SALVIATI – RESTENA
- 151 - GELSO, VIA GIORIO
- 168 - PLATANO IBRIDO, CAMPO MARZIO

Ai sensi dell'art. 57 delle Norme il Comune detta *misure specifiche per la tutela e la conservazione dei grandi alberi dell'elenco di cui all'allegato C, vietando tutti gli interventi che possano comprometterne l'integrità.*

Si dà atto che la variante al PAT affronta il tema e provvede all'aggiornamento della specifica analisi agronomica sulla situazione degli alberi rilevanti e dei grandi alberi indicati nel PTCP approvato, con aggiornamento della tav. 2 – Carta delle Invarianti e relativa disciplina normativa (art. 22).

Atlante del patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico della Provincia di Vicenza

[rif: allegato D alle Norme]

Ambiti di paesaggio PTRC	14 – Prealpi Vicentine
--------------------------	------------------------

In relazione agli ambiti individuati dall'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio del nuovo PTRC, Il comune di Arzignano ricade nell'ambito di Paesaggio n. 14 – Prealpi Vicentine.

L'allegato D alle Norme del PTCP, *Atlante del patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico della Provincia di Vicenza*, sulla base degli ambiti paesaggistici dell'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio del nuovo PTRC, restituisce i beni paesaggistici e culturali presenti nel territorio della Provincia di Vicenza, individuando puntualmente sia gli elementi già soggetti a tutela mediante gli articoli 10 (ex L. 1089/1939), 136 (ex L. 1497/1939) e 142 (ex L. 431/1985) del D. Lgs. N. 42/2004, sia quelli che non rientrano in tale regime di tutela.

Per tali ambiti valgono gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica riportati nell'allegato D. Si richiama la variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con DGR n. 427 in data 10.4.2013, con riferimento nello specifico al "Documento per la pianificazione paesaggistica", che risulta implementato rispetto all'adozione del 2009.

Elementi di pregio paesaggistico segnalati dal PTCP nel territorio comunale:

Manufatti dell'Archeologia Industriale (tav. 5, art. 43 Norme)	Opificio Tecchio
Siti a rischio archeologico (allegato F, art. 41 Norme)	• Resti di un ponte romano o medioevale in località San Bortolo; • Presenza di nuclei e abitazioni sparse afferenti all'insediamento principale di età romana in località Tezze; • Presenza di necropoli romana in e di sepoltura altomedioevale con resti di una costruzione romana in località Costo-cava Poscola, mappali 93 e 139, Fg 4; • Tombe longobarde nei pressi del Cimitero Comune.
Agri centuriati (tav. 5, art. 41 Norme)	/
Centri di Spiritualità e dei Grandi Edifici Monastici (tav. 5, art. 50 Norme)	/
Città Murate, dei Manufatti Difensivi e Siti Fortificati (tav. 5, art. 51 Norme)	• Castello di Arzignano
Luoghi ed elementi della Grande Guerra (tav. 5, art. 52 Norme)	/
Sistema Museale (tav. 5, art. 53 Norme)	/
Linee e Stazioni Ferroviarie Storiche (tav. 5; allegato E, art. 54 Norme)	Linea e casello Ferroviario Storico
Architettura del Novecento (rif: PTRC, Norme, allegato A - Progetto architetture del Novecento nel Veneto; PTCP, art. 54 Norme)	• 05, Chiesa di San Giovanni Battista, 1966-1981, G. Michielucci • 06, Casa della Comunità, 1966-1981, G. Michielucci
Strade storiche (art. 56 Norme)	/
Altri beni storico-culturali (allegato D, art. 58 Norme)	• Parco ex Villa Carlotto • Parco Ospedale • Parco ex Villa Brusarosco • Chiesetta di San Marcello via Costa Marcello • Chiesetta di San Matteo via San Matteo • Fattoria Asnicar via San Zeno • Fattoria Sabbionara loc. La Busa

Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e valorizzare

[rif: tav. 5; Norme art. 59]

Per quanto riguarda gli ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico, il PTCP, oltre a confermare quelli previsti dal P.T.R.C., aggiunge ulteriori ambiti di propria iniziativa, in riferimento all'art. 36 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C., ai sensi del quale "nella categoria delle aree protette di iniziativa locale rientrano aree protette, non ricomprese fra le precedenti, che gli Enti intendono tutelare, per i fini ed i principi di cui al presente Piano". Si tratta di aree in molti casi già soggette a varie forme di tutela e oggetto di pianificazione da parte degli Enti Locali.

Tra gli ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e valorizzare, nella tav. 5 il PTCP individua l'area situata lungo l'asta del torrente Agno, denominata Rotte del Guà, tra i comuni di Trissino e di Arzignano.

L'art. 59 del PTCP stabilisce che *i Comuni, in sede di pianificazione, devono garantire una puntuale analisi storico-ambientale dei siti e ricercare soluzioni volte alla tutela e conservazione del paesaggio e dei manufatti di interesse storico ambientale presenti.*

Si dà atto che il PAT inserisce l'ambito delle Rotte del Guà tra le invarianti di natura ambientale, in quanto *habitat favorevole alla presenza di numerose specie di uccelli.*

9. SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLE RETI DI COMUNICAZIONE

[rif: tav. 4; Norme titolo X]

Il PTCP stabilisce all'art. 61 delle Norme che al fine di impedire la saldatura dei sistemi urbani e mantenere l'identità dei luoghi, naturali e paesaggistici, presenti nel territorio e meritevoli di salvaguardia, i Comuni devono prevedere in sede di PAT/PATI:

- a. la densificazione insediativa attorno ai centri urbani consolidati;*
- b. il riordino edilizio lungo gli assi viari nel rispetto della struttura morfologica del territorio e del paesaggio, impedendo la costruzione a cortina lungo le direttrici di traffico di interconnessione tra aggregati insediativi;*
- c. la definizione qualitativa degli spazi pubblici;*
- d. la valorizzazione dei singoli centri e delle località di dimensione limitata, consolidando la struttura insediativa organizzata attorno alle aree destinate a servizi e spazi pubblici centrali e privati di uso pubblico, e disciplinando gli interventi edilizi diffusi sul territorio, al fine di salvaguardare la percezione del paesaggio.*

Rispetto a tali direttive, il PAT risulta compatibile.

Infine, ai sensi dell'art. 61 delle Norme del PTCP, nell'attuazione delle trasformazioni previste dal PAT dovranno essere seguiti i seguenti criteri di progettazione e di valutazione nell'individuare gli spazi per il soddisfacimento di nuovi bisogni abitativi:

- a. individuazione di regole compositive per le nuove addizioni edilizie in sintonia con i caratteri urbanistici ed architettonici degli insediamenti esistenti (altezza degli edifici, tipi edilizi, allineamenti, tipi di copertura, materiali costruttivi ed elementi decorativi), con particolare attenzione nei casi in cui si intervenga con completamenti edilizi e/o saturazione di lotti interclusi;*
- b. nei casi di progetti di nuova edificazione in aree a contatto con il territorio rurale, dovrà essere opportunamente valutato l'inserimento eco sistemico e paesistico dell'intervento;*
- c. attribuzione agli interventi di trasformazione urbana ed ai nuovi insediamenti di quote significative di aree destinate a verde, prevedendo la massima continuità delle stesse e individuando collegamenti con i parchi urbani, i giardini e gli spazi pubblici esistenti;*

- d. *localizzazione degli standard, in particolare delle aree verdi, nel caso di nuova edificazione, garantendo la realizzazione di zone di filtro con le aree limitrofe, specialmente se sottodotate;*
- e. *previsione dell'accorpamento delle aree a standard (verde e parcheggi) necessarie ad ogni singolo intervento (trasformazione urbanistica e nei progetti unitari), in spazi adeguatamente ampi e fruibili e progettati in modo da costituire spazi riconoscibili per forma e dimensione. La localizzazione di suddette aree dovrà essere individuata in modo da ottenere un ordinato disegno urbano;*
- f. *il reperimento di aree da destinare a verde pubblico per gli interventi di trasformazione urbana in prossimità dei corsi d'acqua, che dovrà avvenire prioritariamente attraverso la riqualificazione e valorizzazione delle sponde fluviali, creando fasce continue di verde atte a garantire il collegamento tra le diverse parti del territorio.*
- g. *previsione di incentivi per la realizzazione di edifici di ogni tipologia che applichino i principi di qualità architettonica, dell'efficienza energetica, della sostenibilità ambientale, e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.*

Il PAT richiama tali direttive all'art. 29 delle Nt.

Il sistema della mobilità

In generale, l'attuazione di previsioni infrastrutturali del PAT che interessino la viabilità provinciale dovranno essere concordate con l'Amministrazione Provinciale.

Per gli aspetti relativi alla viabilità, nella fase di copianificazione che ha preceduto l'adozione del PAT è stato sentito il competente Settore LL.PP. della Provincia, le cui indicazioni sono state recepite all'interno degli elaborati della variante al PAT.

10. INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E DEL TURISMO

[rif: tav. 4; Norme titolo XI]

Insedimenti produttivi

Si dà atto che il PAT vigente prevede ampliamenti per le aree produttive definite "ampliabili" dal piano provinciale e che la variante, pur andando a ridefinire alcune linee preferenziali di sviluppo, sempre nell'ambito delle aree ampliabili, non aumenta il carico insediativo per la funzione produttiva. Dalla Relazione di progetto della variante emerge infatti che *per quanto riguarda i carichi insediativi produttivo, direzionale e commerciale, il dimensionamento fa riferimento ai dati quantitativi riportati nell'art. 27 delle NTA del PAT vigente.*

Per i limiti quantitativi di ampliamento, si richiama l'art. 67, comma 3 delle Norme del PTCP, che stabilisce che "sono fatte salve le previsioni dei PAT/PATI elaborati in copianificazione con la Provincia di Vicenza prima dell'adozione del presente piano".

Si fa presente che l'art 67 delle Norme del PTCP stabilisce le condizioni alle quali sono subordinati gli ampliamenti delle aree produttive, segnalando in particolare che *per ogni area ampliabile devono essere dimostrati l'adeguato collegamento alla rete infrastrutturale di secondo livello (viabilità di interesse provinciale) e l'idonea dotazione di sottoservizi (acquedotto, fognatura separata bianca e nera, connessione con un impianto di depurazione). Non sono possibili ampliamenti delle aree produttive se risulta non attuato oltre il 40% della superficie già dedicata ad attività produttive dell'intero territorio comunale, alla data di avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico che intende prevedere l'ampliamento.*

Inoltre, ancora ai sensi dell'art. 67, *per ciascuna delle aree produttive ampliabili individuate dal PTCP, i Comuni redigono una specifica disciplina urbanistica di sviluppo e riqualificazione.* Al proposito, la normativa del PAT è stata opportunamente integrata in riferimento all'art. 67 delle Norme del PTCP.

Commercio

La variante al PAT ha provveduto ad adeguare la normativa del piano vigente (art. 48 delle NT) alla nuova LR 50/2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto".

Si dà atto che nell'integrare gli obiettivi specifici per i singoli ATO, la variante inserisce per l'ATO N. 1 – ARZIGNANO CENTRO la *valorizzazione e implementazione delle attività commerciali in centro storico.*

Turismo

Per il sistema del turismo, tra le variazioni apportate dalla variante 1 si rileva che il documento preliminare pone il seguente obiettivo: *valorizzazione turistico-ricettiva, da perseguire tramite le seguenti azioni:*

- Favorire, negli edifici esistenti delle contrade rurali, la destinazione residenziale, esercizi di vicinato, bed & breakfast Introdotta variazione normativa
- Riconoscimento delle attività ricettive esistenti in zona agricola e possibilità di nuovi insediamenti di questo tipo con scheda puntuale.

Tra le direttive per gli ATO 2, 4, 6 vi è la *promozione ed incentivazione all'insediamento di attività turistico-ricettive con riuso del patrimonio edilizio esistente anche in zone collinari.*

11.PIANIFICAZIONE COORDINATA

[rif: tav. 4; Norme titolo XIII]

Il comune di Arzignano ricade nell'ambito complesso per la formazione di PATI tematici di cui all'art. 88 delle Norme del PTCP denominato Vi.Ver. e disciplinato dall'art. 90.

12.PAT SEMPLIFICATI

[rif: tav. 4; Norme titolo XIV]

Il comune di Arzignano non rientra nell'elenco di comuni che possono redigere il PAT in forma semplificata ai sensi dell'art. 95 delle Norme del PTCP.

I PAT-PATI semplificati verranno realizzati solamente dopo l'efficacia dei relativi specifici atti regionali di indirizzo.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI

Per quanto concerne la parte progettuale si ritiene necessario ribadire che le indicazioni contenute nella Tavola n. 4 del PAT non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori.

INDIVIDUAZIONE DELLE LINEE DI SVILUPPO DEGLI INSEDIAMENTI

Si ritiene necessario ribadire, in riferimento alle principali finalità della Legge 11 del 2004 e all'art. 61 delle Norme del PTCP, che le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate

prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale.

Per tutti gli ambiti di trasformazione inoltre si ricorda il rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati dagli elettrodomesti ai sensi della vigente legislazione in materia.

AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

Si prende atto di quanto proposto con la variante al PAT, ricordando in ogni caso che, qualora siano state incluse nelle aree di urbanizzazione consolidata aree classificate nel PI vigente come ZTO agricole, le indicazioni della tav. 4 non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori. In sede di formazione del PI o varianti allo stesso, ai sensi dell'art. 18 della LR 11/2004, eventuali trasformazioni in zona diversa da quella agricola, ancorché incluse negli ambiti di urbanizzazione consolidata o di edificazione diffusa nella tav. 4 del PAT, andranno comparate con il dato e la cartografia della SAU esistente ai fini della verifica del rispetto del limite di Superficie Agricola Trasformabile determinato ai sensi dell'atto di indirizzo di cui alla DGR n. 3650 del 25.11.2008.

Per quanto riguarda le aree ricadenti negli ambiti indicati in tav. 4 come "urbanizzazione consolidata", spetta al Comune in sede di PI valutare se le opere di urbanizzazione siano sufficienti a soddisfare il fabbisogno effettivo degli insediamenti e quindi se l'edificazione possa avvenire mediante intervento diretto o PUA.

EDIFICAZIONE DIFFUSA

Si dà atto che con la variante n. 1, a seguito dell'aggiornamento dell'analisi agronomica, gli ambiti di edificazione diffusa sono stati verificati e ridotti rispetto alla presenza di fabbricati rurali/allevamenti. In fase di verifica è emerso qualche ulteriore caso di aggregato abitativo rispondente alle condizioni di residenzialità dei nuclei esistenti rispetto ai parametri di consistenza Istat (15 residenti e 5 abitazioni) per cui la tav. 4 del PAT è stata integrata.

La variante al PAT ha provveduto inoltre ad integrare l'art. 5 delle Nt, precisando la norma di flessibilità come segue: *La ridefinizione dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata e degli ambiti di edificazione diffusa, eventualmente finalizzata ad ampliamenti di immobili esistenti o a nuova edificazione, potrà avvenire soltanto attraverso interventi di "completamento", utilizzando i servizi di rete e le opere di urbanizzazione primaria esistenti e senza comportare la necessità della predisposizione di PUA.*

Con riferimento ad alcune osservazioni pervenute durante il periodo di pubblicazione della variante al PAT, si propone di ricondurre i perimetri degli ambiti di edificazione diffusa del PAT indicati in tav. 4 a quanto definito in sede di Piano degli Interventi, in modo da garantire la piena rispondenza tra pianificazione strutturale e operativa.

Si rileva la necessità di modificare il contenuto della variante relativo all'art. 31 delle Nt, ritenendo opportuno ricondurre i contenuti a quanto previsto dalla LR 11/04 e relativi atti di indirizzo, ovvero separare la disciplina dell'edificazione diffusa da quella della zona agricola.

Modifica all'Art. 31 - Aree di edificazione diffusa (~~barrate~~ il testo stralciato)
(...)

Direttive

(...)

2. Volumetria massima consentita per la nuova edificazione: 800 mc per ciascun edificio risolto unitariamente, oppure massimo 1.200 mc nella realizzazione di edifici con più alloggi ma costituenti unico aggregato abitativo. ~~Per aggregato abitativo si intende: il complesso degli edifici al servizio del fondo, dotati di unico accesso e costituiti da abitazioni e annessi rustici in reciproca relazione funzionale e inscrivibili in un cerchio di raggio massimo di m. 100 nelle zone di pianura e m. 200 nelle zone di collina e montagna.~~

AREE A STANDARD

La dotazione delle aree a servizi del PAT è definita dall'art. 37 della LR 11/2004. Si chiede di verificare che nella tav. 4 siano individuate con campitura areale le sole aree a servizi "F" già in proprietà o in uso del Comune o altro ente pubblico o privato di pubblico interesse. Eventuali previsioni di nuove aree o ampliamenti delle esistenti, andranno individuate con puntuale simbologia secondo quanto prevedono gli atti di indirizzo regionali, DGR n. 3178/2004 smi, senza alcun perimetro, altrimenti la rappresentazione potrebbe rendere conformativa la previsione del PAT, identificando impropriamente delle aree da assoggettare a procedure esproprie.

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

In merito alla compatibilità con il PTCP approvato con DGRV n. 708 del 02/05/2012 si demanda alle valutazioni contenute nel capitolo verifica della compatibilità con il PTCP.

Relativamente al PTRC, si dà atto che la variante al PAT all'art. 12 prevede che *Le previsioni del PTRC adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17.02.2009 e della Variante parziale adottata con D.G.R.V. n. 427 del 10/04/2013, comportano per il PAT, e conseguentemente per il PI, l'applicazione del regime di salvaguardia stabilito dagli articoli 72 e 73 del PTRC e dall'art. 29 della L.r. n. 11/2004.*

Le previsioni del PAT risultano sostanzialmente coerenti con il PTRC adottato dalla Regione Veneto con DGR n. 372 del 17.02.2009 e relativa variante adottata con DGR n. 427 del 10.4.2013.

In sede di formazione del Piano degli Interventi ai sensi dell'art. 18 della LR 11/2004 e s.m.i. andrà posta particolare attenzione alle disposizioni contenute nel titolo II delle NTA del PTRC per quanto concerne l'uso del suolo e al titolo III in relazione al sistema delle reti ecologiche. Si evidenzia inoltre che l'attuazione delle previsioni di PAT è subordinata alla verifica delle condizioni di cui all'art. 7 delle Norme Tecniche del nuovo PTRC.

Si chiede di correggere quanto riportato nella Relazione di progetto di variante a pag. 3, considerato che il nuovo PTRC, con relativa variante con valenza paesaggistica, non è stato ancora approvato dalla Regione Veneto.

ASPETTI AGRO-AMBIENTALI

Ai fini dell'istruttoria della Variante al Pat in oggetto, per quanto attiene alle analisi effettuate sul sistema agro-ambientale e forestale, si fa riferimento alla normativa vigente ed in particolare a quanto esposto negli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con

23

deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004, come modificati dalla DGR n. 3811 del 09/12/2009 e successive modifiche ed integrazioni.

Si fa innanzitutto presente che, per quanto attiene l'indagine degli aspetti agronomici, ambientali e paesaggistici dei territori del Comune di Arzignano, nella Relazione illustrativa – indagine agronomica redatta dal Professionista incaricato sono stati illustrati vari aspetti conoscitivi.

Tali analisi sono in relazione con i seguenti elaborati cartografici:

Tav. d0402 – Copertura del suolo agricolo;
Tav. d0403 – Superficie Agricola Utilizzata;
Tav. d0404 – Classificazione agronomica dei suoli;
Tav. d0405 – Carta degli elementi produttivi strutturali;
Tav. d0406 – Carta degli elementi qualificanti/detrattori il paesaggio;
Tav. d0407 – Sistemi ecorelazionali.

Si illustrano di seguito alcune considerazioni in merito.

Suolo-Sottosuolo

Copertura suolo agricolo

Il territorio di Arzignano comprende porzioni collinari, aree vallive e di pianura.

La classe colturale prevalente è rappresentata dai seminativi.

I boschi si estendono su una superficie di 560 Ha (robineti misti, rovereti e castagneti).

Nel territorio comunale non sono presenti usi civici.

Il territorio è stato interessato da episodi di incendio che di seguito si riassumono:

ANNO	LOCALITÀ	
24/03/2012	Calvarina	VD+VE+VRi+VPC
03/09/2011	Loc. Zini	VD+VE+VRi+VPC
16/10/2011	Via Calvarina	VD+VE+VRi+VPC
31/08/2003	Pugnello – Via Lunardi	VD

VD: le zone boscate ed i pascoli interessati dal fuoco non possono avere una destinazione diversa per almeno **15** anni.

VE: nei suoli di cui sopra, è vietata per **10** anni l'edificazione di insediamenti civili ed attività produttive.

VRi: nei suoli di cui sopra, è vietata per **5** anni l'attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale con risorse finanziarie pubbliche.

VPC: nelle zone boscate percorse dal fuoco sono vietati per **10** anni il pascolo e la caccia.

Classificazione agronomica dei suoli

La maggior parte del territorio appartiene alla II e III classe con granulometria pressoché argillosa o medio impasto-argillosa. I suoli di pianura sono di natura alluvionale. Alcune porzioni di terreno sono classificate di IV classe data la clivometria del terreno.

Sistema idraulico minore ed irrigazione

Il territorio comunale è attraversato dal torrente Chiampo e dal torrente Agno-Guà, è inoltre presente un altro corso d'acqua a carattere torrentizio, il torrente Restena.

Il territorio ricade all'interno del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta.

Nel territorio di Arzignano sono presenti corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico.

Biodiversità

Reti ecologiche

In pianura prevalgono le aree interessate dall'agricoltura con seminativi, prati, frutteti, vigneti ed arboricoltura da legno. I corsi d'acqua presentano vegetazione ripariale tranne l'alveo del Guà che, periodicamente inondato, vede la formazione di praterie. Esistono ulteriori ambienti costituiti da cascate, pozze ed aree umide.

La rete ecologica è costituita dagli elementi del PTCP (corridoi ecologici, stepping stone e vaste aree di rinaturalizzazione) e del PTRC (solitamente corrispondenti a boschi e gruppi arborei).

Le stepping stone comprendono le zone delle Rotte del Guà, dei Fossi di Tezze, il Bosco di Costalta e tratti di territorio agricolo di maggiore integrità.

Una restoration area comprende la zona collinare dove sono presenti i boschi.

Un corridoio ecologico percorre l'asse del Guà agganciandosi poi alla stepping stone. Un secondo corridoio segue il confine con il comune di Trissino. Da questi corridoi principali si dipartono quelli secondari presenti soprattutto nella zona collinare delle aree boscate. Molte zone boscate dislocate sul territorio in modo frammentario sono state descritte come "aree di deframmentazione". La rete ecologica, rappresentata nella tavola agronomica 7, ha ripreso le tematiche della pianificazione superiore effettuando collegamenti ed instaurando una rete ecologica comunale secondo le risorse ambientali presenti.

Paesaggio

Componenti storiche del paesaggio rurale e di relazione con il settore produttivo

Il PAT ha individuato le seguenti tipologie di aree:

- Aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico ed ambientale
- Aree da tutelare dal punto di vista ambientale

Nel territorio di Arzignano si segnala la presenza di n. 3 grandi alberi evidenziati dal PTCP mentre un esemplare è stato abbattuto in seguito a deperimento. Il QC, inoltre, rappresenta gli alberi ritenuti meritevoli di tutela dagli studi condotti per la redazione del PAT.

Le tavole di progetto evidenziano diverse tipologie di invarianti tra cui: quelle di natura paesaggistica, quelle di natura ambientale, quelle di natura storico-monumentale e quelle di natura geologica. Non sono state rilevate invarianti di natura agricolo-produttiva.

Economia e Società – Agricoltura

Superficie agricola utilizzata

Di seguito si riassumono i calcoli per la determinazione del limite quantitativo massimo di superficie agricola trasformabile:

STC: 3435,29 kmq (34.352.900 mq)

SAU: 16.960.248,75 mq (pianura)

Superficie boscata: 529,80 Ha (5.298.000 mq)

SAU/STC: 49,37% coeff.: 1,3%

Superficie Agricola Trasformabile: 227.026,26 mq (22,70 Ha)

I dati presenti in relazione confermano quelli degli shape del QC e la metodologia di calcolo dell'Atto di indirizzo regionale. Il Comune non intende avvalersi della possibilità di aumentare fino al 10% il quantitativo massimo di SAT calcolato.

Nel territorio comunale di Arzignano, come rappresentato nel PTCP, è presente l'area rurale definita ad elevata utilizzazione agricola (terre fertili) e l'area ad agricoltura mista e naturalità diffusa. Tali aree sono rappresentate nella carta degli elementi qualificanti/detrattori il paesaggio e normate all'articolo 38 delle NTA.

Elementi produttivi strutturali

L'analisi agronomica ha rilevato che nel territorio comunale non sono presenti allevamenti di tipo intensivo. L'analisi ha riscontrato la presenza di due aziende di ovicaprini che avrebbero le caratteristiche per essere classificate allevamenti di tipo intensivo ma dato l'attività pastorizia condotta non risiedono quasi mai nelle strutture aziendali e non risulterebbe veritiero classificarli come tali. La maggior parte degli allevamenti zootecnici sono rappresentati dall'allevamento della vacca da latte.

Nel ricordare l'aggiornamento di tale dato si chiede di prendere in considerazione anche gli allevamenti zootecnici intensivi siti nei comuni contermini.

Nel territorio comunale è presente anche la seguente attività: agriturismo in località Calvarina.

Il territorio comunale non ricade in area vulnerabile da inquinamento da nitrati di origine agricola.

OSSERVAZIONI

Come stabilito all'art. 15 della L.R. 11/2004, la valutazione delle osservazioni sarà eseguita nell'ambito della Conferenza dei Servizi, alla quale parteciperanno gli enti interessati e, qualora si riscontri un consenso in sede di conferenza, il piano si intenderà approvato, salvo ratifica da parte della Giunta Provinciale e pubblicazione del Piano sul BUR.

Direttamente al Settore Urbanistica della Provincia di Vicenza entro i termini previsti dalla Legge non risulta pervenuta alcuna osservazione, come da certificazione trasmessa al Comune di Arzignano prot. n. 23596 del 08/04/2015.

Il Comune di Arzignano, con nota prot. n. 41142 /MA del 14/12/2015, ha dichiarato che sono pervenute n. 25 osservazioni entro i termini e n. 2 osservazioni fuori termine, delle quali 7 sono state valutate attinenti al rapporto ambientale relativo alla VAS. Il Comune ha dichiarato altresì di voler controdedurre anche alle osservazioni pervenute fuori termine alla data del 14/12/2015.

In data 10/06/2015, con nota prot. 19412, il Comune di Arzignano ha trasmesso copia delle osservazioni e relative proposte di controdeduzioni (prot. provinciale n. 39447 del 10/06/2015), e con successiva nota in data 31/07/2015 prot. n. 25756, acquisita al protocollo provinciale al n. 51954 del 31/07/2015, ha consegnato integrazione alle controdeduzioni di cui sopra.

Rispetto alle proposte di controdeduzione alle osservazioni trasmesse dal Comune, a seguito di approfondimenti istruttori e incontri tecnici tra gli uffici comunali e provinciali, e anche a seguito di confronto con il Settore Avvocatura della Provincia e con gli Uffici competenti per i diversi aspetti, le controdeduzioni sono state modificate e integrate.

Le osservazioni sono sintetizzate di seguito, con le relative proposte di controdeduzione, elaborate sulla base dei criteri definiti dagli uffici provinciali, trasmesso ai comuni della Provincia (prot. n. 66076 del 24/09/2014).

In merito alle osservazioni nn. 01, 02, 26, che riguardano pareri degli Enti Ambientali consultati nell'ambito della procedura di VAS, si prende atto di quanto riportato dal Comune, considerato che gli aspetti di carattere ambientale attengono alla procedura di VAS, non di competenza della Provincia. Si demanda pertanto la valutazione al provvedimento con il quale la Commissione Regionale VAS ha espresso il proprio parere.

N.	Prot. Data Osservante	Sintesi osservazione	PARERE TECNICO
01	05549 19/02/2015 ARPAV	Rilievi puntuali sul Rapporto Ambientale nell'ambito dell'attività di consultazione.	Si aggiorna il rapporto ambientale sulla base delle considerazioni espresse. ACCOGLIBILE
02.1 a-h	05807 20/02/2015 SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO	Richiesta di evidenza cartografica negli elaborati di PAT 2 o 3 dei rinvenimenti attestati dalla Carta archeologica del Veneto o in ulteriore documentazione inedita agli atti della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.	Revisione siti a rischio archeologico di tavola 2, concordata con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto (Ufficio di Padova), rappresentata con estratti in allegato. ACCOGLIBILE
02.2	05807 20/02/2015 SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO	Richiamo esplicito normativa obbligo di valutazione di rischio archeologico in caso di lavori pubblici o equiparati.	Si modifica e si integra l'articolo 21 delle NTA. ACCOGLIBILE
02.3	05807 20/02/2015 SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO	Esplicitazione adempimenti in caso di opere di scavo di committenza privata.	Si modifica e si integra l'articolo 21 delle NTA. ACCOGLIBILE
02.4	05807 20/02/2015 SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO	Richiamo art. 90 del D.Lgs. 42/2004 in relazione alle scoperte fortuite.	Si modifica e si integra l'articolo 21 delle NTA. ACCOGLIBILE
03	08056 11/03/2015 LOVATO GIGLIOLA	Individuazione alberi rilevanti lungo Via Trento.	Vista la documentazione allegata all'osservazione, considerato che quanto richiesto è compatibile con le strategie della variante al PAT, in particolare in relazione ai contenuti dell'art. 22 delle Nt, si ritiene di individuare in tavola 2 gli esemplari segnalati come invariati di natura paesaggistica puntuali, con la simbologia di alberi rilevanti. Si integra anche la schedatura fotografica allegata alla Relazione illustrativa indagine agronomica. ACCOGLIBILE
	08887 17/03/2015 FAGGION DORIANO	Introduzione comma art. 10 NTA "Il PI definirà la larghezza delle fasce di rispetto dalle strade 'Provinciale urbana' e Comunali per l'edificazione delle nuove edificazioni."	L'osservazione apporta contributi migliorativi della disciplina di piano mediante l'esplicitazione di quanto già previsto dalla normativa vigente. Si integra l'art. 10 come segue: <i>"Il PI definirà la larghezza delle fasce di rispetto dalle strade 'Provinciale Urbana' e 'Comunali' per l'edificazione delle nuove costruzioni all'interno del centro abitato"</i> . PARZIALMENTE ACCOGLIBILE

05	09273 19/03/2015 LORENZI RENZO	Rimodulazioni volumi esistenti e di progetto all'interno dell'ambito di edificazione diffusa.	Osservazione relativa a tema che deve essere affrontato da uno strumento urbanistico comunale di livello inferiore a quello del PAT, quale il PI. NON PERTINENTE e quindi NON ACCOGLIBILE .
06.1	09275 19/03/2015 MELOTTI NARCISO	Rimodulazione marginale perimetro di edificazione diffusa.	Considerato che la richiesta si riferisce ad un ambito già previsto dal vigente PI, si ritiene di ricondurre l'ambito di edificazione diffusa al perimetro del Piano degli Interventi. ACCOGLIBILE , limitatamente al perimetro individuato dal PI.
06.2	09275 19/03/2015 MELOTTI NARCISO	Rettifiche dimensionali accessori pertinenziali all'interno degli ambiti di edificazione diffusa.	Osservazione relativa a tema che deve essere affrontato da uno strumento urbanistico comunale di livello inferiore a quello del PAT, quale il PI. NON PERTINENTE e quindi NON ACCOGLIBILE .
07	09336 19/03/2015 BENETTI AUGUSTO	Riduzione fascia di rispetto stradale a 10 m dalla rotatoria realizzata.	Recepimento del Centro Abitato Nuovo Codice della Strada, definito con D.G.C. n. 194 del 18/07/2012 con conseguente ridefinizione in adeguamento delle fasce di rispetto stradale al suo margine. Si prende inoltre atto dell'avvenuta realizzazione della rotatoria evidenziata dall'osservazione aggiornando la base cartografica. Su queste basi non è accoglibile in sede di PAT la riduzione del rispetto stradale da 20 a 10 m. PARZIALMENTE ACCOGLIBILE .
08	09853 24/03/2015 DE SERO GIUSEPPE	Aggiornamento fasce di rispetto elettrodotti in tavola 1 riportando le distanze di prima approssimazione elaborate da Terna.	Premesso che, come peraltro specificato all'art. 10 delle Nt, le fasce di rispetto sono riportate in tav. 1 dal PAT a titolo ricognitivo, costituendo mero recepimento di disposizioni sovraordinate alle quali si rimanda, si ritiene comunque migliorativo del piano l'aggiornamento del quadro conoscitivo e conseguente la modifica cartografica in tav. 1. ACCOGLIBILE
09	10271 27/03/2015 MARZOTTO LOREDANA	Rimodulazione marginale perimetro di edificazione diffusa.	Osservazione rinviabile al PI nell'ambito delle norme di flessibilità definite dal PAT, con riferimento all'art. 5 delle Nt così come modificato dalla presente variante; il PI dovrà verificare l'ammissibilità della richiesta in rapporto agli obiettivi generali ed alle prescrizioni definite dal PAT. Eventuali ridefinizioni degli ambiti di edificazione diffusa potranno configurarsi unicamente come interventi di completamento su parti del territorio già dotate delle principali opere di urbanizzazione, valutandone in particolare l'opportunità in riferimento all'accessibilità dell'area ed alla tutela del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento. NON ACCOGLIBILE .
10	10889 01/04/2015 LUPINELLI	Rimodulazione marginale perimetro di edificazione diffusa.	Osservazione rinviabile al PI nell'ambito delle norme di flessibilità definite dal PAT, con riferimento all'art. 5 delle Nt così come modificato

	ANTONIO		dalla presente variante; il PI potrà verificare l'ammissibilità della richiesta in rapporto agli obiettivi generali ed alle prescrizioni definite dal PAT. Eventuali ridefinizioni degli ambiti di edificazione diffusa potranno configurarsi unicamente come interventi di completamento su parti del territorio già dotate delle principali opere di urbanizzazione, valutandone in particolare l'opportunità in riferimento all'accessibilità dell'area ed alla tutela del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento. NON ACCOGLIBILE.
11	10900 01/04/2015 SANTAGIULIANA RAIMONDO	Rimodulazione marginale perimetro di edificazione diffusa a comprendere le pertinenze dei due edifici esistenti.	Con riferimento al criterio di riconoscere l'effettivo stato dei luoghi, si ritiene di accogliere la richiesta limitatamente alle pertinenze già edificate. PARZIALMENTE ACCOGLIBILE.
12	10929 01/04/2015 FRACASSO LUCIANA	Inserimento nuova linea preferenziale di sviluppo insediativo finalizzata alla possibilità di edificazione di un fabbricato unifamiliare isolato sull'area perimetrata.	Rammentato il carattere non conformativo delle previsioni del PAT, le cui progettualità hanno carattere strategico, si evidenzia che la rappresentazione in tavola 4 del PAT già riconosce una direttrice di sviluppo insediativo residenziale che, compatibilmente con le condizioni di natura geologica e con i vincoli e le tutele definite dal PAT, può configurare lo sviluppo insediativo dell'area indicata nella richiesta, che in ogni caso sarà valutato e definito dal PI. Dunque un'ulteriore simbolo non appare necessario. NON ACCOGLIBILE.
13	11043 02/04/2015 TONIN MARTINA	Inserimento nuova linea preferenziale di sviluppo insediativo finalizzata alla possibilità di edificazione di nuove abitazioni sull'area perimetrata.	Rammentato il carattere non conformativo delle previsioni del PAT, le cui progettualità hanno carattere strategico, si evidenzia che la rappresentazione in tavola 4 del PAT già riconosce una direttrice di sviluppo insediativo residenziale che, compatibilmente con le condizioni di natura geologica e con i vincoli e le tutele definite dal PAT, può configurare lo sviluppo insediativo dell'area indicata nella richiesta, che in ogni caso sarà valutato e definito dal PI. Dunque un'ulteriore simbolo non appare necessario. NON ACCOGLIBILE.
14	11045 02/04/2015 BIOLO RICCARDO	Eliminazione area boscata.	L'indicazione di area boscata (tav. 1), area boschiva o destinata al rimboschimento (tav. 3) non è stata introdotta dalla variante 1 ma era già presente nel PAT vigente. L'indicazione di corridoio ecologico deriva dalla pianificazione superiore (PTCP-PTRC). Non ritenuta accoglibile in seguito a verifica della situazione locale da parte dello specialista. NON ACCOGLIBILE.

15	11096 02/04/2015 MELOTTI NARCISO	Rimodulazione marginale perimetro di edificazione diffusa.	Considerato che la richiesta si riferisce ad un ambito già previsto dal vigente PI, si ritiene di ricondurre l'ambito di edificazione diffusa al perimetro del Piano degli Interventi. ACCOGLIBILE , limitatamente al perimetro individuato dal PI.
16	11210 03/04/2015 RIGO AMELIA	Annullamento dell'estensione della fascia di rispetto cimiteriale a 200 m con ripristino della fascia del PAT approvato nel 2008.	Sul tema il PAT è ricognitivo. La norma di PAT richiama la legislazione vigente sovraordinata. Si evidenzia che il vincolo della zona di rispetto cimiteriale non è un vincolo che deriva dal PAT ma opera ope legis, e prevale sulle indicazioni dello strumento urbanistico, ove difforni. La sua eventuale indicazione grafica negli strumenti urbanistici non ha carattere costitutivo ma semplicemente ricognitivo, sicché la sua mancata indicazione nel PAT non comporta l'inesistenza del vincolo bensì che la sua estensione sia esattamente quella dei 200m dalla mura di cinta cimiteriale, così come stabilito dall'art 338 RD 1265/34. NON ACCOGLIBILE.
17	11211 03/04/2015 TREVISAN GIACINTO (GMS srl)	Annullamento dell'estensione della fascia di rispetto cimiteriale a 200 m con ripristino della fascia del PAT approvato nel 2008.	Sul tema il PAT è ricognitivo. La norma di PAT richiama la legislazione vigente sovraordinata. Si evidenzia che il vincolo della zona di rispetto cimiteriale non è un vincolo che deriva dal PAT ma opera ope legis, e prevale sulle indicazioni dello strumento urbanistico, ove difforni. La sua eventuale indicazione grafica negli strumenti urbanistici non ha carattere costitutivo ma semplicemente ricognitivo, sicché la sua mancata indicazione nel PAT non comporta l'inesistenza del vincolo bensì che la sua estensione sia esattamente quella dei 200m dalla mura di cinta cimiteriale, così come stabilito dall'art 338 RD 1265/34. NON ACCOGLIBILE.
18	11214 03/04/2015 BRUNELLO MONICA	Riclassificazione da area non idonea a idonea a condizione.	Sulla base dell'approfondimento geologico fornito l'osservazione, sentito il geologo incaricato per il PAT, si ritiene accoglibile modificando la tavola 3. ACCOGLIBILE
19	11271 03/04/2015 ZARANTONELLO LINO	Stralcio pertinenza scoperta da tutelare e previsione di sviluppo insediativo ad uso residenziale.	Si ribadisce la strategia di tutela del sito prevista dal PAT vigente. In ogni caso, la variante n. 1 al PAT non è intervenuta nell'area oggetto di osservazione, pertanto la richiesta risulta NON PERTINENTE. NON ACCOGLIBILE
20	11272 03/04/2015 ZARANTONELLO LIVIO	Stralcio pertinenza scoperta da tutelare e previsione di sviluppo insediativo ad uso residenziale.	Si ribadisce la strategia di tutela del sito prevista dal PAT vigente. In ogni caso, la variante n. 1 al PAT non è intervenuta nell'area oggetto di osservazione, pertanto la richiesta risulta NON PERTINENTE. NON ACCOGLIBILE
21	11273 03/04/2015 ZARANTONELLO LINA	Stralcio pertinenza scoperta da tutelare e previsione di sviluppo insediativo ad uso residenziale.	Si ribadisce la strategia di tutela del sito prevista dal PAT vigente. In ogni caso, la variante n. 1 al PAT non è intervenuta nell'area oggetto di osservazione, pertanto la richiesta risulta NON PERTINENTE. NON ACCOGLIBILE

22	11354 07/04/2015 CONCATO ANTONIO	Riconoscimento compatibilità urbanistica attività selezione e lavaggio inerti.	Si confermano le previsioni di PAT per l'area in questione, peraltro non oggetto di modifica con la variante 1, pertanto la richiesta risulta NON PERTINENTE. NON ACCOGLIBILE
23	11386 07/04/2015 SERAFINI DONATO	Inserimento nuova linea preferenziale di sviluppo insediativo finalizzata alla possibilità di edificazione di una nuova abitazione.	Si conferma la scelta di PAT che non prevede una linea preferenziale di sviluppo insediativo. Nell'ambito delle norme di flessibilità definite dal PAT, con riferimento all'art. 5 delle Nt così come modificato dalla presente variante, il PI potrà verificare l'ammissibilità della richiesta in rapporto agli obiettivi generali ed alle prescrizioni definite dal PAT. Eventuali ridefinizioni degli ambiti di urbanizzazione consolidata potranno configurarsi unicamente come interventi di completamento su parti del territorio già dotate delle principali opere di urbanizzazione, valutandone in particolare l'opportunità in riferimento all'accessibilità dell'area ed alla tutela del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento. NON ACCOGLIBILE
24	11399 07/04/2015 POVOLERI MADDALENA	Possibilità di edificare un edificio bifamiliare.	Rammentato il carattere non conformativo delle previsioni del PAT, che non definisce destinazioni d'uso ma delinea le strategie per la trasformazione del territorio, si evidenzia che l'area oggetto di osservazione ricade all'interno di un contesto figurativo definito dal PAT vigente, non oggetto di modifica da parte della variante n.1. NON ACCOGLIBILE.
25.1	11422 07/04/2015 MAFFEI ADOLFO (VALMAR srl) osservazione integrata con nota pervenuta al Comune prot. n. 13232 del 21/04/2015.	Rettifica area geologica non idonea.	Sulla base dell'approfondimento geologico fornito (integrazione prot. n. 13232 del 21/04/201), l'osservazione, sentito il geologo incaricato per il PAT, si ritiene accoglibile modificando la tavola 3. ACCOGLIBILE
25.2	11422 07/04/2015 MAFFEI ADOLFO (VALMAR srl)	Eliminazione indicazione di "area boschiva o destinata al rimboschimento" e corridoio ecologico	L'indicazione di area boscata (tav. 1), area boschiva o destinata al rimboschimento (tav. 3) non è stata introdotta dalla variante 1 ma era già presente nel PAT vigente. L'indicazione di corridoio ecologico deriva dalla pianificazione superiore (PTCP-PTRC). Non ritenuta accoglibile in seguito a verifica della situazione locale da parte dello specialista. NON ACCOGLIBILE

26	12588 16/04/2015 AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI DELL'ALTO ADRIATICO	Richiamo al potenziale avvenuto aggiornamento del "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Brenta-Bacchiglione" e della sopravvenuta adozione del "Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali" e del "Piano di gestione del rischio alluvioni".	Dalla verifica effettuata non risulta necessaria alcuna variazione agli elaborati di PAT determinata dagli strumenti sovraordinati posti in evidenza. ACCOGLIBILE
27	14469 30/04/2015 CONCERIA TEZZE SRL	Eliminazione del secondo comma delle Prescrizioni e Vincoli all'art. 33 delle NTA: "Le attività produttive esistenti nelle aree di riqualificazione e riconversione non possono utilizzare le aree cortilizie scoperte per stoccare a cielo aperto merci, sostanze e/o attrezzature e non possono installare nuovi impianti tecnologici per attività industriali e/o artigianali generatori di polveri, odori, vapori, fumi o emissioni che siano assoggettati alla normativa sulle emissioni in atmosfera."	L'osservazione è ritenuta PARZIALMENTE ACCOGLIBILE , mediante modifica dell'art. 33 delle Nt volta a evidenziare il contenuto non conformativo del PAT, riconducendo le azioni e gli aspetti di tipo operativo al Piano degli Interventi, come segue: Spostamento del secondo comma di "Prescrizioni e vincoli" a "Direttive" con la seguente modifica: (barrato testo stralciato, neretto testo aggiunto) Il PI valuta le condizioni oggettive e la necessità di definire, per le attività produttive esistenti nelle aree di riqualificazione e riconversione, una disciplina volta a limitare l'utilizzazione delle non possono utilizzare le aree cortilizie scoperte per stoccare a cielo aperto merci, sostanze e/o attrezzature e l'installazione di non possono installare nuovi impianti tecnologici per attività industriali e/o artigianali generatori di polveri, odori, vapori, fumi o emissioni che siano assoggettati alla normativa sulle emissioni in atmosfera.

CONCLUSIONI

Visti gli atti riportati in premessa;

Visti gli elaborati adottati come elencati in premessa;

Considerate le risultanze istruttorie sin qui riportate;

Vista la LR 11/04 smi;

Visto il PTCP approvato con DGR n. 708 del 02.05.2012;

Vista

- la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato;
- la tutela delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica;

Tutto ciò premesso e considerato, si propone al Comitato previsto ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, istituito con deliberazione del

commissario straordinario, nell'esercizio dei poteri della Giunta Provinciale, n. 186 del 12/06/2012 di

ESPRIMERE PARERE FAVOREVOLE

all'approvazione della variante n. 1 Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano, con le precisazioni come sopra espresse e subordinatamente:

- all'adeguamento al parere n. 138 del 27/10/2015 della Commissione VAS, reso ai sensi della DGR n. 791 del 31/03/2009;
- ad eventuali modifiche agli elaborati derivanti dall'adeguamento al Decreto di validazione del Quadro Conoscitivo.

Si raccomanda al Comune di predisporre per la Conferenza di Servizi un apposito elaborato di sintesi delle integrazioni apportate agli elaborati a seguito di tutti i pareri pervenuti al fine di semplificare agli utenti la comprensione della pianificazione ("Relazione di adeguamento").

Si ricorda che ai sensi degli atti di indirizzo LR 11/2004, art. 50, comma 1 lett. a), dopo l'approvazione del PAT il comune è tenuto alla redazione finale del supporto contenente il quadro conoscitivo integrato con le eventuali modifiche introdotte dal voto di approvazione, inviandone copia alla Direzione Urbanistica della Regione Veneto.



PARERE MOTIVATO
n. 138 del 27 Ottobre 2015

OGGETTO: COMUNE DI ARZIGNANO (VI)

Rapporto Ambientale alla variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio

**L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS
D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE**

- VISTA** la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio ed in materia di paesaggio", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e ss.mm.ii.;
- VISTO** l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, individuata con DGR 23/2014;
- VISTA** la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.
- ATTESO** che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV).
- DATO ATTO** della documentazione trasmessa dal Comune di Con nota n. 3638 del 3.02.15 acquisita al prot. regionale al n. 46341 del 3.02.15 il Comune di Arzignano ha fatto pervenire la seguente documentazione:
- DCC n.4 del 26.01.15 di adozione della variante al PAT;
 - Sintesi non tecnica;
 - Rapporto Ambientale;
 - Relazione di progetto;
 - Elaborato tecnico rischio di incidente rilevante;
 - Schede dei coni visuali;
 - Norme tecniche di attuazione;
 - Cartografia della superficie agricola utilizzata;
 - Carta della trasformabilità;
 - Carta delle fragilità;
 - Carta delle invarianti;



- Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- Avviso di deposito della variante al PAT.

Con nota n.16590 del 19.02.15, assunta al prot. reg. al n.72006 del 20.02.15, l'ARPAV di Vicenza adduceva il proprio parere.

A seguito della richiesta di integrazioni n.116717 del 18.03.15, il Comune con nota n.12545 del 15.04.15, assunta al prot. reg. al n.160485 del 16.04.15, adduceva:

- avvisi di pubblicazione e di deposito del Piano, della proposta di Rapporto Ambientale della Sintesi non Tecnica nonché lettera di richiesta affissione all'albo pretorio del Comune con relata di avvenuto deposito;
- dichiarazione del responsabile del procedimento comunale con la quale si attesta che:
 - prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali;
 - gli elaborati cartografici del Piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio;
 - dà conto dell'avvenuta richiesta di parere, dopo l'adozione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, a tutti i soggetti aventi competenza amministrativa in materia ambientale nonché di come si è tenuto conto delle eventuali prescrizioni/raccomandazioni espresse;
 - i documenti di Piano sono stati depositati presso la Provincia di Vicenza, nel BURV, nel portale WEB Comunale;
- estratto di pubblicazione ne "Il Giornale di Vicenza" del 17.02.15;
- estratto di pubblicazione ne "L'Arena" dell'8.02.15;
- copia di pubblicazione nel BURV n.14 del 6.02.15;
- DGC n.328 del 20.11.13 di approvazione delle modalità di consultazione, partecipazione e concertazione;
- DGC n.327 del 20.11.13 di adozione del documento preliminare e del rapporto ambientale preliminare.

Con ulteriore nota n.18549 del 3.06.15, acquisita al prot. reg. al n.235091 dell'8.06.15, il Comune adduceva:

- Dichiarazione del responsabile del procedimento attestante che le osservazioni pervenute sono 27 delle quali n.7 con attinenze ambientali;
- Integrazioni al Rapporto Ambientale.

Successivamente con nota n.22852 del 7.07.15, assunta al prot. reg. al n.287352 del 13.07.15, il Comune di Arzignano inoltrava:

- Quaderno integrazioni;
- Parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige n.1666 del 18.06.15.

ESAMINATI i pareri inviati dai soggetti competenti in materia ambientale consultati, in atti.

VISTA la relazione istruttoria tecnica n. 3 del 27 ottobre 2015, esaminata dalla Commissione Regionale VAS in data 27 ottobre 2015, predisposta dalla Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV e dal Settore Pianificazione Ambientale della suddetta struttura (VInCA).

Dal' esame del rapporto ambientale emergono i seguenti elementi:



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Arzignano si trova all'imboccatura delle Valli del Chiampo e dell'Agno, a 20 chilometri da Vicenza in direzione ovest, arrivando a lambire il confine con la provincia di Verona. Confina a nord con Nogarole Vicentino e Trissino, a est con Montebelluna Maggiore, a sud con Montebelluna Vicentino, a sud-ovest con Ronca (VR) e ad ovest con Chiampo. La superficie comunale è pari a 34,34 Km², e l'altezza sul livello del mare passa da 76 a 630 metri, con il centro storico collocato a circa 118 metri s.l.m. E' attraversato da nord-ovest a sud est dal torrente Chiampo e da nord est a sud est dal torrente Agno che attraversando il territorio di Arzignano prende il nome di torrente "Guà". Il torrente Restena infine forma la valle omonima scendendo da nord fino a confluire nel Guà all'altezza di Tezze. Tra il Chiampo ed il Guà si incontrano le colline che attraverso il Castello e il colle di San Matteo salgono progressivamente verso Nogarole e il monte Faldo unendosi nella zona di Pugnello con il complesso collinare col monte Romanin che sale da Restena e da Trissino. A sud-ovest di Arzignano si incontra un più alto versante collinare, nettamente separato dal precedente dal torrente Chiampo: si tratta delle colline che attraverso San Marcello e il monte Segan salgono da Montebelluna verso il monte Calvarina, delimitando il passaggio dalla provincia di Vicenza alla provincia di Verona e facendo da spartiacque tra i bacini del Chiampo da un lato e dell'Adige dall'altro. Arzignano si trova così posto al confine tra la pianura alluvionale e le colline di origine vulcanica che lasciano affiorare soltanto nelle zone di San Zeno e San Bortolo da un lato e del Main dall'altro un profilo di rocce calcaree. Per il resto la caratteristica roccia nera dovuta all'antica attività vulcanica si differenzia in basalti, tufi, jaloclasti e brecce d'esplosione. La roccia vulcanica è in alcuni punti più compatta (vulcaniti basaltiche), caratterizzando i versanti collinari più ripidi, in altri punti in gran parte alterata (vulcanoclastiti basaltiche: tufi e jaloclastiti) formando una sorta di terrazzi sub-pianeggianti con terreni argillosi e fertili sulle colline. Il fondo valle si apre in ampie zone pianeggianti con terreni alluvionali ricchi di ghiaia e di sabbia portate a valle dal Chiampo (con elementi per lo più calcarei, calcareo-dolomitici e basaltici) e dal Guà (dove sono presenti anche filladi e porfiriti provenienti dall'alta valle dell'Agno. La zona pianeggiante di Restena presenta depositi alluvionali di origine torrentizia con abbondante argilla e detriti per lo più basaltici (il tipico "sasso moro").

La pianura occupa circa 12 km², un terzo del territorio, mentre i restanti 22 km sono collinari. Le frazioni del comune di Arzignano sono sette: scendendo da nord in senso orario

incontriamo Pugnello, in piena collina, poi Restena ai piedi del monte Romanin, Tezze al centro di un'ampia zona pianeggiante, Costo ai piedi del colle di Castello, dove si trova la Rocca e la frazione di Castello. Sul versante collinare opposto, oltre il centro di Arzignano, si trovano più a sud San Bortolo e salendo verso ovest San Zeno. Il centro di Arzignano occupa tutto il piano dove scorre il Chiampo, allargandosi nella zona centrale dove più ampia è la pianura, con il centro storico e la vicina collinetta dove è stato edificato l'ospedale. La zona più a sud est è occupata dalla zona industriale e artigianale.

Dal punto di vista agricolo in generale i terreni hanno una tessitura di tipo a medio impasto o tendenti all'argilloso. In vaste zone, si presentano situazioni di pH anomalo (alcalino) e con forte contenuto in calcare e tessitura argillosa nei suoli argillosi. Quasi l'intero territorio comunale fa parte della zona di produzione a d.o.c. del vino "Durello".

PIANIFICAZIONE

Il contesto della Variante, rispetto alla pianificazione vigente, è rappresentato dal PAT e dai 5 PI intervenuti successivamente. I PI, a circa 6 anni dall'approvazione del PAT hanno attuato in parte quanto previsto dallo stesso.

Al fine di analizzare lo stato della pianificazione vigente, i principali documenti da prendere in esame sono i Piani degli Interventi (PI) che, nell'articolo 12 della LR n. 11 del 2004, sono definiti come "lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità". Va anche precisato che, in base alla LR 11/2004



(art. 48), con l'approvazione del PAT, il PRG vigente acquista il valore e l'efficacia di PI per le sole parti compatibili.

Il primo Piano degli Interventi del Comune di Arzignano è stato denominato "PRG - PI" ed è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 21 Febbraio 2009 e approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 28 Aprile 2009.

Successivamente l'Amministrazione comunale ha predisposto cinque Varianti in attuazione di temi specifici: una prima (Variante 1) approvata con DCC n. 4 del 14.01.2012, una seconda (Variante 2) approvata con DCC n. 44 del 25.07.2012, una terza (Variante 3) approvata con DCC n. 13 del 09.04.2013, una quarta (Variante 4) approvata con DCC n. 13 del 02.04.2014 ed una quinta (Variante 5) approvata con DCC n. 66 del 24.09.2014.

In coerenza con gli obiettivi indicati dal PAT (art. 2 delle Norme Tecniche di Attuazione) il primo PRG- PI, nel proprio Documento Programmatico, evidenzia le azioni, gli interventi e le strategie da perseguire in attuazione del PAT e che si riportano, per confronto, nella tabella della pagina seguente.

Da una prima lettura della tabella di confronto, risulta che cinque dei sei obiettivi del PAT vengono ripresi anche negli obiettivi del PRG-PI. Uno soltanto di questi, identificato in tabella con il numero 5, sembrerebbe non trovare pieno seguito nel Piano degli Interventi.

L'obiettivo riguarda la volontà di incentivare la realizzazione di edilizia con contenuti di risparmio energetico e sostenibilità ambientale. In realtà, dall'esame dei programmi triennali delle opere pubbliche comunali, emerge che la questione del risparmio energetico è stata prevista da tale programmazione, con un intervento specificatamente finalizzato all'efficienza energetica. Tale intervento, a causa delle limitazioni finanziarie imposta dall'Ente, risulta attualmente annullato.

In considerazione della complessità della strumentazione urbanistica e dei tempi necessari per la corretta definizione degli interventi, successivamente al primo PRG-PI, l'Amministrazione comunale ha deciso di operare per Varianti finalizzate all'attuazione del PAT per singoli temi, affrontando prioritariamente gli argomenti più attesi dalla cittadinanza.

La Variante 1 al Piano degli Interventi ha affrontato i seguenti temi:

1. Ambiti di edificazione diffusa:

per il recupero e la rivitalizzazione delle contrade con rafforzamento dell'identità delle famiglie nelle aree a edificazione diffusa mediante la realizzazione di nuove abitazioni principalmente secondo due tipi di intervento e il riconoscimento del ricorso all'istituto del credito edilizio come compensazione.

2. Svincolo Aree P.E.E.P. convenzionate:

per lo svincolo dalla destinazione a P.E.E.P. di terreni fabbricabili, già oggetto di convenzione, e per il loro conseguente inserimento nella variante 1 al piano degli interventi quali terreni per l'edilizia residenziale liberamente commerciabile.

3. Modifica modalità di attuazione per interventi edilizi ed urbanistici:

per aree già edificabili inserite nel precedente PRG, che non sono riuscite ad attivarsi o nelle quali sono stati approvati PUA si sono previsti degli aggiornamenti degli ambiti, degli isolati e di alcune previsioni progettuali dettate dal primo Piano degli Interventi.

4. Rivisitazione disciplina per attività commerciali in ambiti di edificazione consolidata:

per rispondere al principio di liberalizzazione nell'offerta di servizi alla cittadinanza a carattere commerciale lungo via dell'Industria, via Vicenza e via Chiampo è previsto un aggiornamento delle normative tecniche di attuazione di riferimento e l'individuazione di isolati sui quali rendere possibile l'insediamento di medie strutture di vendita.

5. Recepimento accordi tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art.6 della L.R. 23 aprile 2004 n.11:

per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico.

6. Definizione disciplina inerente la perequazione urbanistica, la compensazione e il credito edilizio:

per passare alle fasi operative nel rispetto dell'art. 43 del PAT nella disciplina dei nuovi istituti previsti dalla legge regionali 11/2004.



7. Revisione con modifiche ed integrazione apparato normativo delle NTA - operative: viene effettuata la modifica e l'integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale/Primo Piano degli Interventi relativamente all' articolato normativo.

9. Adeguamento del Primo Piano degli Interventi al Piano Generale del Traffico Urbano adottato con delibera di Giunta Comunale n.175 del 20 giugno 2011 e approvato con delibera di C.C. n.57 del 27 luglio 2011.

10. Modifiche specifiche secondo schede di progetto. Una seconda fase di attuazione del PAT è rappresentata dalla Variante 2 al Piano degli Interventi. In questa, approvata nel luglio del 2012, sono state introdotte ulteriori proposte anche a partire da istanze pervenute, e sempre in riferimento alle tematiche indicate dal Documento del Sindaco.

Più in dettaglio si tratta di:

11. Ampliamento dell'area destinata all'impianto di depurazione e della zona industriale per dare risposta alle esigenze della Società Acque del Chiampo Spa anche al fine di migliorare i cicli depurativi prevedendo inoltre la realizzazione di una nuova viabilità di accesso all'area industriale di via Ferraretta.

12. Recepimento di una proposta di accordo tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art.6, prevedendo una trasformazione urbanistica di ampliamento della zona produttiva.

13. Revisione ed integrazione delle NTA-Op ed, in particolare degli artt. n. 1 BIS, 3 BIS, 19, 25, 26, 29, 30 BIS, 33, 53 BIS e 54.

14. Aggiornamento allegato "A" delle NTA-Op in adeguamento alla "Manovra salva Italia" all'art. n. 45 comma 1 della legge n. 214 del 2011.

La terza Variante (Variante 3) al Piano degli Interventi, (approvata con DCC n. 13 del 09.04.2013) ha compreso i seguenti aspetti:

15. Ambiti di edificazione diffusa AdED: per il recupero e la rivitalizzazione delle contrade con rafforzamento dell'identità veneta delle famiglie nelle aree a edificazione diffusa anche mediante la realizzabilità di nuove abitazioni. Nel merito è stato pubblicato un "Avviso pubblico" scaduto il 20 febbraio 2012 con n. 24 richieste pervenute delle quali n. 15 sono accolte e/o parzialmente accolte con la presente variante al PI: A seguito della Variante 1 avendo riscontrato alcune criticità sono state revisionate le Schede degli ambiti AdED anche individuando i fabbricati catalogati nelle "Schede B" e nelle "Schede C";

16. Formazione delle nuove "Schede B" del Piano degli Interventi per il censimento degli edifici di interesse storico, architettonico, ambientale sparsi sul territorio del Comune di Arzignano esterni ai Centri Storici, sottoposti alla disciplina della rinnovata Parte Nona delle NTA- Op con l'attribuzione del Grado di Tutela e la disciplina degli interventi ammessi, per un totale di n. 450 "Schede B".

17. Formazione delle nuove "Schede C" del Piano degli Interventi per il censimento e la disciplina degli annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo, propedeutica alla formazione di una variante tematica al piano degli interventi ai sensi degli artt. 17 e 18 l.r. 23/04/2004 n. 11.

18. Recepimento di proposte di accordo pubblico - privato ex art.6 L.R. 11/2004:

per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico. Le n. 14 nuove proposte inserite nella Variante 3 sono state selezionate tra le n. 29 richieste pervenute a seguito di un "Avviso pubblico" dell'aprile 2012.

19. Individuazione di attività produttiva esistenti da confermare in zona impropria con possibilità di ampliamento nel rispetto degli atti di indirizzo ai sensi dell'art. 46 della LR 11/2004, ed in particolare della Deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 832 del 15 marzo 2010 con la formazione della Scheda per lo Sviluppo e l'Innovazione delle Attività Produttive "Schede SIAP".

20. Verifica e revisione dimensionamento sul fabbisogno PEEP-ERP-ERS, nell'apposito fascicolo della Schedatura delle aree per edilizia residenziale pubblica, a seguito delle modifiche introdotte con la presente variante al PI, per accertare che il volume residuo rappresenti una percentuale compresa all'interno del range definito dalla normativa regionale.

21. Modifica del Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale AdED nei criteri per gli interventi di ampliamento e nuova edificazione al punto 3.2.1 – interventi di ampliamento dell'esistente nelle Direttive(D).



22. Modifica e l'integrazione delle NTA-Op del Piano degli Interventi.

23. Revisione e aggiornamento degli elaborati che compongono il Piano degli Interventi. Complessivamente il PI e le successive Varianti hanno impegnato i carichi urbanistici riportati nella tabella sottostante.

Una quarta variante (Variante 4) è stata approvata con DCC n. 13 del 02.04.2014 non ha previsto nuove volumetrie nelle linee preferenziali di sviluppo e ha invece riguardato le seguenti questioni.

24. La revisione dei percorsi pedonali e/o ciclabili in adeguamento al Piano Generale del Traffico Urbano adottato con delibera di Giunta Comunale n.175 del 20 giugno 2011 e alla programmazione per la realizzazione delle opere pubbliche.

25. Lo vincolo dalla destinazione a PEEP-ERP-ERS di terreni fabbricabili, già oggetto di convenzione negli isolati C2 2072 e C2 8001, e per il loro conseguente inserimento nella variante 4 al piano degli interventi come terreni per l'edilizia residenziale liberamente commerciabile, recependo due proposte perequative presentate dai proprietari delle aree.

26. Il recepimento di proposte di accordo pubblico - privato ex art.6 L.R. 11/2004 per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico, in particolare per 4 proposte.

27. La modifica e l'integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione-Operative NTA-Op del Piano degli Interventi relativamente all'articolato della parte quinta con aggiornamento, integrazione e modifica degli artt. 19, 25, 26, 33.

L'ultima variante (Variante 5 approvata con DCC n. 66 del 24.09.2014) ha compreso: 28. La modifica di alcune "Schede B" del Piano degli Interventi, ed in particolare alle schede "B1 012", "B2 025", "B2 120" e "B2 125" ricalibrando il grado di tutela e gli interventi ammissibili.

29. La modifica urbanistica di aree, destinate prima della presente Variante 5 al PI per attrezzature a parco e per gioco e lo sport "86 - Parco Urbano" in area destinata a verde privato.

30. Gli aggiornamenti cartografici puntuali per maggiore dettaglio nelle previsioni di PI o a seguito di approvazione di PUA già collaudati per gli isolati.

31. La ripermimetrazione di alcuni Ambiti di Edificazione Diffusa.

32. Il parziale recepimento di proposte di accordo pubblico - privato ex art.6 L.R. 11/2004 per aree nel Centro Storico di Arzignano.

33. La modifica e l'integrazione di alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione- Operative NTA- Op del Piano degli Interventi relativamente all'articolato per chiarire la disciplina della realizzabilità degli appostamenti per l'esercizio dell'attività venatoria, per incentivare la realizzazione delle autorimesse fuori terra non computandole, per confermare la possibilità di realizzare in zona agricola appostamenti e/o strutture per l'attività venatoria, per adeguare le NTO alle modifiche introdotte dal "Decreto Fare" convertito con la Legge n.98/2013 del 9 agosto 2013 in merito alla "liberalizzazione" della sagoma nella demolizione e ricostruzione per gli interventi di "ristrutturazione" degli edifici.

Complessivamente il PI e le successive Varianti hanno impegnato i carichi urbanistici riportati nella tabella sottostante anche come quota percentuale rispetto alle previsioni del PAT.

Superficie Agricola Trasformata (SAT) (mq)

Primo PI 38.273 240 - 607

Variante 1 al PI 36.438 0 - 25.657

Variante 2 al PI 0 5.275 +20.025

Variante 3 al PI 54.210 1.967 +60.790

Variante 4 al PI 3.508 0 0

Variante 5 al PI 0 0 0

Totale 132.429 19% 7.482 2% + 54.551 54%

VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' DEL P. A. T.



L'analisi dello stato dell'ambiente svolta in questo capitolo ha permesso di approfondire i temi e le questioni anticipate nel Rapporto Ambientale Preliminare. Si riporta, di seguito, una sintesi delle questioni principali anche al fine della valutazione sui temi delle diverse componenti ambientali.

Matrice	Tema	Indicatore	Valutazioni
ARIA	Qualità dell'aria	Emissioni comunali	Valori superiori alla media provinciale (settore industriale e dei trasporti)
		PM10	Assenza di rilievi diretti
		COV	Assenza di serie storica
		Consumo solventi	In riduzione - trend positivo
		PRTRA	A1 Agglomerato
	Olfatto	Solfuro di idrogeno	In riduzione - trend positivo
		Idrogeno solforato	In riduzione - trend positivo
ACQUA	Acque superficiali (Fiume Guà) (Torrente Restena) (Torrente Arpega) (Torrente Chiampo)	Rischio idromorfologico	Prob. rischio (Guà-Chiampo)
		Stato chimico	Buono
		Altri inquinanti	Conforme
		Indice eutrofizzazione	Buono
		Inquinamento organico	Buono
		IBE	Buono
		LIM	Buono
		Stato ecologico	Buono
	Acque sotterranee	SCAAS	Buono
	Rete idrica	Allacciamenti	Buono (100% abit.)
		Consumi uso potabile	In riduzione
		Consumi uso industr.	In riduzione
		Perdite rete	In riduzione
		Consumi pro-capite	In riduzione
	Rete fognaria	Allacciamenti	Sufficiente
		Condizione della rete	Buona
		Depuratore	Buono
SUOLO E SOTTOSUOLO	Geomorfologia	Frane	Presenza frane
		Cave	4 Cave attive
		Discariche	3 Discariche
	Idrogeologia	Sorgenti captate	3 Sorgenti presenti
		Deflusso	Aree P2 (PAI)
	Consumo di suolo	Uso agricolo	Riduzione suolo agricolo



Matrice	Tema	Indicatore	Valutazioni
BIO-DIVERSITÀ	Rete natura 2000		Nessuna SIC ZPS
	Emergenze ambientali		Presenza 4 aree
	Reti ecologiche		Presenza di corridoi ecologici
			Presenza di aree boscate frammentate
PAESAGGIO	Aree di interesse		Presenza di aree di interesse paesaggistico
INQUINANTI FISICI	Radon		Nessun rischio radon
	Impianti SRB		Non sono evidenziate criticità
	Linee elettriche		Non sono evidenziate criticità
	Rumore	Strade	
		Zonizzazione acustica	Piano Zonizzazione Acustica vigente
	Rifiuti	Raccolta Differenziata	Percentuali sufficienti di Raccolta Differenziata
		Rifiuti speciali	Quantità di rifiuti speciali (concerie) in riduzione
ECONOMIA E SOCIETÀ	Popolazione	Residenti	Trend in lieve crescita
		Famiglie	In aumento le famiglie In riduzione il numero dei componenti
	Mobilità	Parco veicoli	Costante
		Trasporto pubblico	Sufficiente - costante
		Incidentalità	In riduzione il numero di incidenti
	Assetto economico	Imprese/addetti	In ripresa
		Unità locali/addetti	In ripresa
		Redditi	In lieve costante aumento
PIANIFICAZIONE	Attuazione PAT	Residenza	19%
		Produttivo	2%
		SAT	54%

Rispetto all'insieme delle valutazioni svolte, l'analisi dello stato dell'ambiente ha messo in evidenza alcuni aspetti che, anche se non si presentano come vere e proprie criticità, vanno comunque considerati nelle valutazioni degli impatti delle azioni della Variante.

ARIA

1 - Emissioni Quantità delle emissioni dovute ai settori industriale e dei trasporti

ACQUA

2 - Rischio idromorfologico Fiume Guà -Torrente Chiampo

SUOLO e SOTTOSUOLO

3 - Frane Presenza frane

4 - Cave Presenza Cave

5 - Discariche Presenza discariche

6 - Deflusso Zone P2 -PAI



BIO- DIVERSITÀ

7 - Emergenze ambientali Presenza di 4 aree

8 - Aree deframmentate Presenza di aree boscate

PAESAGGIO

9- Aree di interesse Presenza di aree di interesse

In questa fase della Vas, il Rapporto Ambientale riporta le azioni che la Variante al PAT ha previsto per il territorio di Arzignano.

Procedura e obiettivi della Variante

La Variante al PAT, in quanto livello strutturale della pianificazione, ha effetto nella fase successiva della pianificazione comunale dei Piani degli Interventi predisposti successivamente alla sua approvazione.

La Variante comprende una serie di indirizzi e prescrizioni per i successivi Piani degli Interventi, contenuti negli stessi elaborati che la costituiscono e che sostituiranno quelli già vigenti del PAT.

In particolare La Variante sostituisce gli elaborati cartografici di progetto ed alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione.

La Variante risulta necessaria per affrontare e ridefinire alcuni aspetti emersi nella prima fase di attuazione del PAT e dettagliatamente descritti nei paragrafi successivi e nella relazione di Piano a cui si rinvia.

Quanto descritto contestualizza la necessità della Variante entro un quadro complessivo che deve considerare quale aspetto più significativo del PAT di Arzignano quello di essere uno dei primi piani approvati con la nuova disciplina della legge di riforma urbanistica regionale (LR 11/2004). Tale caratteristica e il carattere innovativo di questo PAT, hanno portato alla necessità di revisionare alcuni aspetti che sono stati sviluppati con le esperienze di applicazione della legge regionale successive all'approvazione del PAT. Esperienze che hanno portato ad un atteggiamento di maggior "flessibilità" delle norme del PAT rispetto ai successivi piani degli interventi.

Un'ulteriore necessità di aggiornamento/adeguamento del PAT deriva dai piani, sovracomunali e di settore, intervenuti successivamente alla sua approvazione (PTCP di Vicenza, il PTRC e la sua successiva Variante 1 con valenza paesaggistica oltre alla Variante stralcio del PAI, ecc.).

A partire da queste premesse, il complesso delle ragioni che hanno portato alla necessità di una Variante del PAT di Arzignano può, allora, essere ricondotto all'interesse di:

- aggiornare (nel senso di una maggior flessibilità del PAT rispetto al PI) di alcune parti del PAT riconosciute come problematiche successivamente alla prima fase della sua attuazione;
- interpretare alcune questioni derivate dall'attuale crisi economica favorendo lo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali fondandole ancor di più sulla valorizzazione dell'esistente;
- sviluppare nuovi e più significativi obiettivi di carattere ambientale conseguenti ad una sempre maggior consapevolezza della centralità di questi aspetti nella qualità della vita dei cittadini e come opportunità economica di valorizzazione del territorio;
- infine adeguare il PAT ai piani sovracomunali recentemente approvati e agli indirizzi regionali della legge 11/2004 intervenuti successivamente all'approvazione del PAT.

Le azioni della Variante

Per dare risposta a queste necessità di carattere generale, la Variante al PAT, può essere ricondotta ad alcune specifiche variazioni dettagliatamente descritte nella relazione, nelle norme e negli elaborati cartografici della Variante e che si riportano di seguito.

Come descritto in precedenza la complessiva operazione di variante al PAT è derivata, oltre che dalla necessità di aggiornare uno dei primi PAT prodotti in Regione rispetto alle più recenti modalità di governo del territorio, anche dalle ulteriori, successive, problematiche emerse dalla revisione dell'apparato analitico agronomico e geologico alle indicazioni regionali.

E' inoltre risultato necessario provvedere all'aggiornamento del PAT rispetto alle indicazioni/ prescrizioni dei piani sovraordinati intervenuti anch'essi successivamente alla sua approvazione (PTRC, PTCP, PAI, ecc.).



Le modifiche introdotte non risultano quindi relative solo ai temi specifici della pianificazione ma coinvolgono l'insieme delle condizioni generali in cui opera il PAT. A tal fine si ritiene opportuno descrivere oltre che alle variazioni generali che traducono gli obiettivi riportati nel capitolo precedente, anche le modifiche specifiche apportate agli elaborati cartografici e normativi del PAT.

Variazioni generali

L'insieme degli obiettivi della Variante è stato tradotto in una serie di variazioni che incidono su vari aspetti del PAT vigente. La Variante pur non intervenendo (se non marginalmente) sugli aspetti strutturali delle scelte, modifica alcuni aspetti strategici relativi soprattutto all'attuazione del PAT in virtù delle più recenti esperienze ed indicazioni degli organismi tecnico-politici regionali, provinciali e comunali. Non da ultimo sono state considerate le problematiche emerse dalla stessa attuazione del PAT dopo i 5 Piani degli Interventi predisposti successivamente alla sua approvazione.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DELLE ALTERNATIVE

Di seguito si riporta sintesi del complesso di azioni della Variante più dettagliatamente descritte nel precedente capitolo "3. Obiettivi e azioni della Variante".

1 PATRIMONIO STORICO 1 Revisione/aggiornamento delle modalità di indicazione delle tutela degli edifici _ (NTA-art.45)

2 Trasformazione di "Area scoperta da tutelare" in zona per servizi _ (Tav. 1-Trasformabilità)

2 VALORIZZAZIONE TURISTICO- RICETTIVA

1 Previsione, negli edifici esistenti delle contrade rurali, della destinazione residenziale, esercizi di vicinato, bed&breakfast _ (NTA-art.38)

2 Riconoscimento delle attività ricettive esistenti in zona agricola _ (NTA-art.38)

3 ADEGUAMENTI 1 Rideterminazione del limite quantitativo di Superficie Agricola Trasformabile (SAT) in adeguamento ai nuovi indirizzi regionali _ (NTA-art.26)

2 Revisione della carta "3 - Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici" a seguito di revisione dell'indagine geologica in conformità ai nuovi indirizzi regionali e al PAI. _ (Tav.3 - Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici)

3 Adeguamento degli indirizzi e dei criteri della procedura di Sportello Unico e della disciplina delle attività commerciali alla normativa di settore _ (NTA-art.46/48)

4 Adeguamento degli elaborati e delle norme del PAT, al PTCP di Vicenza _ (NTA-art.12bis)

5 Adeguamento degli elaborati e delle norme del PAT, al PTRC ed i particolare alla Variante con valenza paesaggistica _ (NTA-art.12)

6 Adeguamento degli elaborati e delle norme del PAT, al PAI _ (NTA-art.24 / art.42)

Le azioni di questa sezione non sono oggetto di valutazione in quanto rappresentano l'adeguamento del PAT a piani sovraordinati già assoggettati a VAS

4 QUESTIONI EMERSE DALL'ATTUAZIONE DEL PAT

1 Revisione dei criteri di applicazione della perequazione urbanistica, compensazione e credito edilizio _ (NTA-art.43)

2 Individuazione e definizione della disciplina delle specifiche attività di maneggio in zona agricola. _ (Tav. 1-Trasformabilità)

3 Applicazione del credito edilizio agli edifici esistenti in ambiti di criticità per la sicurezza e della salute

4 Spostamento delle capacità insediative da ATO residenziale ad ATO misti mantenendo il carico insediativo complessivo previsto dal PAT vigente. _ (NTA-art.27)

5 VARIAZIONI CARTOGRAFICHE

1 Ridefinizione del simbolo rappresentante il "completamento insediativo" delle aree intercluse _ (Tav. 1-Trasformabilità)

2 Sostituzione dell'indicazione "areale", con l'indicazione "a frecce" per le aree a servizi non ancora attuate _ (Tav. 1-Trasformabilità)

3 Adeguamento/variazione dei perimetri degli ATO in conformità alle zone di pregio e alla definizione tipologica _ (NTA-art.25)



4 Associazione dell'indicazione dei "limiti di edificazione" all'obbligo di previsione di una fascia di mitigazione _ (NTA-art.30)

6 QUALITÀ DEGLI INTERVENTI

1 Concessione incentivi volumetrici una-tantum per interventi con prestazioni energetiche rilevanti_ (NTA art. 50)

Le azioni della variante possono dare origine ad una serie di impatti (diretti e indiretti) sia positivi che negativi sullo stato dell'ambiente.

In questo caso gli impatti delle azioni della Variante risultano ridotti se non addirittura nulli.

Ciò deriva soprattutto dalla natura di una Variante che non prevede, rispetto alle previsioni del PAT vigente, ulteriori: consumo di suolo, incremento di abitanti e nuovi insediamenti.

Purtuttavia, così come verificato nel capitolo precedente, alcune modifiche introducono la possibile edificabilità di luoghi con modalità diverse da quelle previsti nel PAT.

Al fine di valutare complessivamente la Variante sono stati considerati gli effetti prodotti dalle azioni della stessa sull'ambiente letto secondo le diverse componenti così come descritte nello specifico capitolo dedicato allo stato dell'ambiente.

Per la valutazione è stata adottata una metodologia fondata sulla matrice di Leopold che considera non solo la correlazione tra azioni e componenti ma ne propone una quantificazione in funzione di alcuni criteri e di una specifica "pesatura" della stessa componente. Tale pesatura è definita in funzione delle caratteristiche riconosciute alla componente nella fase di analisi.

CONCLUSIONI DEL RA

Le valutazioni riportate hanno consentito di verificare la Variante al PAT di Arzignano rispetto alla sua sostenibilità ambientale.

In quest'ultima parte del Rapporto Ambientale, viene espresso un giudizio di sostenibilità di sintesi integrato rispetto alle differenti verifiche effettuate.

Metodologia La valutazione della variante è stata svolta ponendo al centro le azioni ricavate dai documenti del piano e sintetizzate nel capitolo "3. Temi e azioni del Pat". Va precisato che tali azioni sono state verificate anche rispetto ai piani sovraordinati (PTRC,PTCP, PAI) possono essere considerate anche ai fini degli effetti cumulativi prodotti dal piano sul territorio.

Rispetto a tutte le modifiche introdotte dalla Variante, sono state considerate le azioni che sono state valutate rispetto alla coerenza con: gli obiettivi generali di sostenibilità, le criticità riconosciute attraverso l'analisi dello stato dell'ambiente e i piani sovraordinati.

Successivamente, le stesse azioni sono state valutate qualitativamente e quantitativamente rispetto agli impatti prodotti.

Quando sono state riconosciute parziali o complete incoerenze o particolari negatività degli impatti, sono anche state valutate le possibili alternative e le eventuali azioni di mitigazione/compensazione.

La natura di Variante dello strumento valutato porta a non riconoscere una possibile alternativa complessiva ("opzione zero"), in quanto essa è rappresentata dallo stesso PAT vigente. Sono state perciò considerate le possibili alternative alle singole variazioni.

Lo sviluppo completo della metodologia è riportato nei capitoli di questo Rapporto Ambientale di cui si riportano, in breve i principali contenuti:

cap. 1 - descrizione dello stato dell'ambiente organizzata secondo le componenti ambientali del PAT;

cap. 2 - descrizione dei criteri di sostenibilità generali rispetto ai quali compiere una prima valutazione di coerenza delle azioni della Variante;

cap. 3 - descrizione delle azioni previste dalla Variante;

cap. 4 - dossier sulla concertazione e partecipazione

cap. 5 - valutazione della coerenza delle azioni della Variante rispetto:

. agli obiettivi di sostenibilità generale (verifica di coerenza esterna);

. agli obiettivi e alle criticità ricavate dall'analisi ambientale e agli obiettivi del Documento Preliminare (verifica di coerenza interna); . ai piani sovraordinati.



cap. 6 - valutazione degli impatti delle azioni del piano rispetto agli impatti prodotti (verifica qualitativa e quantitativa degli impatti).

cap. 7 - indicazione degli indicatori e delle modalità per il monitoraggio del piano quale fase ex post della valutazione.

cap. 8 - restituzione in forma sintetica degli esiti della valutazione.

Verifiche di coerenza Una prima serie di verifiche ha riguardato la coerenza delle azioni della Variante rispetto agli obiettivi generali di sostenibilità, alle criticità riconosciute attraverso l'analisi dello stato dell'ambiente e alle indicazioni dei piani sovraordinati. Tali verifiche, restituite nella sintesi delle rispettive matrici, definiscono una sostanziale coerenza delle azioni previste dal piano rispetto agli elementi valutati.

Purtuttavia alcune parziali coerenze sono state riconosciute e specificamente sviluppate ed approfondite anche al fine di definire adeguate misure di mitigazione.

Verifiche degli impatti e delle alternative possibili Le modifiche introdotte nella Variante daranno origine ad una serie di impatti (diretti e indiretti) sia positivi che negativi rispetto allo stato dell'ambiente.

L'impatto è stato considerato come "l'alterazione qualitativa e/o quantitativa dell'ambiente (inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, fisici, chimici, naturalistici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali ed economici). Le valutazioni rispetto agli impatti indicati sono di tipo qualitativo e quantitativo e sono state restituite in una specifica matrice che consente di individuare e misurare le azioni più critiche/problematiche, ovvero le azioni che generano maggiori impatti negativi. Per ognuna di queste si sono realizzate delle valutazioni più approfondite.

La natura di Variante dello strumento considerato porta a considerare la Variante stessa come alternativa al PAT. Va pertanto esclusa la possibilità di individuare una "opzione zero" come alternativa possibile. E' stata anche considerata la possibilità di eventuali alternative alle singole azioni. Anche in questo caso la marginalità (rispetto agli impatti sull'ambiente) delle variazioni, ha portato ad escludere azioni alternative.

Conclusioni Di seguito si produce una sintesi delle azioni a cui è stato riconosciuto l'impatto maggiore e che sono state oggetto di specifica considerazione.

Azione critica Impatti provocati Mitigazioni proposte Alternative valutate

Az. 4.4.

Spostamento delle capacità insediative da ATO residenziale a ATO misti mantenendo il carico previsto (art. 27 NTA).

Questa azione di Variante non produce impatti diretti sull'ambiente.

Va anche chiarito che eventuali ulteriori aree con potenzialità edificatorie in cui attuare le previsioni di dimensionamento, saranno puntualmente considerate nei punti successivi.

Non si prevedono alternative alle previsioni della Variante se non il mantenimento della situazione attuale (opzione zero).

Az. 5.1.

Ridefinizione del simbolo rappresentante il "completamento insediativo" delle aree intercluse.

Le modifiche riguardano la localizzazione di possibilità edificatorie già previste dal PAT vigente e pertanto non comportano variazioni sostanziali alle trasformazioni già possibili con il PAT. Non si ritengono necessarie misure di mitigazione in quanto le possibilità sono già previste nel PAT vigente.

Non si prevedono alternative alle previsioni della Variante poichè in continuità con le scelte del PAT.

Mitigazioni proposte Alternative valutate

Az. 5.3.

Adeguamento/ variazione dei perimetri degli ATO in conformità alle zone di pregio e alla definizione tipologica.

Le modifiche dei perimetri degli ATO, in alcuni casi spostano l'edificabilità in aree individuate a "defflusso difficoltoso" nello studio di compatibilità idraulica della Variante, che prevede, quali mitigazioni contestuali agli interventi, la predisposizione di vasche di laminazione con scarico ai



recettori superficiali, o alla rete fognaria, adottando un coefficiente udometrico allo scarico inferiore a 5 l/sec per ha.

Nei casi individuati dovranno essere previste le opere di mitigazione richieste dal parere sullo studio di compatibilità idraulica

La proposta di variante è alternativa alla attuale perimetrazione prevista dal PAT rispetto alla quale definisce con più chiarezza la delimitazione della parte edificata dell'ATO mista.

Az. 5.4

Associazione dell'indicazione dei "limiti di edificazione" all'obbligo di previsione di mitigazione (art.30 NTA)

Nessun impatto prodotto dalle variazioni in quanto non introducono possibilità edificatorie differenti da quelle del PAT.

In conclusione, viste le valutazioni condotte nel presente Rapporto Ambientale, si giunge ad un giudizio finale che conferma la compatibilità ambientale complessiva delle modifiche introdotte dalla Variante al Pat, anche e soprattutto in virtù della natura "di variante" dello strumento considerato e della marginalità degli effetti delle variazioni.

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Con riferimento alla Valutazione di Incidenza, istruttoria tecnica 171/2015, che propone all'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento un esito favorevole della Valutazione di Incidenza riguardante la Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano (VI), con le prescrizioni di seguito riportate:

1. di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di attuazione dell'intervento in argomento rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 2200/2014 (*Triturus carnifex*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Zamenis longissimus*, *Natrix tessellata*, *Ixobrychus minutus*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*, *Musccardinus avellanarius*, *Hystrix cristata*) ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate;
2. di impiegare per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee nelle aree destinate a verde pubblico esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale (evitando l'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone);
3. che per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:
 - impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
 - favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
 - installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
 - verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;



4. di verificare e documentare, per il tramite del comune di Arzignano, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza."

PIANO DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio è stato relazionato alle componenti ambientali significative per potenziali impatti ambientali misurabili e per il livello di criticità. Il piano di monitoraggio assunto consiste nella periodica verifica di un set di componenti ambientali e di aree sensibili, attraverso opportuni indicatori di stato, di pressione e di attuazione del P. A. T.

OSSERVAZIONI AL PAT

Il Responsabile del Procedimento ha attestato che le osservazioni pervenute sono n. 27 delle quali n.7 con attinenze ambientali. Di queste osservazioni le n. 1,2 e 26, riguardano pareri degli Enti Ambientali consultati, oggetto di valutazione separata nella presente istruttoria.

Relativamente alle osservazioni n. 3,14,25 e 27 si propone di prendere atto del parere del Valutatore, come riportato nell'allegato – Quaderno integrazioni al Rapporto Ambientale – agli atti.

La Sezione Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria relazione istruttoria, dalla quale emerge che:

Valutando quanto emerso dall'analisi condotta attraverso la costruzione degli indicatori di piano si rileva come la variante sostanzialmente possa definire un quadro ambientale, nella sua accezione più ampia e complessa, migliorativo rispetto allo stato attuale.

Osservando i dati emerge come il sistema ambientale, complessivamente, risentirà di miglioramenti, che nel complesso possono apparire contenuti, ma che analizzando i singoli ATO evidenziano situazioni diversificate. Si nota infatti come all'interno degli ATO di carattere insediativo, a fronte di una riduzione di spazi che concorrono al disegno della naturalità locale, causata dall'espansione insediativa, si assiste ad un aumento dal punto qualitativo. Questo evidenzia scelte di aumento degli elementi che possono, da un lato, compensare la perdita di superfici, e dall'altro assicurare una migliore funzionalità del sistema, tutelando e valorizzando ambiti ed elementi all'oggi ritenuti di secondaria importanza. La Variante considera l'opportunità di tutelare le valenze naturalistiche, dando così possibilità alla crescita dei valori locali in termini di stabilità e aumento della biodiversità.

Gli effetti legati alla valorizzazione del sistema ambientale si riflettono anche all'interno del patrimonio paesaggistico. L'individuazione di ambiti e azioni volti alla tutela del paesaggio e alla fruizione dei luoghi evidenzia infatti situazioni di miglioramento della qualità paesaggistica proprio all'interno degli ATO di valenza ambientale. La componente maggiormente legata alle componenti antropiche evidenziano come la variante agisca sul piano della rivalutazione qualitativa del contesto. Si evidenzia come gli indicatori che misurano le dotazioni dimensionali presentano situazioni di contrazione, di contro gli indicatori legati ad interventi mirati alla qualità, presentano situazioni di miglioramento, sia per quanto riguarda il sistema territoriale che sociale.

In sintesi quindi il disegno del PAT potrà avere effetti migliorativi all'interno del territorio, legando interventi che agiscono sulle diverse componenti ambientali, proponendo trasformazioni urbane e territoriali coerenti con la tutela degli elementi di pregio e la loro valorizzazione.

Va comunque evidenziata la mancanza nel RA della valutazione delle azioni e degli effetti relative alle "Aree di riqualificazione e riconversione" (art. 33 delle NTA), dei "contesti territoriali destinati alla realizzazione di Programmi Complessi" (art. 34 delle NTA) e (art. 48 delle NTA) degli "Indirizzi e criteri per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate".

Il Rapporto Ambientale esaminato, integrato secondo le indicazioni fornite in sede istruttoria, risulta correttamente impostato e contiene le informazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 13 del medesimo D.Lgs. 152/2006.



Premesso che uno degli aspetti fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione consiste nella definizione delle criticità del territorio oggetto di pianificazione, le stesse hanno rappresentato gli elementi che hanno meritato una particolare attenzione in fase di pianificazione. Il Rapporto Ambientale ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte della variante.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale, nel confermare i criteri assunti dal PAT, evidenzia le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.

Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati gli indicatori da misurare in sede di attuazione.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE;
- la L.R. 11/2004;
- il D.lgs 152/06;
- la L.R. 4/2008;
- la DGR 791/2009.

RITENUTO

che dalle analisi e dalle valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale alla Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio del Comune di ARZIGNANO (VI) a condizione che, **prima dell'approvazione della Variante n. 1**, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Gli elaborati della Variante n. 1 al PAT dovranno essere integrati con gli interventi di mitigazione e/o compensazione individuati nel Rapporto Ambientale, con l'osservanza delle prescrizioni poste dalle Autorità Ambientali consultate in sede di redazione della Variante al PAT e con il recepimento, come precedentemente specificato, delle osservazioni. Inoltre, gli articoli delle NTA n. 33 "Aree di riqualificazione e riconversione", n. 34 "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di Programmi Complessi" e n. 48 "Indirizzi e criteri per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate" dovranno essere integrati, prevedendo che gli interventi siano sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS, non risultando definiti in modo specifico i contenuti, le azioni e gli effetti dei progetti.
2. "1.di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di attuazione dell'intervento in argomento rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 2200/2014 (*Triturus carnifex*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Zamenis longissimus*, *Natrix tessellata*, *Ixobrychus minutus*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*, *Musccardinus avellanarius*, *Hystrix cristata*) ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate;
2.di impiegare per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee nelle aree destinate a



verde pubblico esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale (evitando l'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone);

3. che per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:

- impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
 - favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
 - installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
 - verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;
4. di verificare e documentare, per il tramite del comune di Arzignano, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza."

Oltre a quanto sopra riportato, **in sede di attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

3. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

4. PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L. 106/2011, per le parti non valutate dal PAT, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1646 del 07 agosto 2012.

5. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere redatto in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

6. In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il presente parere è controfirmato anche dal Direttore della Sezione
Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV) quale responsabile del procedimento amministrativo

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di pagine 16



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DECRETO N. 120 DEL 14 DIC. 2015

OGGETTO: Comune di Arzignano (VI).

Piano di Assetto del Territorio – Variante n.1 (PAT). Verifica di sufficienza del Quadro Conoscitivo.
DGR n. 3958/2006, DGR n. 1922/2013.

NOTE PER LA TRASPARENZA:

Trattasi della validazione ai sensi dell'art. 11 della legge regionale n. 11 del 2004 delle banche dati che costituiscono il Quadro Conoscitivo della Variante n. 1 al PAT del Comune di Arzignano, secondo la procedura disposta dalla DGR n. 1922 del 28.10.2013.

Il provvedimento di validazione è necessario, ai sensi dell'art. 14, comma 7, l.r. n. 11/2004, per consentire l'approvazione del PAT in oggetto.

IL DIRETTORE

DELLA SEZIONE URBANISTICA

Vista la nota del 4 febbraio 2015 n. 3930 con la quale il Comune di Arzignano (VI) ha trasmesso alla Regione gli archivi digitali contenenti il quadro conoscitivo della Variante al Piano di assetto del territorio, come previsto dalla legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, articolo 13, comma 3, lettera d).

Vista la nota del 18 novembre 2015 n. 38037, la nota del 23 novembre 2015 n. 38616 e la nota del 3 dicembre 2015 n. 40106, con la quale il citato Comune ha trasmesso alla Regione integrazioni al suddetto quadro conoscitivo.

Ritenuto che:

- l'art. 2, comma 2, della legge regionale 23 aprile 2004 n.11, individua tra i mezzi per perseguire le proprie finalità, "l'adozione e l'utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato e accessibile, al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili";
- l'art. 10, della legge regionale n.11/2004, definisce il quadro conoscitivo come "il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica";
- l'art. 11, della medesima legge regionale, assegna alla competenza della Giunta regionale:
 - la verifica degli archivi alfa-numerici dei dati e delle informazioni necessari per la formazione del quadro conoscitivo mediante l'impiego di idonee procedure tecnico-statistiche, al fine di assegnare un indice complessivo di qualità (ICQ);
 - la definizione dei parametri di valutazione ed il valore minimo di accettabilità dell'indice di qualità (IQ) per la validazione del quadro conoscitivo.
- l'art. 11 bis della legge regionale n. 11/2004 stabilisce l'obbligo per i Comuni di trasmettere alla Giunta regionale l'aggiornamento del quadro conoscitivo predisposto per il piano degli interventi (PI) e per ogni sua variante;
- la DGR 3 ottobre 2004 n. 3178, ha disposto le prime istruzioni operative e le direttive applicative anche per quanto riguarda le banche dati ed il quadro conoscitivo del PAT. Dette istruzioni operative sono state aggiornate ed incrementate con DGR n. 3811 del 2009;
- la DGR n. 3609 del 2005 ha assegnato alla Direzione Urbanistica e Paesaggio (ora Sezione Urbanistica con decorrenza 01.01.2014) anche la competenza in materia di validazione dei quadri conoscitivi;
- la DGR 12 dicembre 2006 n. 3958 ha attivato le "procedure di verifica degli archivi digitali" affidando alla Sezione Urbanistica, l'incarico di provvedere alla verifica degli archivi alfa-numerici e vettoriali dei dati e delle

informazioni necessarie per la formazione del quadro conoscitivo, nonché alla rilevazione degli indici di qualità sulla base dei predetti parametri;

- la DGR 9 dicembre 2009 n. 3811, Allegato A, Capitolo 3, stabilisce l'obbligo per i Comuni di trasmettere alla Sezione Urbanistica il quadro conoscitivo adeguato al voto di approvazione del PAT;
- la DGR 28 ottobre 2013 n. 1922 ha semplificato le procedure di validazione degli archivi digitali dei PAT/PATI, stabilendo che per rilevare e certificare, ai sensi dell'art. 14, comma 7, della legge regionale n.11 del 2004, la sufficienza del quadro conoscitivo dei PRC si deve far riferimento unicamente all'indice di qualità (IQ).
- la stessa DGR n. 1922 del 2013 ha affidato alla Sezione Urbanistica il compito di validare con procedura semplificata gli archivi digitali dei PAT/PATI ai sensi dell'art. 11, comma 2, della legge regionale n.11 del 2004;
- il decreto della Sezione Urbanistica 4 giugno 2014 n. 55 dà attuazione alla citata DGR n. 1922 del 2013 e definisce le procedure di verifica ed i parametri di validazione come descritti nell'Allegato A contenente <<Procedure di verifica e parametri di valutazione del quadro conoscitivo>>;

Considerato che:

- sono stati effettuati i prescritti controlli sugli archivi digitali della Variante al PAT del Comune di Arzignano, seguendo le procedure di verifica definite nell'Allegato "A" del citato decreto dirigenziale n. 55 del 4 giugno 2014;
- in base alle verifiche eseguite, in atti presso la Sezione Urbanistica, gli archivi digitali risultano sufficienti per la comprensione delle tematiche svolte dal PAT, avendo superato le verifiche di sufficienza di:
 - correttezza e completezza di redazione degli archivi alfanumerici e vettoriali,
 - congruenza con le tematiche analitiche e progettuali.

Considerata di conseguenza l'opportunità di rilevare l'accettabilità del quadro conoscitivo del PAT in oggetto, identificando il solo IQ quale riferimento idoneo e bastante per accertare la sufficienza del quadro conoscitivo del PRC, punto 2), lettera a, della DGR n. 1922/2013 e del decreto dirigenziale n. 55/2014;

Considerata, infine, la necessità per il Comune che il quadro conoscitivo, una volta validato, sia aggiornato periodicamente e sistematicamente, in quanto "parte del sistema informativo comunale", così come definito dall'art. 10 della legge regionale n. 11/2004;

Considerato inoltre l'obbligo di aggiornamento dei metadati in applicazione del Decreto interministeriale del 10 novembre 2011 recante le regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio nazionale dei dati territoriali, nonché delle modalità di prima costituzione e di aggiornamento dello stesso.

Visti i seguenti documenti:

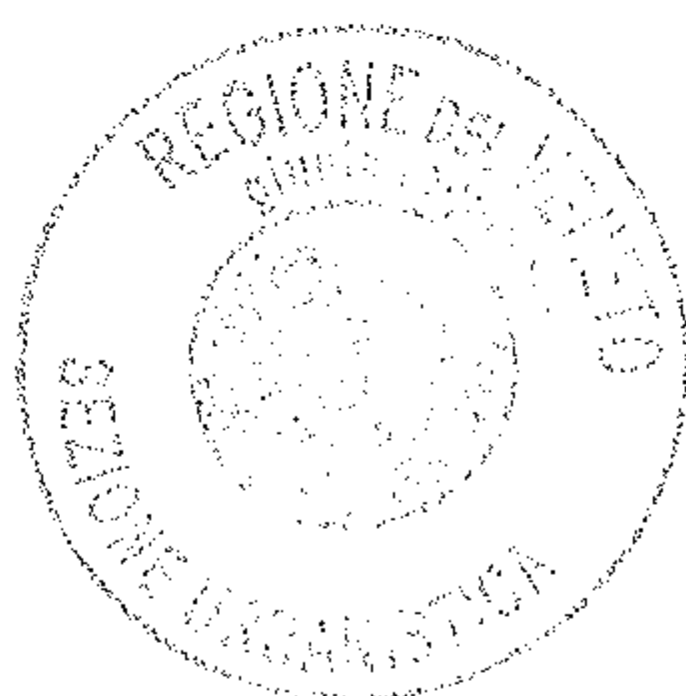
- legge regionale 23 aprile 2004 n. 11 recante norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio;
- DGR 8 ottobre 2004 n. 3178 contenente gli atti di indirizzo ai sensi dell'art.50 della l.r. n. 11 del 2004;
- DGR 22 novembre 2005 n. 3609 "Assegnazione di competenze e funzioni alle nuove Direzioni regionali e Unità di progetto (artt. 13, 14 e 17, l.r. n. 1/1997)";
- DGR 3 ottobre 2006 n. 3090 "Modalità di espletamento di procedure connesse con gli accordi di pianificazione ai sensi dell'art. 15, l.r. n. 11/2004";
- DGR 12 dicembre 2006 n. 3958 "Attivazione delle procedure di verifica degli archivi digitali di cui all'art. 11, comma 1, L.R. n. 11/2004 per i Piani di Assetto del Territorio Comunali ed Intercomunali (PAT/PATI) e per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). Definizione dei parametri per la validazione del quadro conoscitivo di cui all'art. 11, comma 2, l.r. n. 11/2004";
- DGR 9 dicembre 2009 n. 3811 "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50, l.r. n. 11/2004, approvati con DGR n. 3178/2004. Integrazione della lett. a): 'Specifiche tecniche.....dei comuni'; Integrazione della lett. f): 'Contenuti essenziali.....degli Interventi' ";
- DGR 28 ottobre 2013 n. 1922 "Semplificazione delle procedure di verifica, di cui all'art. 11, comma 1, L.R. 11/2004, degli archivi digitali dei Piani di Assetto del Territorio Comunali e Intercomunali (PAT/PATI). Acquisizione di un software per la verifica via web dei Quadri Conoscitivi di PAT e PATI";

- Decreto del Dirigente della Sezione Urbanistica 4 giugno 2014 n. 55 "Adeguamento delle procedure di verifica degli archivi digitali dei Piani di Assetto del Territorio Comunali ed Intercomunali (PAT/PATI); art. 11, comma 2, l.r. n. 11/2004; DGR n. 3958/2006; DGR n. 1922/2013".

DECRETA

1. di accertare che il Comune di Arzignano (VI) ha trasmesso gli archivi digitali della Variante al Piano di assetto del territorio (PAT), previsti dalla legge regionale 23 aprile 2004 n.11, articolo 13, comma 3, lettera d) e che tali archivi digitali presentano i caratteri della sufficienza ai sensi della predetta legge regionale, articolo 11, comma 2, e articolo 14, comma 3, lettera d);
2. di trasmettere il presente decreto al Comune di Arzignano e alla Provincia di Vicenza;
3. di pubblicare il presente decreto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Arch. Vincenzo Fabris



CITTA' DI ARZIGNANO
Provincia di Vicenza

ARZIGNANO

PAT

VARIANTE 1

Elaborato



Relazione di adeguamento

degli elaborati ai pareri istruttori per l'approvazione
in Conferenza di Servizi

**Sindaco**

dott. Giorgio Gentilin

**Progettista principale - Coordinatore e
Responsabile del Procedimento***Dirigente Settore Gestione del Territorio*
arch. Alessandro Mascarello**Provincia di Vicenza**
Settore Urbanistica**Gruppo Progettazione**PROVINCIA DI VICENZA
Settore UrbanisticaCOMUNE DI ARZIGNANO
SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO
arch. Alessandro MascarelloUFFICIO URBANISTICA
Quadro Conoscitivo e S.I.T.
dott. Matteo BaccaraSTUDIO LUCA ZANELLA INGEGNERE
ing. Luca ZanellaDANIELEPACCONI ARCHITETTO
arch. Daniele PacconeDOLOMITI STUDIO
dott. geol. Claudia Centomo

dott. agr. Ruggero Giorio

Adottato con D.C.C. n. 4 del 26/01/2015
Approvato in Conferenza di Servizi il 23/12/2015

dicembre 2015

Per la Conferenza di Servizi di approvazione, gli elaborati della variante n. 1 al PAT del Comune di Arzignano, adottati con DCC n. 4 del 26/01/2015, sono stati modificati in base ai seguenti pareri:

1. **Parere del Comitato Tecnico Intersettoriale della Provincia di Venezia** – Argomento n. 1 del 15/12/2015 relativamente alle prescrizioni finali di carattere generale e alla proposta di controdeduzione alle osservazioni;
2. **Parere** favorevole con prescrizioni **della Commissione Regionale V.A.S.**, provvedimento n. 138 del 27/10/2015 ai sensi della DGR n. 3262 del 24/10/2006, il quale a sua volta prescrive l'adeguamento ai pareri delle Autorità ambientali di seguito elencati;
3. **Parere ARPAV**, prot. n. 16590 del 19/02/2015;
4. **Parere Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto**, prot. n. 2305 del 20/02/2015;
5. **Parere Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico** prot. n. 12588 del 16/04/2015;
6. **Parere Autorità di Bacino del fiume Adige** prot. n. 20546 del 18/06/2015.

Il **Decreto del Direttore della Sezione Urbanistica della Regione del Veneto** n. 120 del 14/12/2015, che attesta la sufficienza del Quadro Conoscitivo ai sensi della DGRV n. 3958/2006 e della DGRV n. 1922/2013, non determina prescrizioni relative agli elaborati.

In particolare le integrazioni in esso citate sono relative a questioni meramente formali, principalmente determinate dall'introduzione della procedura di validazione IQ4client disposta con Decreto del Direttore della Sezione Urbanistica della Regione del Veneto n. 27 23/04/2015, pubblicato sul BUR n. 47 del 12/05/2015, alla quale procedura il DVD-ROM è stato adeguato, e dal recupero di dati alfanumerici della CTRN originale, risultati non più presenti già nel QC di PAT oggetto della presente variante n. 1, nonché dalla non completa leggibilità di un supporto digitale inviato in Regione.

L'avvenuto recupero del corredo alfanumerico dei dati vettoriali non determina alcuna variazione grafica negli elaborati progettuali e viene correttamente riproposto nella riedizione finale del supporto informatico con la "Banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo", che è parte integrante del PAT.

Il dettaglio delle operazioni di adeguamento è riportato nella tabella seguente, mentre in calce al presente fascicolo sono riportati gli articoli di normativa variati con evidenza specifica delle modifiche apportate, nonché la pagina di relazione di progetto di variante con analoga evidenza.

Documento	Pagina	Argomento	Azione/Controdeduzione	Documento di PAT interessato
Parere CTI Provincia di Vicenza	22	Edificazione diffusa	Allineamento perimetrazioni ambiti di edificazione diffusa a quanto già definito in sede di PI. Si provvede come indicato.	Tavola 4.
Parere CTI Provincia di Vicenza	22-23	Edificazione diffusa	Modifiche normative all'art. 31 per separare la disciplina dell'edificazione diffusa da quella della zona agricola. Si integra l'art. come dettagliato.	NT art. 31.
Parere CTI Provincia di Vicenza	23	Pianificazione di livello superiore	Distinzione tra Piani sovraordinati vigenti approvati o solo adottati a pag. 3 della relazione progettuale. Si riformula il paragrafo indicato a chiarire che PTRC e PAI sono solo adottati.	Relazione del progetto di variante pag. 3.
Parere CTI Provincia di Vicenza	27	Osservazione 3 ACCOGLIBILE	Si individuano tre ulteriori alberi rilevanti e si integra la relativa schedatura, parte della relazione illustrativa dell'indagine agronomico- ambientale.	Tavola 2. Allegato 4.4 all'Indagine Agronomica.
Parere CTI Provincia di Vicenza	27	Osservazione 4 PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Si integra l'articolo 10 delle NT come dettagliato.	NT art. 10.
Parere CTI Provincia di Vicenza	28	Osservazione 6.1 ACCOGLIBILE	Si adegua la perimetrazione di PAT a quella di PI vigente.	Tavola 4.
Parere CTI Provincia di Vicenza	28	Osservazione 7 PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Si introduce la rotatoria indicata e si ricalibra la rappresentazione delle fasce di rispetto al corretto rapporto con il Centro Abitato vigente, a sua volta aggiornato nel Quadro Conoscitivo di competenza comunale.	Tavola 1. Base cartografica comune a tutte le tavole. Quadro Conoscitivo.
Parere CTI Provincia di Vicenza	28	Osservazione 8 ACCOGLIBILE	Si assume negli elaborati di PAT la fascia di rispetto degli elettrodotti con le distanze di prima approssimazione elaborate dal gestore	Tavola 1.
Parere CTI Provincia di Vicenza	29	Osservazione 11 PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Si comprendono le pertinenze edificate evidenziate nel perimetro dell'Ambito di Edificazione Diffusa contiguo.	Tavola 4.
Parere CTI Provincia di Vicenza	30	Osservazione 15 ACCOGLIBILE	Si adegua la perimetrazione di PAT a quella di PI vigente.	Tavola 4.
Parere CTI Provincia di Vicenza	30	Osservazione 18 ACCOGLIBILE	Sulla base dell'approfondimento geologico fornito con l'osservazione, si provvede a riconoscere l'area indicata come idonea a condizione.	Tavola 3. Tavola dell'analisi geologica con il contributo specialistico alla tavola 3.
Parere CTI Provincia di Vicenza	31	Osservazione 25.1 ACCOGLIBILE	Sulla base dell'approfondimento geologico fornito con l'osservazione, si provvede a riconoscere l'area indicata come idonea a condizione.	Tavola 3. Tavola dell'analisi geologica con il contributo specialistico alla tavola 3.

Documento	Pagina	Argomento	Azione/Controdeduzione	Documento di PAT interessato
Parere CTI Provincia di Vicenza	32	Osservazione 27 PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Si integra l'articolo 33 delle NT come dettagliato.	NT art. 33.
Parere Commissione Regionale VAS	15	Prescrizioni delle Autorità Ambientali	Si integrano tutti gli elaborati di PAT in ottemperanza alle prescrizioni delle Autorità Ambientali consultate. Per le specifiche variazioni si veda il dettaglio seguente.	-
ARPAV	-	Prescrizioni delle Autorità Ambientali	Rilievi puntuali sul Rapporto Ambientale. Recepti come dettagliato	VAS. Rapporto ambientale.
Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto	-	Prescrizioni delle Autorità Ambientali	Individuazione aree con rinvenimenti attestati dalla Carta Archeologica del Veneto o da documentazione inedita agli atti dell'Ente. Revisione concordata della tavola 2.	Tavola 2. NT art. 21 (elenchi).
Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto	-	Prescrizioni delle Autorità Ambientali	Obbligo valutazione rischio archeologico in caso di lavori pubblici o equiparati. Si integra l'art. 21 con formulazione specifica concordata.	NT art. 21 (Direttive).
Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto	-	Prescrizioni delle Autorità Ambientali	Adempimenti opere di scavo di committenza privata. Si integra l'art. 21 con formulazione specifica concordata.	NT art. 21 (Direttive).
Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto	-	Prescrizioni delle Autorità Ambientali	Richiamo normativa vigente inerente ritrovamenti fortuiti. Si integra l'art. 21 con formulazione specifica concordata.	NT art. 21 (Direttive).
Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico	-	Prescrizioni delle Autorità Ambientali	Richiamo al potenziale avvenuto aggiornamento del "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Brenta-Bacchiglione" e della sopravvenuta adozione del "Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali" e del "Piano di gestione del rischio alluvioni".. Dalla verifica effettuata non risulta necessaria alcuna variazione agli elaborati di PAT determinata dagli strumenti sovraordinati posti in evidenza.	-
Autorità di Bacino del Fiume Adige	-	Prescrizioni delle Autorità Ambientali	Rilievi puntuali sul Rapporto Ambientale nell'ambito della coerenza esterna con le pianificazioni di settore sovraordinate.. Si aggiorna il rapporto ambientale sulla base delle indicazioni espone.	VAS. Rapporto ambientale.
Autorità di Bacino del Fiume Adige	-	Prescrizioni delle Autorità Ambientali	Explicitare il riferimento al PAI Adige, negli elaborati cartografici e relative legende, per l'area a pericolosità geologica P3.. Si specializza la sigla con un suffisso alfabetico per distinguere l'area a pericolosità geologica P3 del PAI Adige da quella del PAI Brenta - Bacchiglione.	Tavola 1. Tavola 3.

Documento	Pagina	Argomento	Azione/Controdeduzione	Documento di PAT interessato
Autorità di Bacino del Fiume Adige	-	Prescrizioni delle Autorità Ambientali	Integrazione dell'art. 24 delle NTA con un esplicito riferimento al Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del Bacino dell'Adige e citando tra le aree non idonee anche quella a pericolosità geologica P3.. Si modifica e si integra l'articolo 24 delle NTA e si corregge anche graficamente l'imprecisione corrispondente all'area P3 a confine con il Comune di Trissino.	NTA art. 24.
Autorità di Bacino del Fiume Adige	-	Prescrizioni delle Autorità Ambientali	Modifica dell'art. 42 delle NTA recependo le prescrizioni del PAI Adige relativamente all'area a pericolosità geologica P3 presente sul territorio comunale.. Si modifica e si integra l'articolo 42 delle NTA.	NTA art. 42.
Autorità di Bacino del Fiume Adige	-	Prescrizioni delle Autorità Ambientali	Richiamo esplicito in Relazione geologica (paragrafo 6) a quanto previsto dal PAI Adige.. Si modifica e si integra il capitolo 6 della Relazione geologica.	Relazione geologica (studio geologico compreso nel Quadro Conoscitivo).
Parere Commissione Regionale VAS	15	Verifica Assoggettabilità VAS	Prescrizione di Verifica Assoggettabilità VAS per interventi non esplicitamente valutati in sede di PAT. Integrazione normativa agli artt. nn. 33 "Aree di riqualificazione e riconversione", 34 "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di Programmi Complessi" e 48 "Indirizzi e criteri per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate". Si introduce specifico richiamo alla sezione "Prescrizioni" dei tre articoli evidenziati.	NT artt. 33, 34 e 48.
Parere Commissione Regionale VAS	15	VINCA.1.-	Mantenimento idoneità ambienti rispetto alle specie di interesse comunitario. Prescrizione dettagliata, per argomento riferibile all'art. 39 delle NT.	NT art. 39.
Parere Commissione Regionale VAS	15	VINCA.2.-	Impiego specie esclusivamente autoctone nelle aree a verde pubblico. Prescrizione dettagliata, per argomento riferibile all'art. 36 delle NT.	NT art. 36.
Parere Commissione Regionale VAS	16	VINCA.3.-	Permeabilità alle specie per la nuova viabilità. Prescrizione dettagliata, per argomento riferibile all'art. 40 delle NT.	NT art. 40.
Parere Commissione Regionale VAS	16	VINCA.4.-	Ruolo di intermediario del monitoraggio attribuito al Comune di Arzignano. Richiamato all'art. 36 e all'art. 40.	NT artt. 39 e 40.
Parere Commissione Regionale VAS	16	Prescrizioni finali	Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale. Si esplicita in calce all'art. 5 delle NT.	NT art. 5.

Documento	Pagina	Argomento	Azione/Controdeduzione	Documento di PAT interessato
Parere Commissione Regionale VAS	16	Prescrizioni finali	I PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L. 106/2011, per le parti non valutate dal PAT, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1646 del 07 agosto 2012. Si esplicita in calce all'art. 5 delle NT.	NT art. 5.
Parere Commissione Regionale VAS	16	Prescrizioni finali	Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere redatto in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi. Si esplicita in calce all'art. 5 delle NT.	NT art. 5.
Parere Commissione Regionale VAS	16	Prescrizioni finali	In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale. Si esplicita in calce all'art. 51 delle NT.	NT art. 51.

Art. 5 Efficacia e attuazione

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 14

In osservanza a quanto disposto dalla L.R. 11/04, il PI attua il PAT con i contenuti e le modalità prescritti dalla legge stessa e dalle presenti norme.

Il PI potrà essere redatto in unica soluzione estesa all'intero territorio comunale o con provvedimenti parziali.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 3 della L.R. 11/2004, il PI o il provvedimento di localizzazione di un'opera pubblica in variante al PI, possono modificare il PAT senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso, secondo i seguenti criteri e limiti:

- per assicurare la flessibilità del sistema di pianificazione territoriale ed urbanistica, purché tali modifiche abbiano carattere meramente operativo e non alterino negativamente i contenuti sostanziali della pianificazione territoriale operata dal PAT, ed il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità analizzati nella VAS;
- per l'applicazione di norme giuridiche ed atti di pianificazione comunque denominati che comportino automatica variazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello inferiore, salvi i casi in cui l'efficacia del precetto sia esplicitamente subordinata dalle norme all'approvazione di una variante di adeguamento e sempre che la variante non alteri negativamente i contenuti sostanziali della pianificazione territoriale operata dal PAT, ed il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità analizzati nella VAS;
- per la localizzazione di opere pubbliche, secondo le procedure previste Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità – e dalla Legge regionale 7 novembre 2003, n. 27 **e smi** - Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche, sempre che la variante non alteri negativamente i contenuti sostanziali della pianificazione territoriale operata dal PAT, ed il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità analizzati nella VAS;
- in tutti i casi in cui tale possibilità è prevista da norme o atti di pianificazione di livello superiore e dalle presenti norme;

- Il PI, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio tutelate dal PAT, può prevedere limitate variazioni ai limiti dell'urbanizzazione consolidata, della nuova edificazione, **delle pertinenze scoperte da tutelare** e dell'edificazione diffusa riportati nella tavola 4 del PAT conseguenti alla definizione a scala di maggior dettaglio delle previsioni edilizie attuabili con intervento edilizio diretto, che evidenzia l'opportunità di:
 - a) riconoscere l'appoggio su preesistenti limiti fisici naturali (scarpate, corsi d'acqua) o antropici (infrastrutture quali strade, muri di contenimento) al fine di evitare la formazione di aree di risulta;
 - b) preservare l'integrità dell'assetto fondiario (per evitare la formazione di sfridi inutilizzabili) purché non in contrasto con il punto precedente;
 - c) garantire una migliore organizzazione dell'insediamento ~~e comunque per una superficie non superiore al 10% della superficie fondiaria interessata dall'intervento e~~ nel rispetto dei limiti dimensionali dell'ATO di appartenenza ~~e senza riduzione della SAU come indicata nella tavola 5.1 dell'Analisi Agronomica nel caso di modifiche del limite dell'urbanizzazione consolidata;~~
 - d) qualora la variazione del limite interessasse un ambito soggetto a qualsiasi forma di tutela dal PAT (Capo III e IV delle NTA) il PI subordina l'intervento di trasformazione alla predisposizione di apposita scheda progettuale di dettaglio finalizzata a garantire la tutela dell'ambito.

La ridefinizione dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata e degli ambiti di edificazione diffusa, eventualmente finalizzata ad ampliamenti di immobili esistenti o a nuova edificazione, potrà avvenire soltanto attraverso interventi di "completamento", utilizzando i servizi di rete e le opere di urbanizzazione primaria esistenti e senza comportare la necessità della predisposizione di PUA.

I riferimenti normativi e/o a strumenti di pianificazione riportati nelle presenti norme, nel caso di variazione e/o sostituzione, opera automaticamente il rinvio dinamico al nuovo testo vigente senza necessità di alcun procedimento di variante. In caso di abrogazione senza sostituzione con altra norma o atto di pianificazione, o nel caso la modifica comporti una variazione non automatica delle previsioni del piano, continuano ad applicarsi al PAT i soli contenuti funzionali alla sua attuazione, sino alla adozione della variante di adeguamento.

Rapporto tra PAT, ~~e PI e PUA.~~

Il PI può prevedere limitate modifiche **al perimetro** degli ATO entro il 10 % della superficie **di ciascuno** e trasposizioni volumetriche tra ATO ~~del~~ **fino al 10 % del dimensionamento di ciascuno**, fermo restando il dimensionamento massimo **complessivo** del PAT.

Gli strumenti urbanistici attuativi **PUA**, rispetto al PI e nei limiti ~~rispetto al PAT~~ **di variazione tra PAT e PI precedentemente indicati**, possono prevedere variazione della superficie territoriale nel limite del 10% di quella originaria indicata ~~nella tavola 4 del PAT dal PI~~ (deve essere sovrapponibile almeno il 90% della s.t. originaria e di quella variata) e conseguentemente del proprio perimetro, con trasposizioni di zona conseguenti alla definizione delle infrastrutture, dei servizi o di una più razionale organizzazione dell'area **e, se PUA di iniziativa pubblica, ~~Gli strumenti urbanistici attuativi, se di iniziativa pubblica, possono prevedere~~** anche variazioni in termini volumetrici e/o di superficie coperta, del rapporto di copertura territoriale o fondiaria, dell'altezza massima degli edifici ecc. fino al 15% dei parametri indicati dal PI.

Il PI, nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, può prevedere limitate variazioni del perimetro alle A.T.O., conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della V.A.S. art. 25.

Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

Il PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L. 106/2011, per le parti non valutate dal PAT, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1646 del 07 agosto 2012.

Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere redatto in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

Art. 10 Fasce di rispetto

Rif. Legislativo:

infrastrutture stradali: Codice della strada, ~~PTCP art. 27~~ D. Interministeriale n. 1404 del 01/04/1968 (per le distanze di rispetto da strade non ancora classificate).

reti tecnologiche (elettrodotto, metanodotto, collettore fognario principale): ~~L.R. 27/93 e succ. mod.~~ L.36/2001; DPCM 8 luglio 2003; **DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE 29.05.2008**; DM 24 novembre 1984; **DECRETO MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 17.04.2008.**

impianti tecnologici (discariche e depuratore): Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 - Art. 32 e 32 bis della L.R. 3/2000; D. Lgs. 152/06, art.62; Delibera Comitato Interministeriale 04/02/1977, punto 1.2;

cimiteri: R.D. 1265/1934, art.338 e smi; DPR n. 285/1990, art. 57;

risorse idropotabili (pozzi, sorgenti): Direttiva 2000/60/CE del 23.10.2000; D.Lgs 152/06 ~~art.21~~; Piano Regionale di Tutela delle Acque;

corsi d'acqua: R.D. 368 del 8 maggio 1904 smi; R.D. n. 523 del 25 luglio 1904, art.96 lett. f); L.r. 11/2004 art. 41

cave: LR 44/1982

vincolo militare: ~~L. 898/1976, L. 104/1990 e succ. mod.~~ D.Lgs 66/2010

allevamenti zootecnici: DGRV 3178/2004 lett. d) e smi

Rif. Cartografia	Tav. 1	Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale
-------------------------	---------------	--

Contenuto

Nella tav. 1 *Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale* sono indicate le opere e le infrastrutture che determinano una fascia di rispetto sulla base di norme di legge nazionali o regionali: tale fascia è riportata a titolo ricognitivo nelle tavole di Piano costituendo mero recepimento di disposizioni sovraordinate alle quali si rimanda.

Il PI completa ed aggiorna il censimento delle opere e infrastrutture e delle relative fasce di rispetto in funzione dell'effettivo assetto giuridico dell'infrastruttura, provvedendo a definire la specifica disciplina nel rispetto delle disposizioni di legge e delle seguenti indicazioni.

La variazione dell'oggetto che determina il vincolo od una sua diversa definizione, comporta l'automatico adeguamento del vincolo nel rispetto della normativa.

Sono indicate le seguenti opere e infrastrutture:

- infrastrutture stradali;
- reti tecnologiche (elettrodotto, metanodotto, collettore fognario principale);
- impianti tecnologici (discariche sia attive che non attive e perimetro dell'area del Depuratore della Società Acque del Chiampo);
- cimiteri;
- risorse idropotabili (attingimenti dell'acquedotto civile e dell'acquedotto industriale (pozzi e sorgenti) fasce di rispetto delle opere di presa (buffer di 200m con centro l'opera di presa);
- corsi d'acqua – **canale di progetto in località Tezze**;
- aree di cava, sia attive che estinte o abbandonate;
- fascia di vincolo militare.

INFRASTRUTTURE STRADALI

Direttive

La profondità della fascia di rispetto stradale coincide con la distanza da osservare per l'edificazione prevista nel rispetto della vigente legislazione. In corrispondenza di intersezioni stradali a raso alla fascia di rispetto si deve aggiungere l'area di visibilità determinata dal triangolo avente due lati sugli allineamenti delimitanti la fascia di rispetto, la cui lunghezza misurata a partire dal punto di intersezione degli allineamenti stessi sia pari al doppio della profondità della fascia, e il terzo lato costituito dal segmento congiungente i punti estremi. In corrispondenza e all'interno degli svincoli è vietata la costruzione di ogni genere di manufatti in elevazione e le fasce di rispetto da associare alle rampe esterne devono essere quelle relative alla categoria di strada di minore importanza tra quelle che si intersecano. Si richiama la disciplina del Codice della Strada vigente e relativo Regolamento.

Le fasce di rispetto stradale ricadenti in zona agricola possono essere destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, all'ampliamento di quelle esistenti, alla realizzazione di attrezzature a servizio

dell'infrastruttura (distributori di carburanti), alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili, alle piantumazioni e sistemazioni a verde e alla conservazione dello stato di natura, nonché alla realizzazione di interventi di mitigazione ambientale ai sensi del successivo art. 37.

Il PI disciplinerà l'edificazione all'interno della fascia di rispetto ricadente in zone diverse da quelle agricole, interne od esterne al centro abitato, con l'obiettivo primario di tutelare l'infrastruttura protetta e tenuto conto degli allineamenti esistenti.

Per gli edifici ricadenti all'interno della fascia di rispetto stradale possono essere consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia e gli eventuali ampliamenti in conformità alla specifica e dettagliata disciplina prevista **dalla legislazione vigente e dal PI.**

Il PI definirà la larghezza delle fasce di rispetto dalle strade "Provinciale Urbana" e "Comunali" per l'edificazione delle nuove costruzioni all'interno del centro abitato.

RETI TECNOLOGICHE (ELETTRODOTTO, METANODOTTO, COLLETTORI FOGNARI PRINCIPALI)

Direttive

All'interno delle fasce di rispetto determinate dalle reti tecnologiche, il PI provvederà a disciplinare gli interventi ammessi nel rispetto delle specifiche disposizioni di legge, anche mediante previsioni di razionalizzazione e ottimizzazione di quelle esistenti da concordare con gli enti competenti.

Prescrizioni e vincoli

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione **nazionale e regionale speciale** in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore/giorno.

IMPIANTI TECNOLOGICI (DISCARICHE E DEPURATORE)

Direttive

Il PI recepisce dal PAT e integra l'individuazione delle discariche, degli impianti di depurazione autorizzati e degli impianti di trattamento rifiuti, ne recepisce il perimetro e precisa i limiti all'edificazione previsti rispettivamente dal Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 3, dagli artt. 32 e 32 bis della L.R. 3/2000; dall'art. 62 del D. Lgt. 152/06 e punto 1.2 Delib. Comit. Interm. 04/02/77.

Le fasce di rispetto sono destinate alla protezione della struttura e al suo eventuale ampliamento.

Prescrizioni e vincoli

Per gli edifici non produttivi esistenti nella fascia di rispetto sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro e ristrutturazione edilizia, come definiti all'art. 3, comma 1, lett. a),b),c), d) del D.P.R. 380/2001 ed adeguamento alle norme igienico sanitarie e sicurezza del lavoro, previo parere obbligatorio dell'ULSS.

Per le discariche esistenti devono essere adottati idonei accorgimenti quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento etc. che garantiscano il raggiungimento di condizioni adeguate per l'utilizzo dei fabbricati.

CIMITERI

Direttive

All'interno del perimetro di vincolo cimiteriale trova applicazione la disciplina di ~~zona indicata dal PI, nei limiti precisati dall'art. 338 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 24 luglio 1934, n. 1265, come modificato dalla legge 166/02 e purché non sia arrecato disturbo alla quiete del cimitero.~~

Il PI provvede a meglio individuare la fascia di rispetto cimiteriale mediante la definizione della stessa a dar corso dal muro perimetrale cimiteriale così come esistente all'anno 2002. E' quindi fatto divieto di costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di metri 200 dal perimetro dell'impianto cimiteriale, così come meglio individuato dal PI, fatte salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge.

Salva la fascia d'inedificabilità assoluta pari a m. 50 a dar corso dalle mura perimetrali del Campo Santo, per dare esecuzione ad un'opera pubblica o attuazione ad un intervento urbanistico e purché non vi ostino ragioni igienico sanitarie, il Consiglio Comunale può consentire l'edificazione nella zona di rispetto, previo parere

favorevole della competente azienda sanitaria locale, autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici.

All'interno della zona di rispetto, per gli edifici esistenti, sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra i quali l'ampliamento nella percentuale massima del 10% e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti ex L. 457/78 art. 31 c. 1 lettere a),b),c),d).

RISORSE IDROPOTABILI (POZZI, SORGENTI)

Direttive

All'interno della fascia di rispetto le trasformazioni ammesse dalla disciplina di zona, qualora possano interferire con la risorsa idrica, devono essere precedute da preventiva indagine idrogeologica e geognostica puntuale che definisca i criteri e le condizioni indispensabili alla salvaguardia della risorsa stessa.

Prescrizioni e vincoli

Per le risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del D. Lg.vo 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Regionale di Tutela delle Acque. Nelle fasce di rispetto da pozzi, sorgenti, risorse idropotabili, reticolo idrografico principale l'utilizzo agronomico delle deiezioni zootecniche e delle sostanze ad uso agricolo deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del "Codice di buona pratica agricola" (Dir. 91/676/CE "direttiva Nitrati"). Si richiama il rispetto della normativa vigente in materia.

Si richiama l'obbligo del nulla osta della Regione Veneto - Sezione Difesa Idrogeologica e Forestale di Vicenza (ex Genio Civile) ai sensi L.R. n. 27 del 27.11.2003 art. 18.

CORSI D'ACQUA

Vi sono comprese le zone di tutela dei torrenti, canali, **dal canale di progetto in località Tezze**, invasi naturali ed artificiali, anche a fini di polizia idraulica e di tutela dal rischio idraulico.

Direttive

Il piano degli interventi (PI) può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate ed a quelle alle stesse contigue, distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) dell'art. 41 della L.R. 11/2004 e dal PAT tenuto conto degli allineamenti esistenti nell'ambito dell'urbanizzazione consolidata o di trasformazione previsti dal PAT.

Il PI potrà definire con maggiore dettaglio il tracciato interessato dal passaggio del canale di progetto in località Tezze anche modificando l'ubicazione del percorso ed estendendo il tracciato stesso.

Prescrizioni e Vincoli

All'esterno delle aree urbanizzate o di trasformazione indicate dal PAT ed all'interno delle fasce di rispetto previste dall'art. 41, comma 1, lettera g), della L.R. 11/2004, oltre ai limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico, non sono ammesse nuove costruzioni.

All'interno delle zone di tutela di cui al comma precedente e previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e/o dal rischio idraulico (*R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904 e smi*), sono ammessi esclusivamente:

- a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lett.a),b),c),d) del D.P.R. 380/2001 nonché l'accorpamento dei volumi pertinenziali esistenti, purché legittimi;
- b) copertura di scale esterne;
- c) gli interventi previsti dal titolo V° della L.R. 11/2004, in conformità con i criteri di cui alla D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004, limitatamente a quanto previsto dall'art. 44, comma 4, lett. a), mediante recupero dell'annesso rustico posto in aderenza al fabbricato esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche;
- d) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico-sanitaria vigente;
- e) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela.

Gli interventi edilizi di cui al precedente comma, potranno essere autorizzati purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto.

Il PI dovrà adeguare le disposizioni di tutela alle previsioni del Piano dell'Assetto Idrogeologico, approvato dall'Autorità di Bacino.

In località Tezze nello sviluppo urbanistico entro i limiti fisici alla nuova edificazione, nelle aree di completamento insediativo, nelle aree di riqualificazione e riconversione, in ambiti interessati dal passaggio del Canale di progetto, si dovrà provvedere alla realizzazione di detto canale secondo le indicazioni e prescrizioni impartite dall'Amministrazione Comunale e del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta.

VINCOLO MILITARE

Vi sono comprese le zone collinari sottoposte a vincolo per la base militare sul Monte Calvarina (comune di Roncà - VR).

Prescrizioni e vincoli

Sono ammessi gli interventi di zona nei limiti della legislazione speciale vigente in materia.

ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

Per gli allevamenti zootecnici si applicano le disposizioni di cui alla DGR 3178/2004 (Atti d'Indirizzo ai sensi dell'art.50 della LR 11/2004) lettera d – Edificabilità zone agricole e smi.

La fascia di rispetto generata dagli allevamenti è un vincolo dinamico di valore ricognitivo e non è cogente.

L'ampiezza della fascia di rispetto è calcolata sulla base dei parametri di legge sussistenti al momento della rilevazione.

Direttive

Gli strumenti urbanistici comunali possono prevedere ai sensi del comma 9 bis, del punto 5, lettera d degli Atti di Indirizzo di cui alla DGR 856/2012, nuovi sviluppi insediativi o trasformazioni urbanistiche ricadenti parzialmente o totalmente nelle fasce di rispetto degli allevamenti esistenti, purché l'efficacia di tali previsioni sia esplicitamente subordinata al trasferimento, alla dimissione o alla variazione in riduzione della classe dimensionale degli stessi, attraverso il ricorso agli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e degli accordi pubblico-privato.

Tali condizioni di efficacia devono essere riportate nella normativa dello strumento urbanistico e puntualmente richiamate nei certificati di destinazione urbanistica.

Il PI individua le fasce di rispetto degli allevamenti zootecnici intensivi, aggiornando il censimento riferito allo studio agronomico del PAT ed ai dati forniti dalle ULSS competenti sulla base di un'indagine e schedatura puntuale sulle loro caratteristiche, tipologia e modalità di gestione.

Prescrizioni e Vincoli

Le distanze sono reciproche e vanno rispettate in occasione di nuovi insediamenti residenziali comprese le aree di espansione edilizia.

Art. 21 Invarianti di natura storico-monumentale**Rif. Legislativo:** L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13, 40

Rif. Cartografia	Tav. 1	<i>Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale</i>
	Tav. 2	<i>Carta delle Invarianti</i>
	Tav. 4	<i>Carta della Trasformabilità</i>

Contenuto

Sono invarianti di natura storico monumentale i seguenti elementi indicati nella TAV 2:

A. elementi areali:

- castello;
- ~~area archeologiche~~
- **Parchi e Giardini storici art. 58 Norme PTCP (Parco ex Villa Carlotta, Parco Ospedale, Parco ex Villa Brusarosco);**
- **Zone a rischio archeologico (Carta Archeologica del Veneto, vol.II, 1990, F.49; Archivio Soprintendenza Archeologia del Veneto): loc. Canova - Cava Poscola, strada, tracce di edifici residenziali, strutture arginali, tombe di età romana e tardo-romana.**

B. elementi lineari:

- corsi d'acqua;

C. elementi puntuali:

- ~~Edifici nell'elenco~~ **Ville Venete (Villa Ziggjotti, Salviati, Villa Rigo, Villa Leoni Montanari, Villa Mattarello, Verlatto);**
- ~~Complessi edilizi (Asnicar, Ex monastero S. Maria, Vignati, Ca' Rossa, Giorio, Le Sabbionaro)~~
- **manufatti di archeologia industriale (Opificio Tecchio, ex filande di via Meneghini e di via Cavour);**
- **edifici e complessi di valore monumentale;**
- **architettura del Novecento art. 62 NT PTRC e allegato Documento per la pianificazione paesaggistica (Chiesa di San Giovanni Battista, Casa della Comunità);**
- **manufatti vari di interesse storico (chiesetta di San Matteo, corte rurale Fattoria Asnicar, corte rurale Fattoria Sabbionara, casello ferroviario storico, resti di ponte romano o medioevale in località San Bortolo, ex miniera di Pugnello, complesso edilizio ex monastero S. Maria, complesso edilizio Vignati, complesso edilizio Ca' Rossa, complesso edilizio Il Giorio, complesso edilizio Fattoria Rancan);**
- ~~Chiese e capitelli;~~
- ~~Altri elementi di tutela (ex miniera Pugnello, ex stazione FTV, ponte "romano");~~
- ~~Siti a rischio archeologico (nuclei e abitazioni sparse afferenti all'insediamento principale di età romana, struttura produttiva per la macerazione di fibre, necropoli romana databile tra il I e II secolo d.C., sepoltura altomedioevale con i resti di una costruzione di epoca romana in località Costo - cava Poscola, strada glareata di età romana, tombe longobarde nei pressi del cimitero comunale)~~
- **Zone a rischio archeologico (Carta Archeologica del Veneto, vol.II, 1990, F.49; Archivio Soprintendenza Archeologia del Veneto): torrente Agno-Guà, vasche per la macerazione di fibre vegetali di età moderna; loc. Altura-Cimitero, tombe di età longobarda; loc. Madonna dei Prati, resti di strutture romane; loc. Costo, iscrizioni funerarie; loc. S. Bortolo, resti di palificate in legno e di un ponte di età romana o medioevale sul torrente Chiampo.**

Direttive

Il PI definisce la specifica disciplina di tutela delle invarianti individuate dal PAT nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- **castello:** completamento del recupero favorendo l'insediamento di funzioni compatibili (esercizi di vicinato, pubblici esercizi, piccoli laboratori) che garantiscano la rivitalizzazione del borgo.
 - **zone a rischio archeologico:** per tali aree il PI dovrà predisporre una specifica disciplina finalizzata alla comunicazione alla Soprintendenza Archeologia del Veneto dell'inizio lavori per opere relative a movimenti terra superiori a cm 60 e all'opportunità di svolgere forme di indagine archeologica preliminare, al fine di prevenire il danneggiamento di eventuali livelli archeologicamente significativi e di limitare i rischi derivanti da ritrovamenti fortuiti.
- Per quanto riguarda i LLPP, si richiamano gli artt. 95 e 96 del DLgs 163/2006 in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico preliminare alla realizzazione di lavori pubblici o equiparati (opere private di pubblica utilità se finanziate per un importo pari o superiore al 50% del valore

- dell'opera - ex art. 32 comma 1 lett. d - ed opere a scomputo di oneri di urbanizzazione - ex determinazione n. 7 del 16.07.2009 dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP).
- In tutti i casi, è fatto obbligo di denuncia alla Soprintendenza in caso di rinvenimenti archeologici fortuiti, ai sensi dell'art. 90 del D.Lgs. 42/2004;
 - ~~aree archeologiche;~~ in accordo con le competenti autorità, deve essere favorita la conservazione, valorizzazione e la fruizione pubblica ~~del complesso dell'area archeologica delle Tezze~~ delle evidenze archeologiche tuttora visibili (ponte-manufatto idraulico di età romana in loc. Canove e ponte romano-medievale in loc. S. Bortolo), ~~sviluppando l'integrazione con la rete museale esistente (museo diffuso Sistema Museale Agno-Chiampo);~~ va inoltre garantita la tutela delle altre aree riconosciute nel PAT ~~e nella carta Archeologica del Veneto;~~
 - ~~ponte (cosiddetto) "romano": ne va garantita la conservazione e il consolidamento collegandolo all'itinerario del museo diffuso;~~
 - *ex miniera Pugnello*: valorizzare la testimonianza storica verificandone la possibili fruizione in sinergia con gli altri elementi presenti sul territorio;
 - *corsi d'acqua*: va favorito il recupero del *sistema storico delle rogge* con la conservazione delle opere idrauliche originarie (chiuse, prese in pietra, salti d'acqua, muri in pietra) e favorendone la riconoscibilità anche all'interno degli ambiti di ristrutturazione, ripristinando i tracciati e i tratti tombinati, rinaturalizzazione delle sponde ove possibile;
 - *edifici vincolati per legge e ville venete, edifici di valore testimoniale, archeologia industriale, chiese principali*: va garantita la tutela in conformità a quanto già indicato all'art. 14;
 - *ex stazione FTV*: va garantita la tutela e la valorizzazione del manufatto anche attraverso l'inserimento di funzioni compatibili.

Prescrizioni e Vincoli

Prima dell'adeguamento del PI alle direttive sopra richiamate, anche in deroga alla previgente disciplina di zona, sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto. Interventi diversi, nel rispetto della disciplina di zona, possono essere ammessi previo nulla osta da parte delle competenti autorità o, se non richiesto obbligatoriamente, sono comunque subordinati a preventivo parere favorevole della Commissione Edilizia Integrata ~~ex LR 63/94~~.

Art. 24 Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Rif. Cartografia	Tav. 3	Carta delle Fragilità
-------------------------	---------------	------------------------------

[NOTA] *il testo del presente articolo sostituisce integralmente la precedente formulazione, allineandosi ai contenuti tematici della nuova edizione della tavola di riferimento]*

Per garantire una corretta gestione del territorio, volta alla sicurezza del territorio ed alla tutela delle opere edilizie e infrastrutturali, è stata redatta la “Carta delle Fragilità” che descrive la compatibilità geologica ai fini urbanistici del territorio attraverso l’analisi di tutti gli elementi di fragilità emersi in fase di studio ed evidenziati negli elaborati geologici del quadro conoscitivo. La “Carta delle fragilità” contiene una prima suddivisione del territorio relativa alla “Compatibilità geologica” con 3 classi che evidenziano il diverso grado di idoneità del terreno alle trasformazioni urbanistiche previste dal Piano e che sono:

- Area idonea
- Area idonea a condizione
- Area idonea a condizione con prescrizioni particolari
- Area non idonea

Una successiva perimetrazione di “Aree soggette a dissesto idrogeologico” che evidenziano degli elementi caratteristici di fragilità del territorio tali da prevedere degli approfondimenti d’indagine e delle norme specifiche alle quali attenersi che sono:

- Area di frana
- Area esondabile
- Area a ristagno idrico o con falda prossima al piano campagna
- Area di cava
- Area di discarica

Sono state inoltre evidenziate le zone di attenzione geologica ed idraulica derivante dal Piano di Assetto Idrogeologico del Brenta-Bacchiglione. Secondo l’art. 5 comma 1 delle Norme di Attuazione del PAI “Sono definite “zone di attenzione” le porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità”.

Direttive ed approfondimenti per il PI

In fase di formazione del PI, sulla base di approfondimenti dell’indagine geologica ad una scala di maggior dettaglio, sarà possibile aggiornare e ridefinire i perimetri delle aree “non idonee”, “idonee a condizione” e “idonee” e delle “aree soggette a dissesto idrogeologico” senza che ciò costituisca variante al PAT. Nel caso di aggiornamenti ai vincoli ed alle norme PAI, successivi all’approvazione del PAT, questi verranno recepiti nelle NTA senza che ciò costituisca variante al PAT.

AREA IDONEA

Si tratta di terreni stabili che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- assenza di fenomeni di instabilità o di dissesto idrogeologico-idraulico;
- basse pendenze del terreno;
- profondità della falda tale da non interferire con eventuali vani interrati.

Rientra in questa classe parte del fondovalle.

Prescrizioni per le “Aree idonee”

In fase di attuazione del PAT ogni intervento che ricade in “Area idonea” dovrà essere correlata da un’indagine geologica basata sull’osservanza delle norme vigenti in materia.

AREA IDONEA A CONDIZIONE

Rientrano nella classe “Area idonea a condizione”:

- le frane non attive;
- le aree con presenza di fenomeni d’instabilità nei terreni di copertura, prevalentemente superficiali ma diffusi ed estesi (creep);
- i versanti a pendenza media;

- i terreni con caratteristiche geotecniche o il substrato roccioso con caratteristiche geomeccaniche nell'insieme scadenti o molto variabili;
- aree di cava attiva e non attive, laddove in esse non siano presenti caratteristiche geologiche e/o idrogeologiche tali da imporre la loro classificazione come non idonee.
- le aree a ristagno idrico o con falda prossima al piano campagna.

All'interno di questa classe non sempre esiste un elemento predominante di criticità geologica; l'idoneità "a condizione" deriva semplicemente da una valutazione incrociata degli aspetti geologici-morfologici-litologici-idraulici evidenziati nelle cartografie geologiche del quadro conoscitivo: C050301 – Carta Geomorfologica, C050101 – Carta Geolitologica e C050201 – Carta Idrogeologica.

Prescrizioni per le "Aree idonee a condizione"

Per ogni intervento ricadente in "Area idonea a condizione", dovranno essere eseguite indagini geologiche conformi alle norme vigenti in materia e finalizzate a definire con maggior dettaglio gli specifici fattori condizionanti di carattere geologico e/o idrogeologico contenuti nel quadro conoscitivo del PAT. Tali indagini dovranno essere estese per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste, e comprendere rilievi di superficie, indagini, prove geotecniche, idrogeologiche e quant'altro permetta di approfondire ogni elemento di fragilità del territorio. Nel caso d'interventi in ambito collinare e montano si dovranno prevedere puntuali verifiche di stabilità dei pendii sia in condizioni naturali sia in relazione alle opere previste, in un congruo intorno geomorfologico e con particolare attenzione alle zone al margine delle esistenti aree in frana, anche al fine di evitare riattivazioni e/o ampliamenti delle superfici di dissesto. Le risultanze delle indagini di cui sopra si tradurranno in prescrizioni da inserire nei permessi di costruire o in altri documenti atti a consentire gli interventi di trasformazione in aree idonee a condizione. Nel redigere tali prescrizioni si porrà particolare attenzione a:

- a. la regimazione delle acque superficiali e meteoriche:
 - non ostacolarne o deviarne il normale deflusso al fine di non creare pericolo a monte o a valle dell'area interessata;
 - prevedere adeguati sistemi di raccolta ed allontanamento di tutte le acque (sia superficiali sia sotterranee) che potrebbero interferire con le opere di progetto;
 - nel caso siano previsti aumenti delle superfici impermeabili, valutare opportuni sistemi di raccolta e di smaltimento delle acque meteoriche evitando scarichi puntuali e/o incontrollati al suolo;
 - prevedere sempre idonei sistemi conferimento delle acque meteoriche nella rete idrografica superficiale allo scopo di evitare fenomeni di erosione a seguito di scarichi puntuali o situati in corrispondenza di scarpate e cigli fluviali in dissesto.
- b. gli scarichi delle acque reflue domestiche in corpo recettore diverso dalla fognatura:
 - la tipologia dell'impianto e la sua ubicazione dovrà essere valutata sulla base di uno studio geologico che ne attesti l'idoneità tenuto conto del contesto morfologico locale, di stabilità dell'area, della presenza di sorgenti per approvvigionamento idrico e della permeabilità del terreno; tutto ciò allo scopo di non comportare un aumento delle condizioni di pericolo a valle dell'area interessata.
- c. gli scavi ed i riporti di terreno:
 - dovranno essere valutate e recepite nel progetto delle opere tutte le soluzioni tecniche da adottare per garantire la stabilità e la sicurezza dell'opera e dello scavo che dovrà avvenire senza comportare un aumento delle condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata.

AREE IDONEE A CONDIZIONE CON PRESCRIZIONI PARTICOLARI

E' tale l'area di via Riotorto, ex isolato di PI C2 8043. Per l'urbanizzazione dell'area dovrà essere previsto il consolidamento del versante congiuntamente alla realizzazione delle opere di urbanizzazione da attuarsi mediante PUA. Per le modalità di realizzazione del consolidamento si dovrà prendere a riferimento la relazione geologica ed il progetto specifico delle opere previste per garantirne la sicurezza (rif. prot. comunale n. 36405/2014), in pendenza delle quali opere l'area deve ritenersi non idonea.

AREA NON IDONEA

Rientrano in questa classe porzioni limitate di territorio caratterizzate da un elevato grado di criticità geologica tale da non consentire trasformazioni urbanistiche ed edilizie che comportino un aumento del carico insediativo. Comprende:

- le aree a pericolosità geologica P3 del Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del Bacino dell'Adige e di quello del bacino Brenta-Bacchiglione (PAI);

- l'area a pericolosità idraulica P2 del PAI **del bacino Brenta-Bacchiglione**;
- le frane attive;
- le testate e fianchi delle incisioni vallive soggette a fenomeni erosivi lungo le sponde;
- le pareti, versanti, scarpate subverticali in cui sussistono fenomeni di instabilità in genere;
- la cassa di espansione dell'Agno-Guà;
- alcune delle aree interessate dalla presenza di discariche;
- aree di cava attiva e non attive nelle quali sono presenti caratteristiche geologiche e/o idrogeologiche tali da imporre la loro classificazione come non idonee.

Direttive

Il PI disciplina il procedimento e le modalità di trasferimento delle potenzialità edificatorie ed l'attribuzione e gestione del credito edilizio secondo quanto previsto dagli indirizzi generali di cui alle presenti norme, per conseguire gli obiettivi di tutela di cui al presente articolo

Prescrizioni e vincoli per le "Aree non idonee"

All'interno dell'"Area non idonea" sono esclusi interventi di nuova edificazione, ossia che prevedano un incremento del carico insediativo. Sono invece consentiti:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione e ampliamento, senza ricavo di nuove unità abitative e che non prevedano un significativo aumento di superficie;
- interventi di ampliamento degli edifici esistenti per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario;
- locali accessori (annessi agricoli, legnaie, impianti tecnologici, box auto ecc..) che non comportino aumento del carico urbanistico;
- interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie o rete tecnologiche;
- opere di difesa, sistemazione, manutenzione e gestione del territorio in genere;
- interventi di miglioramento fondiario pertinenti all'attività agricola o forestale.

Tutti gli interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione dovranno essere correlati da indagini geologiche basate sull'osservanza delle norme vigenti in materia, estese per un intorno e profondità significativi rapportati all'importanza delle opere previste, con rilievi di superficie, verifiche di stabilità, indagini, prove geotecniche, idrogeologiche adeguate e che affrontino in maniera approfondita ogni l'elemento di fragilità del territorio. Nel caso d'interventi in ambito collinare e montano si dovranno prevedere puntuali verifiche di stabilità dei pendii sia in condizioni naturali sia in relazione alle opere previste, in un congruo intorno geomorfologico e con particolare attenzione alle zone al margine delle esistenti aree in frana, anche al fine di evitare riattivazioni e/o ampliamenti delle superfici di dissesto. Le risultanze delle indagini di cui sopra si tradurranno in prescrizioni da inserire nei permessi di costruire o in altri documenti atti a consentire gli interventi di trasformazione in aree idonee a condizione. Nel redigere tali prescrizioni si porrà particolare attenzione a:

- a. la regimazione delle acque superficiali e meteoriche:
 - non ostacolarne o deviarne il normale deflusso al fine di non creare pericolo a monte o a valle dell'area interessata;
 - prevedere adeguati sistemi di raccolta ed allontanamento di tutte le acque (sia superficiali sia sotterranee) che potrebbero interferire con le opere di progetto;
 - nel caso siano previsti aumenti delle superfici impermeabili, valutare opportuni sistemi di raccolta e di smaltimento delle acque meteoriche evitando scarichi puntuali e/o incontrollati al suolo;
 - prevedere sempre idonei sistemi di conferimento delle acque meteoriche nella rete idrografica superficiale allo scopo di evitare fenomeni di erosione a seguito di scarichi puntuali o situati in corrispondenza di scarpate e cigli fluviali in dissesto.
- b. gli scarichi delle acque reflue domestiche in corpo recettore diverso dalla fognatura:
 - **sono vietati** impianti che prevedano l'immissione degli scarichi, sia pure depurati, nel terreno (esempio pozzi perdenti, subirrigazioni); in tutti gli altri casi, la tipologia dell'impianto e la sua ubicazione dovrà essere valutata sulla base di uno studio geologico che ne attesti l'idoneità tenuto conto del contesto morfologico locale, di stabilità dell'area, della presenza di sorgenti per approvvigionamento idrico e della permeabilità del terreno; tutto ciò allo scopo di non comportare un aumento delle condizioni di pericolo a valle dell'area interessata.
- c. scavi e riporti di terreno:
 - **sono da evitare** modifiche significative al profilo del versante attraverso scavi e riporti di terreno estesi su grandi aree in quanto potrebbero innescare fenomeni gravitativi; in ogni caso dovranno essere valutate e recepite nel progetto delle opere tutte quelle soluzioni tecniche finalizzate a garantire la stabilità e la sicurezza dell'opera e dello scavo in un intorno significativo al fine di non comportare un aumento delle condizioni di pericolo a valle e a monte dell'area interessata.

AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO

Le “Aree soggette a dissesto idrogeologico” sono zone caratterizzate da elementi predominanti di criticità da sottoporre ad opportuna disciplina in merito. Gli interventi che ricadono all'interno di uno dei perimetri di “Aree soggette a dissesto idrogeologico” dovranno pertanto contenere gli approfondimenti d'indagine previsti per ogni singola perimetrazione.

AREA DI FRANA

Comprende quelle parti di territorio, anche molto estese, in cui volumi di terreni sciolti o di ammassi rocciosi manifestano uno stato d'instabilità sia evidente sia latente. Si tratta di aree fragili, dove ogni modifica nel profilo topografico del terreno o una regimazione non adeguata delle acque potrebbe provocare o accelerare l'innescio di movimenti franosi o comunque aggravare una situazione di generale instabilità del suolo.

Sono state inserite all'interno del perimetro “Area in frana”:

- le frane attive;
- ampie fasce di versante in condizioni di diffusa instabilità latente che tuttavia si manifesta in occasione di eventi meteorici di una certa rilevanza;
- le frane non attive o quiescenti ossia movimenti che si sono innescati in condizioni climatiche diverse dalle attuali e che non sono più riattivabili sotto l'azione dello stesso processo morfogenetico che le ha generate ma che potrebbero essere interessate da una ripresa del fenomeno a seguito di significative modifiche antropiche, in particolare con scavi e riporti;
- le aree in creep. Il creep è stato posto per indicare movimenti superficiali del terreno e, impropriamente, anche dove non si aveva la certezza della presenza di un più importante movimento franoso perché mascherato dalla vegetazione o perché localizzato in aree non urbanizzate senza pertanto indicatori certi di instabilità del terreno quali possono essere infrastrutture o edifici lesionati.

Prescrizioni per le aree di frana

Al fine di non incrementare le condizioni di fragilità nelle aree di frana, tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano, o autorizzati dopo la sua approvazione, dovranno:

- evitare significativi incrementi di carico al suolo attraverso la scelta di materiali e tipologie costruttive idonee;
- nel caso in cui sussista il pericolo di caduta massi, lo studio geologico deve contenere valutazioni e soluzioni tecniche tali da garantire l'assenza di rischio per persone ed opere e l'integrale recepimento delle prescrizioni in esso contenute nel progetto delle opere medesime.
- per quanto riguarda le aree di frana classificate P1, P2, P3 e P4 nel PAI, in questi casi deve essere osservata la disciplina prevista per le rispettive zone a diverso grado di pericolosità del PAI.

La demolizione degli edifici e il trasferimento delle potenzialità edificatorie attribuite dal previgente PRG che ricadono in “aree di frana” possono determinare un credito edilizio nel rispetto dei criteri del successivo art. 43.

AREA ESONDABILE

Comprende il perimetro della cassa di espansione delle piene dell'Agno-Guà situata a cavallo tra i comuni di Trissino ed Arzignano.

Prescrizioni per le aree esondabili

Nell'area esondabile sono vietati tutti gli interventi edilizi di recupero, ampliamento e nuova costruzione dei fabbricati.

AREA A RISTAGNO IDRICO O CON FALDA PROSSIMA AL PIANO CAMPAGNA

All'interno di questa perimetrazione sono state inserite:

- le aree a valle di vaste zone in dissesto idrogeologico localizzate lungo la fascia di raccordo tra il rilievo ed il fondovalle caratterizzate dalla presenza frequenti fenomeni di ristagni idrici ed emergenze d'acqua (es. a monte di San Bortolo, di via Tordara, di via Monte di Pena);
- le aree caratterizzate da frequenti ristagni idrici per la presenza di zone morfologicamente depresse e terreni poco permeabili (es. le alluvioni fini di fondovalle ed i depositi di conoide della Val Restena);

- le aree a deflusso difficoltoso perimetrate nella Carta Idrogeologica del PAT (anno 2007). Quest'ultime sono state tuttavia riviste ed aggiornate alla luce delle nuove informazioni raccolte presso l'U.T. comunale e di recenti lavori di sistemazione dei canali di scolo delle acque meteoriche;
- le aree con falda prossima al piano campagna (es. via Tiepolo, via Duca d'Aosta e la zona di Tezze).

La perimetrazione risultante finale è stata ottenuta incrociando i dati sopra elencati con quanto emerso da un'elaborazione geostatistica in cui ciascuna cella è stata tematizzata classificandone il percentile di quota nel raggio di un chilometro che ha permesso di evidenziare le depressioni e le aree sommitali locali.

Prescrizioni per le aree a ristagno idrico o con falda prossima al piano campagna

In queste aree devono essere prodotti studi specialistici finalizzati all'approfondimento di tale elemento di fragilità. In particolare, nel caso di realizzazione di piani interrati o seminterrati, le analisi di tali studi specialistici si dovranno tradurre in opportuni accorgimenti tecnico-costruttivi idonei ad impedire l'allagamento dei vani interrati o seminterrati.

Direttive per il PI

Nelle aree a ristagno idrico o con falda prossima al piano di campagna il PI dovrà privilegiare il ricavo di autorimesse e garage al piano terra degli edifici anche con premi-bonus planivolumetrici.

AREA DI CAVA

Aree oggetto di attività estrattiva sia in atto che abbandonata o dismessa. I dati provengono dal Piano Regionale di Attività di Cava. Dove l'area di cava è stata interessata da successivo interrimento di rifiuti è stato riportato il solo perimetro di "Area di discarica", ritenuto elemento di fragilità prevalente.

Prescrizioni per le aree di cava

Si rimanda alla L.R. 44/82 che regola l'attività di coltivazione ed il successivo intervento di ricomposizione ambientale.

AREA DI DISCARICA

Sono state inserite tutte le aree degradate per la presenza storica di rifiuti: le discariche dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque di conseria di proprietà della società Acque del Chiampo e le aree di ex cava successivamente riempite con riporti di terreno.

Prescrizioni per le aree di discarica

In tali zone sono da favorire tutti gli interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale, di riconfigurazione morfologica e di recupero per funzioni compatibili con la natura geologica del substrato.

Direttive per il PI

Il PI, oltre a individuare la precisa estensione areale e volumetrica, avvia un'indagine ambientale atta a verificare il possibile rischio ambientale ed igienico sanitario derivanti dalla loro presenza dandone altresì comunicazione alla Regione. Per i siti già individuati dal PTCP e per quelli di nuovo inserimento dovranno essere attuate misure per la verifica del rischio ambientale e igienico-sanitario derivante dalla presenza dei rifiuti storicamente depositati ai sensi della normativa vigente.

ZONE DI ATTENZIONE GEOLOGICHE

All'interno di questa perimetrazione sono state inserite le zone di attenzione geologica evidenziate nella cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Brenta-Bacchiglione. Sono definite "Zone di attenzione geologica" quelle porzioni di territorio ove studi riconosciuti dagli organi competenti (PTCP, banca dati I.F.F.I., PAI, dati di archivio della Difesa del Suolo della Regione Veneto) hanno evidenziato fenomeni di possibili situazioni di dissesto a cui tuttavia non è stata ancora stata associata alcuna classe di pericolosità.

Direttive per il PI

In sede di redazione del PI devono essere valutate le condizioni di dissesto evidenziate e la relativa compatibilità delle previsioni urbanistiche. La verifica è preventivamente trasmessa alla regione che, ove

ritenga ne sussista la necessità, provvede all'avvio della procedura di cui all'art. 6 delle Norme di Attuazione del PAI per l'attribuzione della classe di pericolosità.

Art. 31 Aree di edificazione diffusa

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, artt. 13, 43, 44

Rif. Cartografia	Tav. 4	<i>Carta della Trasformabilità</i>
-------------------------	---------------	------------------------------------

Contenuto

Le aree di edificazione diffusa comprendono aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale, caratterizzate da:

- riconoscibilità dei limiti fisici (recinzioni delle aree di pertinenza, discontinuità morfologica, cambi colturali, ecc.) dell'aggregato rispetto al territorio circostante;
- identificazione della viabilità di accesso comune (normalmente una strada pubblica secondaria);
- compresenza di funzioni sia collegate che indipendenti dal fondo agricolo.

~~Il PAT determina e ripartisce per ciascun ATO la quota della nuova edificazione nei limiti di dimensionamento stabiliti nell'allegato A.~~

Direttive

All'interno dei perimetri individuati, il PI dovrà precisare la disciplina degli interventi di trasformazione nel rispetto dei seguenti criteri:

- a) è ammessa la riconversione ad uso residenziale (e funzioni compatibili) **e ad uso turistico-ricettivo** degli edifici legittimi esistenti, nel rispetto delle modalità precisate nell'art. 44; va comunque prioritariamente favorito il recupero e la riqualificazione dei fabbricati pertinenziali, riconducendoli alle forme tradizionali della tipologia rurale;
- b) va verificata e completata la classificazione degli edifici oggetto di tutela con attribuzione del grado di intervento;
- c) l'eventuale ampliamento e/o la nuova edificazione potranno essere previste dal PI tramite: indicazione puntuale e permesso di costruire convenzionato, progetto di comparto o PUA nel rispetto delle seguenti modalità:
 1. caratteristiche planivolumetriche: tipologia conforme a quella tradizionale del luogo, con altezza non superiore a **due tre** piani fuori terra. E' riconosciuta facoltà al progettista, nei limiti dei parametri stereometrici della disciplina di zona e degli interventi ammessi (volume, altezza, rapporto di copertura, distacchi), di adottare innovative soluzioni architettonico/progettuali in relazione ad un'attenta ed innovativa progettazione di qualità specificatamente documentata mediante:
 - descrizione del progetto e dei riferimenti culturali adottati;
 - descrizione del rapporto tra progetto e tradizioni locali in riferimento all'interpretazione dei fabbricati di maggior qualità architettonica esistenti in ambito comunale ;
 - descrizione del bilancio paesaggistico conseguito a seguito della realizzazione del manufatto (valorizzazione di determinate prospettive, armonizzazione tipologica dei volumi, ecc.).
 Le soluzioni progettuali giudicate dal Comune di particolare pregio, potranno essere sintetizzate a cura del progettista proponente in apposite schede che saranno raccolte a cura del Comune in un apposito repertorio liberamente consultabile.
 2. Volumetria massima consentita per la nuova edificazione: 800 mc per ciascun edificio risolto unitariamente, **oppure massimo 1.200 mc nella realizzazione di edifici con più alloggi ma costituenti unico aggregato abitativo.** ~~Per aggregato abitativo si intende: il complesso degli edifici al servizio del fondo, dotati di unico accesso e costituiti da abitazioni e annessi rustici in reciproca relazione funzionale e inseribili in un cerchio di raggio massimo di m. 100 nelle zone di pianura e m. 200 nelle zone di collina e montagna.~~
 3. La nuova volumetria è attribuita da:
 - a. Un indice edificatorio fondiario comprendente i diritti edificatori già acquisiti (nuova edificazione e/o ampliamenti previsti dal previgente PRG);
 - b. crediti edilizi derivanti dalla demolizione delle opere incongrue indicate dal PAT (Tav. 4), e individuate dal PI con gli stessi criteri.
 - c. recupero del credito edilizio determinato ai sensi dell'art. 43.
 4. Sono inoltre ammessi gli interventi generalmente previsti per la zona agricola, con l'esclusione dell'inserimento di nuovi allevamenti o l'ampliamento di quelli esistenti; ne consegue che l'ambito di edificazione diffusa si configura anche quale aggregato rurale ove localizzare preferibilmente l'intervento edilizio al fine di tutelare il territorio agricolo.
 5. **Si richiama il contenuto dell'art. 38 lett. D).**

Il PI stabilisce **il dimensionamento** per ogni area di edificazione diffusa **e** la nuova volumetria massima realizzabile precisando le modalità di attuazione:

- diretta;
- diretta con schedatura puntuale;
- previo PUA.

Al fine di preservare i caratteri tipici dell'edificazione diffusa, la nuova volumetria sulle aree libere, qualora eccedente gli 800mc per ciascun ambito, non potrà in ogni caso determinare sulle medesime la densità fondiaria superiore a 0,6mc/mq.

Il PI potrà prevedere l'insediamento tra le funzioni compatibili alla residenza di piccole strutture turistico – ricettive extralberghiere (affittacamere, attività ricettive in esercizi di ristorazione, bed and breakfast, ecc..), di strutture agrituristiche, di attività tipiche locali di somministrazione di alimenti e bevande (locande, osterie, trattorie, bar), di piccole attività commerciali di vicinato e di piccole botteghe-laboratorio di artigiani (compatibili con la residenza senza scarichi e/o emissioni) negli edifici residenziali in Ambiti di Edificazione diffusa.

Prescrizioni e vincoli

Prima dell'adeguamento del PI, fatte salve diverse previsioni del previgente PRG, non sono ammessi interventi edilizi, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, se non nell'ambito delle previsioni di tutela ed edificabilità del territorio agricolo di cui al titolo V° della L.R. 11/2004, e secondo le prescrizioni e vincoli già previsti per le zone a prevalente destinazione agricola.

Art. 33 Aree di riqualificazione e riconversione

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Rif. Cartografia	Tav. 4	Carta della Trasformabilità
-------------------------	---------------	------------------------------------

Contenuto

Le aree di riqualificazione e riconversione comprendono porzioni di territorio totalmente o parzialmente interessate da insediamenti di tipo artigianale o industriale per i quali, a causa della loro collocazione all'interno di zone prevalentemente residenziali (*località San Zeno, ex Euroventilatori a San Bortolo*), o per l'inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali e al contesto di inserimento (*area centrale di Tezze*), o in quanto contesti di prima industrializzazione ormai conglobate nel tessuto urbano (*area compresa tra v.le Vicenza e via Fermi*), è da favorirsi la riqualificazione e/o il trasferimento nel rispetto delle direttive di cui all'art. ~~17.2.a~~ **71** del PTCP.

L'area di prima industrializzazione compresa tra v.le Vicenza e via Fermi e l'area centrale di Tezze rivestono un alto valore strategico ai fini degli obiettivi di piano perché la loro trasformazione dovrà condurre alla definizione di nuove centralità urbane ispirate ai criteri di:

- sostenibilità ambientale per l'adeguata dotazione dei servizi in rapporto alle densità previste;
- compresenza di funzioni (residenziale, commerciale/direzionale, ricettivo/turistico, artigianato compatibile) che garantiscano la vitalità dei contesti insediativi;
- qualità del progetto architettonico che consenta di identificare tali brani urbani come luoghi centrali.

Direttive

Le modalità di trasformazione delle aree di riqualificazione e riconversione sono definite:

- con Programma Integrato, previa la sottoscrizione di accordi tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art. 6 della LR11/04 o di accordo di programma ai sensi dell'art. 7 della LR medesima;
- dal PI nel rispetto delle direttive indicate dal PAT.

Di seguito sono riportate le direttive da sviluppare in sede di PI per gli interventi di trasformazione previsti nelle diverse aree:

a) area centrale di Tezze:

- modalità attuative: previo PUA;
- destinazioni d'uso ammesse: residenziali e compatibili, **turistico – ricettive, direzionali e commerciali**; servizi ad integrazione del polo attrezzato;
- volumetrie ammesse: in applicazione del principio di sostenibilità economica della trasformazione **e del trasferimento delle attività già insediate**, il volume realizzabile deriverà **anche** dalla parziale riconversione dei volumi produttivi esistenti (**compensazione** - credito edilizio) e dalla cessione di aree a servizi (perequazione urbanistica);
- altezza media dei fabbricati: ~~tre piani fuori terra~~; **sarà definita in sede di PI**;
- superficie minima a servizi: ~~16.000mq~~; **nel rispetto del dimensionamento del PAT integrando le dotazioni urbane di Tezze.**

b) area di prima industrializzazione compresa tra v.le Vicenza e via Fermi

- modalità attuative: in considerazione della grande estensione dell'area e della complessità delle tematiche da sviluppare, ~~devono essere~~ **vanno** perseguiti i seguenti obiettivi:
 - potenziamento della cittadella dello studio;
 - riqualificazione della roggia di Arzignano e creazione di un'ampia e continua fascia verde;
 - creazione di una forte connessione urbana tra via Fermi e piazza Pellizzari lungo la quale localizzare preferibilmente le funzioni centrali (commerciali, direzionali, servizi purché compatibili con la prevalente funzione residenziale)
 - realizzazione di un sistema viario interno di supporto alla viabilità esistente;
 - favorire l'impiego di materiali e tecnologie che permettano la riduzione del fabbisogno termico (isolamento) ed energetico degli edifici anche ponendo attenzione ai caratteri insediativi (esposizione ed orientamento);
- **destinazioni d'uso ammesse: residenziali e compatibili, direzionali e commerciali, turistico – ricettive e servizi;**

- volumetrie ammesse: in applicazione del principio di sostenibilità economica della trasformazione, il volume realizzabile deriverà dalla riconversione dei volumi esistenti (credito edilizio) e dalla cessione di aree a servizi (perequazione urbanistica);
- altezza massima dei fabbricati: sarà definita dal PI ~~quando non già indicato dal PAT;~~
- superficie minima a servizi: definita dal PI ~~quando non già indicato dal PAT,~~ nel rispetto del dimensionamento del PAT;
- gli interventi di trasformazione urbanistica sono assoggettati a obbligo di PUA e comparto

altre aree di riconversione (isolato D2-2090 di San Zeno, Ex euroventilatori di San Bortolo):

- modalità attuative: previo PUA **e/o Permesso di Costruire Convenzionato;**
- destinazioni d'uso ammesse: **Commerciali/Direzionali**, residenziali e compatibili;
- volumetrie ammesse: in applicazione del principio di sostenibilità economica della trasformazione, il volume realizzabile deriverà dalla parziale riconversione dei volumi produttivi esistenti (credito edilizio) e dalla cessione di aree a servizi (perequazione urbanistica);
- ~~altezza media dei fabbricati: tre piani fuori terra;~~
- superficie minima a servizi: nel rispetto del dimensionamento del PAT.

Il PI valuta le condizioni oggettive e la necessità di definire, per le attività produttive esistenti nelle aree di riqualificazione e riconversione, una disciplina volta a limitare l'utilizzazione delle aree cortilizie scoperte per stoccare a cielo aperto merci, sostanze e/o attrezzature e l'installazione di nuovi impianti tecnologici per attività industriali e/o artigianali generatori di polveri, odori, vapori, fumi o emissioni che siano assoggettati alla normativa sulle emissioni in atmosfera.

Prescrizioni e Vincoli

Prima dell'approvazione del PI adeguato alle direttive prima enunciate, e fatte salve le previsioni degli strumenti attuativi vigenti sino alla loro scadenza, nelle aree di riqualificazione e riconversione sono ammessi:

- interventi nei limiti di cui alla lett. d), art. 3, comma 1, D.P.R. 380/2001, con possibile aumento di volume unicamente in conseguenza all'adeguamento igienico-sanitario richiesto dalle vigenti disposizioni di legge;
- l'approvazione di Piani Integrati di cui alla lett. f), comma 1, art. 19, L.R. 11/2004, nel rispetto delle direttive prima enunciate.

~~Le attività produttive esistenti nelle aree di riqualificazione e riconversione non possono utilizzare le aree cortilizie scoperte per stoccare a cielo aperto merci, sostanze e/o attrezzature e non possono installare nuovi impianti tecnologici per attività industriali e/o artigianali generatori di polveri, odori, vapori, fumi o emissioni che siano assoggettati alla normativa sulle emissioni in atmosfera.~~

Gli interventi dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS, non risultando definiti in modo specifico i contenuti, le azioni e gli effetti dei progetti

Art. 34 Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Rif. Cartografia	Tav. 4	Carta della Trasformabilità
-------------------------	---------------	------------------------------------

Contenuto

Comprendono i contesti ove le trasformazioni edilizio-urbanistiche e ambientali previste comportano una radicale trasformazione, sia dal punto di vista degli usi che dal punto di vista del sistema insediativo:

1. area centrale di Tezze
2. area di prima industrializzazione compresa tra v.le Vicenza e via Fermi.

Direttive

Il Programma Integrato **di cui alla lett. f), comma 1, art. 19, L.R. 11/2004** nel rispetto delle direttive stabilite dall'art. 33 per i singoli contesti, dovrà:

- a) individuare gli attori da coinvolgere nei programmi di trasformazione (istituzionali, gestori di servizi, privati);
- b) verificare le condizioni di praticabilità amministrativa, di compatibilità temporale e di sostenibilità economica per l'attuazione degli interventi;
- c) definire le modalità operative per la realizzazione dei singoli interventi previsti in relazione ai diversi tempi e soggetti dell'attuazione.

Prescrizioni e vincoli

Prima dell'approvazione del PI e fatte salve le previsioni degli strumenti attuativi vigenti sino alla loro scadenza, nelle aree di riqualificazione e riconversione sono ammessi interventi nei limiti di cui alla lett. d), art. 3, comma 1, D.P.R. 380/2001, con possibile aumento di volume unicamente in conseguenza all'adeguamento igienico-sanitario richiesto dalle vigenti disposizioni di legge.

Gli interventi dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS, non risultando definiti in modo specifico i contenuti, le azioni e gli effetti dei progetti

AREA “CENTRALE DI TEZZE”

Nell'Area Centrale di Tezze è stato individuato un comparto che interessa anche “Aree di riqualificazione e riconversione”, nel quale perseguire i seguenti obiettivi, nel rispetto delle direttive di cui al precedente art. 33 punto a):

- spostamento della Conceria Tezze e della Conceria La Bruna localizzate in contesti limitrofi al centro residenziale e dei servizi o in aree di fragilità e delicatezza ambientale (corridoio ecologico) al fine di garantire migliori condizioni di vivibilità al quartiere residenziale;
- attuazione di meccanismi di perequazione e compensazione urbanistica/crediti edilizi per attuare il trasferimento delle attività insediate (opere incongrue e aree di riconversione);
- la trasformazione e riconversione nelle aree centrali di Tezze diventa occasione per garantire l'attuazione delle aree a servizi nell'area centrale di Tezze (in continuità con gli spazi del Pacatezze e del campo sportivo);
- le eventuali ulteriori espansioni edilizie di completamento sono in funzione delle necessità compensative (es. crediti) e di realizzazione di servizi e viabilità adeguati al carico insediativo e alle necessità di miglioramento dell'area;
- realizzazione degli interventi di sistemazione idraulica anche con il Canale di progetto e dei sottoservizi promossi dagli enti competenti;
- promuovere la crescita sostenibile ed inclusiva del sistema commerciale nel rispetto degli indirizzi di cui alla legge regionale veneto 28.12.2012, n. 50.

AREA “EX POLETTO”

Nell'area di prima industrializzazione compresa tra v.le Vicenza e via Fermi, è stato individuato un comparto denominato “area ex Poletto” per il quale con deliberazione del C.C. n. 40 del 31.07.2007 è stato approvato un

accordo ai sensi dell'art. 6 LR 11/04 e dell'art. 11 della L. 241/90, il quale persegue i seguenti obiettivi, nel rispetto delle direttive di cui al precedente art. 33 punto b):

- riqualificazione e riconversione di una zona strategica, ma degradata, posta in testata alla porta di accesso principale all'area urbana, ristabilendo i valori del tessuto urbanistico in relazione alle esigenze della zona medesima ed alle sue interdipendenze con le aree circostanti, come definito dal Documento Preliminare al PAT;
- riuso delle aree dismesse, degradate ed inutilizzate, dislocate in una zona a forte polarizzazione urbana;
- ridisegno complessivo dell'area di prima industrializzazione e identificata quale "Area ex Poletto" sita tra Viale Vicenza e Via Fermi mediante la dotazione di ampie strutture a parcheggio, sia fuori terra che interrate, e di arredo urbano;
- recupero e valorizzazione del sistema roggia di Arzignano, potenziamento e riqualificazione di un'area a parco urbano;
- ridisegno degli insediamenti con riconversione delle destinazioni d'uso ed il ripristino della qualità ambientale mediante l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- favorire l'impiego di materiali e tecnologie che permettono la riduzione del fabbisogno termico ed energetico degli edifici;

Il rilevante interesse pubblico per la trasformazione dell'area garantito dagli impegni sottoscritti (art.3 e art. 4 dell'accordo approvato con deliberazione del C.C. n. 40 del 31.07.2007), è così sintetizzabile:

- a) realizzazione di una fascia a verde pubblico attrezzato continua da via Vicenza a via Bottego valorizzando la roggia di Arzignano quale principale elemento di connessione, anche naturalistico, di questo brano di città;
- b) realizzazione a cura e spese dei privati di tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- c) acquisizione da parte del Comune di opere pubbliche pari ad un valore complessivo di €1.836.000;
- d) acquisizione da parte del Comune di tre lotti urbanizzati aventi una superficie fondiaria di 10.500 mq con potenzialità edificatoria di 36.500mc.

Il PI potrà prevedere per l'Area "ex Poletto" modalità di trasformazione delle aree di riqualificazione e riconversione già in un contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi, diverse da quelle sopra richiamate anche attraverso Programmi Integrati, previa la sottoscrizione di accordi tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art. 6 della LR11/04 o di accordo di programma ai sensi dell'art. 7 della LR medesima, ma a condizione che la trasformazione promuova la definizione di nuove centralità urbane ispirate ai criteri di:

- sostenibilità ambientale per l'adeguata dotazione dei servizi in rapporto alle densità previste;
- compresenza di funzioni (residenziale, commerciale/direzionale, turistico-ricettivo, artigianato compatibile) che garantiscano la vitalità dei contesti insediativi;
- qualità del progetto architettonico che consenta di identificare tali brani urbani come luoghi centrali.
- elevata efficienza energetica degli insediamenti.

Art. 36 Servizi di interesse comune di maggior rilevanza

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13, 31

Rif. Cartografia	Tav. 4	<i>Carta della Trasformabilità</i>
-------------------------	---------------	------------------------------------

Contenuto

Il PAT ha individuato le attrezzature e i servizi esistenti di maggiore rilevanza a scala comunale, considerati strategici nel rafforzamento del sistema insediativo.

In particolare sono indicati:

- polo dei servizi sanitari esistente
- polo scolastico superiore
- parco dello sport e PalaTezze

Direttive

I servizi e le attrezzature minori, sia nel capoluogo, sia nei centri frazionali saranno individuati dal PI, privilegiando ove possibile, la conferma delle attrezzature esistenti e le previsioni del loro potenziamento. Il PI provvederà a disciplinare:

- a) le funzioni da confermare;
- b) le funzioni da trasferire;
- c) le funzioni da trasformare;
- d) i nuovi ambiti o gli ampliamenti di quelli esistenti, necessari per attuare le strategie di Piano e le dotazioni prescritte dalle disposizioni di legge vigenti.

Il PI preciserà la specifica funzione dei servizi di interesse comune di maggior rilevanza al fine di garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) potenziamento dei servizi di rango urbano: uffici amministrativi, giudiziari, fiscali, di pubblica sicurezza, ecc;
- b) servizi sanitari e assistenziali: razionalizzazione delle strutture in accordo con gli enti preposti;
- c) sistema dell'istruzione: potenziamento della cittadella degli studi;
- d) sistema delle aree sportive e del tempo libero: completamento della cittadella dello sport e del tempo libero sulla destra Chiampo e valorizzazione delle aree sportive e del tempo libero localizzate nei quartieri e nei centri frazionali;
- e) sistema degli impianti di gestione, smaltimento/recupero rifiuti: perseguimento delle migliori condizioni ambientali e adeguamento degli spazi in funzione delle reali necessità per un più efficiente servizio.

Prescrizioni e vincoli

Fino l'approvazione del PI restano confermate le previsioni del ~~PRG~~ **PRC** previgente. L'attuazione delle previsioni del PAT potrà avvenire anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio, o con l'apposizione di vincoli urbanistici preordinati all'esproprio.

Si prescrive di impiegare per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee nelle aree destinate a verde pubblico esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale (evitando l'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone).

CAPO IV - RETE ECOLOGICA

Art. 39 Corridoi ecologici ed altri elementi della rete ecologica

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13, 41, 43

Rif. Cartografia	Tav. 4	Carta della Trasformabilità
-------------------------	---------------	------------------------------------

Contenuto

Sono individuati dal PAT i corridoi ecologici principali (corrispondenti ai torrenti Chiampo e Agno-Guà anche in recepimento delle indicazioni del PTCP) e quelli secondari, corrispondenti prevalentemente alle valli, aree boscate collinari e integrati dalle invarianti ambientali.

Viene così individuato per il territorio comunale il quadro di connessioni ecosistemiche coerente con la programmazione provinciale tale da costituire la rete ecologica locale.

Nella tavola "Rete ecologica e sistema ambientale" allegata all'Indagine Agronomica e nella Tavola di PAT della "Trasformabilità", vengono indicati gli elementi costitutivi della rete ecologica locale (corridoi ecologici principali e secondari, restoration area, stepping stones, grandi alberi, formazioni arboree lineari,) da valorizzare e riconoscere in sede di formazione del PI.

Direttive

Il PI completerà e meglio preciserà la ricognizione dei varchi e degli altri elementi della rete prevedendo il miglioramento delle aree naturali e di rinaturalizzazione, attraverso iniziative di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale, coinvolgendo i proprietari delle aree interessate, ~~di concerto anche con la Provincia, la quale promuove gli interventi sugli agroecosistemi.~~

Nelle aree ricomprese nella rete ecologica andranno definite in dettaglio iniziative di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale, coinvolgendo i proprietari delle aree e promuovendo la riconversione verso tecniche agricole a minore impatto ambientale e la riqualificazione del paesaggio agrario.

In particolare sono da promuovere i seguenti interventi negli agroecosistemi:

- mantenimento di radure con prati polifiti naturali o a pascolo;
- formazione di siepi arboreo-arbustive nelle aree rurali;
- mantenimento di coltivazioni arboree di cultivar tradizionali;
- mantenimento e ricostruzione con tecniche tradizionali dei terrazzamenti.

Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste misure di mitigazione e di inserimento ambientale, anche con la realizzazione di neo-ecosistemi e tenendo conto dei possibili effetti positivi di interventi compatibili con la struttura naturale del paesaggio.

La realizzazione di infrastrutture viarie che interferiscono con la rete, deve prevedere interventi che garantiscano la continuità della rete quali il posizionamento di vie di attraversamento per gli animali, l'interruzione delle recinzioni ecc.

Nella progettazione del sistema del verde urbano si dovranno privilegiare azioni di collegamento funzionale con il sistema reticolare d'area, mediante opportuna progettazione che lo leghi ai corridoi ecologici, ai varchi, agli spazi aperti, alle aree agricole periurbane e ai "serbatoi di naturalità" (aree boscate, versanti collinari, corsi d'acqua...)

Il PI predispone apposita disciplina, in conformità al **PTRC** e PTCP, al fine di

- potenziare la biodiversità vegetazionale e faunistica;
- individuare opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- realizzare neoecosistemi;
- individuare corridoi ecologici fluviali;
- valorizzare elementi ecologicamente significativi,

Per i corridoi ecologici regionali (PTRC) il Comune, in ottemperanza alle norme del PTRC, dovrà verificare che l'attuazione delle trasformazioni previste dal PAT (edificazione diffusa ...) non ne interrompano o deteriorino la funzionalità ecosistemica (art. 25 del PTRC)

Prescrizioni e Vincoli

Non sono consentiti interventi che possano occludere (ostacolare gli spostamenti degli animali, la disseminazione e la diffusione delle specie vegetali autoctone) o comunque limitare significativamente la permeabilità (possibilità di nascondersi, vivere e riprodursi muovendosi liberamente all'interno) della rete ecologica.

Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta.

Si richiamano le norme di tutela del PTCP relativamente agli elementi individuati dallo stesso.

Gli elementi detrattori presenti all'interno del corridoio ecologico del Guà andranno individuati in sede di PI.

In generale dovrà essere mantenuta invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti negli ambiti di attuazione degli interventi in argomento rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza secondo la D.G.R. n. 2200/2014 (*Triturus carnifex*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Zamenis longissimus*, *Natrix tessellata*, *Ixobrychus minutus*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*, *Musccardinus avellanarius*, *Hystrix cristata*) ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate; il rispetto di questa prescrizione si dovrà verificare e documentare, per il tramite del comune di Arzignano, , dandone adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza.

CAPO V - MOBILITÀ**Art. 40 Infrastrutture della mobilità**

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Rif. Cartografia	Tav. 4	Carta della Trasformabilità
-------------------------	---------------	------------------------------------

Contenuto

Il PAT ha individuato i seguenti interventi infrastrutturali sulla rete della mobilità per perseguire gli obiettivi strategici di miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale:

- VS: viabilità sovracomunale, rappresentata dal collegamento con Chiampo (a nord) e la connessione della zona industriale alla variante S.R 246;
- VL: viabilità locale rappresentata dalla viabilità di collegamento a Tezze (via Ghisa-via Trissino).

Sono inoltre indicati interventi di miglioramento e fluidificazione di intersezioni (curva di San Rocco, ponte di San Zeno, incrocio via dell'industria-via Duca d'Aosta, via del Lavoro, sistema incroci via Vicenza, via dell'industria-via Madonna dei Prati, incrocio v.le Vicenza-via Fermi) che saranno meglio definite in sede di PI e in fase progettuale.

Direttive

Il Piano degli Interventi in coerenza con il Piano Urbano del Traffico provvederà a:

- a) riorganizzazione gerarchica della rete stradale esistente, distinguendo le seguenti funzioni primarie:
 - rete di scala territoriale costituita dall'asse via Chiampo, via dei Mille, via dell'Industria, via del Lavoro;
 - rete di collegamento intercomunale costituita dalla S.p.Valchiampo verso Montorso, S.p. 89 verso Trissino;
 - rete di distribuzione interna, costituita dalla viabilità locale con funzione prevalente di connessione tra le diverse parti del territorio comunale.
- b) differenziare gli interventi di riqualificazione e razionalizzazione della rete stradale indicati al precedente punto al fine di privilegiare la funzione attribuita; particolare attenzione dovrà essere riservata agli interventi di mitigazione ambientale sulla rete di collegamento intercomunale in considerazione della consistenza dei volumi di traffico e del rapporto delle arterie con i fronti edificati e con il territorio aperto.

Il Comune, in coordinamento con la Regione e la Provincia, favorisce l'integrazione tra trasporti privati e trasporti pubblici, attraverso interventi volti a rendere l'uso del trasporto pubblico competitivo rispetto al trasporto privato, soprattutto per le esigenze del pendolarismo casa-lavoro.

Prescrizioni e Vincoli

Modifiche alla rete di scala territoriale costituiscono variazione al PAT e potranno essere introdotte nel rispetto della vigente legislazione in materia di opere pubbliche.

Modifiche alla rete di collegamento intercomunale, da concordarsi con gli enti proprietari o gestori, potranno essere indicate dal PI senza necessità di variare il PAT.

L'attuazione delle previsioni vigenti e la previsione di nuove opere viarie locali o di percorsi ciclopeditoni, non costituiscono varianti al PAT.

Fatte salve le norme di tutela del PTCP, sono vietati gli interventi che possono interferire con la viabilità di progetto riportata nella Tavola 4 della Trasformabilità, se non preventivamente concordati con gli enti preposti.

Per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:

- impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
- favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e

altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;

- installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
- verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi.

Il rispetto della prescrizione ambientale relativa alla nuova viabilità dovrà essere verificato e documentato, per il tramite del comune di Arzignano, dandone adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza.

CAPO VI – INDIRIZZI E CRITERI GENERALI
Art. 42 ~~Indirizzi e criteri per gli interventi di compatibilità idraulica~~ **Rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento ai Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico**

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

D.Lgs 152/2006

Delibera della Giunta Regionale n. 1322 del 10/05/2006

Delibera della Giunta Regionale n. 1841 del 19/06/2007

Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico Dei Bacini Idrografici Dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (approvato con DPCM 21/11/2013) sinteticamente indicato come PAI Brenta-Bacchiglione

Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino del Fiume Adige, Regione del Veneto (approvato con DPCM 27/04/2006) sinteticamente indicato come PAI Adige

Rif. Cartografia	Tav. 1	<i>Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale</i>
	Tav. 2 3	<i>Carta della Fragilità</i>
	Tav. 4	<i>Carta della Trasformabilità</i>
	Allegato	<i>Compatibilità Idraulica</i>
	PAI	

Contenuto

Il territorio del comune di Arzignano comprende parte di due bacini idrografici: il bacino idrografico del Torrente Chiampo, affluente del Fiume Adige ed il bacino idrografico del Torrente Guà, affluente del Brenta-Bacchiglione. Per ognuno dei due differenti ambiti idrografici, ai sensi del D.Lgs 152/2006, è definita la competenza delle relative Autorità di Bacino in materia di assetto idrogeologico, pericolosità e rischio idraulico, pericolosità e rischio geologico e da valanghe.

L'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione ha redatto il PAI Brenta-Bacchiglione individuando, nel settore Nord Ovest del territorio del Comune di Arzignano, un'area caratterizzata da pericolosità idraulica media P2 ed un'area fluviale F.

Lo stesso piano individua, nelle aree collinari del territorio di Arzignano numerose "zone di attenzione geologica" definite dall'art. 5 delle norme tecniche del PAI Brenta-Bacchiglione.

La tavola n. 1 del PAT (carta dei vincoli e della pianificazione sovracomunale) riporta con apposita grafia, le suddette aree e zone vincolate in base alle prescrizioni nel seguito descritte.

L'Autorità di Bacino del Fiume Adige ha redatto il PAI Adige ~~senza individuare alcuna area soggetta a pericolosità e rischio~~ individuando nel territorio del Comune di Arzignano un'unica area a pericolosità geologica P3.

Prescrizioni

Nelle aree a pericolosità geologica P3 si impone il rispetto delle norme tecniche specifiche dei PAI di riferimento Adige o Brenta-Bacchiglione.

Nelle aree a pericolosità idraulica P2 ed F si impone il rispetto delle specifiche norme tecniche del PAI Brenta-Bacchiglione.

Per le zone di attenzione geologica, individuate nella carta della pericolosità geologica, tavola 1 di 1 del Comune di Arzignano, va considerato quanto segue:

1. con riferimento al parere congiunto dei comitati tecnici delle Autorità sopra citate n.2dis/2013, va specificato che l'obbligo di ottemperare alle disposizioni di cui al comma 4 dell'art.5 delle norme tecniche del PAI Brenta-Bacchiglione si applica unicamente per le zone di attenzione geologica ricadenti nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (territorio ad Est del limite di bacino indicato in colore rosa nella tavola 1 di 1 del Comune di Arzignano); così infatti risulta dall'ultimo paragrafo del citato parere;
2. le norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico si applicano esclusivamente per le aree ricadenti all'interno dei confini dei bacini nazionali di competenza. Pertanto la cartografia di piano che evidenzia aree adiacenti, esterne ai suddetti confini, va intesa quale rappresentazione fornita a titolo di completezza conoscitiva;
3. in sede di redazione del PI vanno eseguite le verifiche relative alle zone di attenzione geologica di cui al comma 4 dell'art. 5 delle norme tecniche del PAI Brenta-Bacchiglione;
4. fino alla definizione del grado di pericolosità delle zone di attenzione geologica od al loro stralcio, potranno essere rilasciati permessi di costruire od equipollenti ai sensi del comma 3, art. 5 delle NT del PAI e nel rispetto di quanto prescritto all'art. 8 delle stesse NT;

5. i provvedimenti delle Autorità di Bacino in aggiornamento alla relativa pianificazione dovranno essere recepiti dal PAT e non costituiranno variante allo stesso

~~La Valutazione di Compatibilità Idraulica sviluppata e contenuta all'interno del PAT ha evidenziato le seguenti condizioni di pericolosità:~~

~~**ATO 1:** in questo ATO le criticità principali sono legate alla presenza di due zone che presentano livelli di soggiacenza di falda freatica compresi tra 0 e 2 m dal piano campagna, legati alla forte interconnessione tra i regimi idrologici del torrente Chiampo e la conseguente alimentazione della falda. Si segnalano in questo ATO anche il centro storico di Arzignano e la Località Santo caratterizzato da condizioni di criticità della rete idraulica~~

~~**ATO 2:** in questo ATO le criticità principali sono legate alla forte condizione di fragilità idraulica che caratterizza tutti i territori posizionati in destra Chiampo, Valle Marchetti e l'area ricadente nel bacino del Rio Rodegotto. **Valle Marchetti** è caratterizzata da piane particolarmente violente accompagnate da elevato trasporto solido; Nelle **Aree intercluse in destra Chiampo** il reticolo di drenaggio delle acque meteoriche (rete fognaria) presenta grandi difficoltà di scarico per condizioni di rigurgito e/o di marcata soggiacenza rispetto al reticolo idraulico naturale (specialmente a S. Bortolo). **L'Area ricadente nel bacino del Rio Rodegotto** è caratterizzata da una evidente soggiacenza rispetto al torrente Chiampo e da pendenze motrici estremamente modeste; il sistema idraulico locale gravita sul Rio Rodegotto che è marcatamente insufficiente.~~

~~**ATO 3:** in questo ATO le criticità principali sono legate alla presenza di tre zone con condizioni di fragilità della rete idraulica, in **Località Gioro** e nei pressi di **Viale del Lavoro**, e alla presenza di un'area perimetrata dal Piano provinciale di emergenza caratterizzata da rischio idraulico R1. Le aree caratterizzate da criticità della rete idraulica sono tutti punti critici della Roggia Arzignano: in queste aree infatti si verificano continue esondazioni in particolare in corrispondenza dell'attraversamento di Viale del Lavoro. La situazione risulta talmente critica da determinare grandi difficoltà di scarico dell'intera area industriale posta ad ovest di Via V° Strada: in tali condizioni, con frequenza ormai annuale, si verifica l'esondazione della roggia su Viale del Lavoro e su Via V° Strada per rigurgito del collettore primario proveniente da ovest.~~

~~**ATO 4:** in questo ATO la condizione di criticità maggiore è legata alla presenza di un'ampia zona con livelli medi di soggiacenza di falda freatica compresi tra 0 e 2 m dal piano campagna. E' segnalata inoltre una condizione di scarsa efficienza della Roggia Arzignano nell'attraversamento di località "Coste".~~

~~**ATO 5:** La condizione di maggiore criticità è legata alla presenza di un'ampia zona distribuita in parte in corrispondenza con l'abitato di Tozze, caratterizzata da livelli medi di soggiacenza di falda freatica compresi tra 0 e 2 m dal piano campagna. Una seconda criticità è evidente anche nella porzione meridionale dell'ATO, dove è presente un'area perimetrata dal Piano provinciale di emergenza caratterizzata da rischio idraulico R1; tale area coincide quasi totalmente con la discarica per RSU in località Poceola e in parte con Cava Poceola.~~

~~**ATO 6:** in quest'ambito la sola situazione di criticità idraulica è rappresentata dalla presenza della cassa di espansione delle piane dell'Agno Guà definita dal Piano Provinciale di sicurezza come area a rischio idraulico R1. La restante porzione dell'ATO, per la quale non sono state indicate particolari criticità idrauliche, ricade quasi interamente in ambito collinare caratterizzato da un diffuso dissesto idrogeologico segnalato e normato dall'analisi della Compatibilità geologica ai fini urbanistici.~~

Direttive

~~In sede di PI si dovranno seguire le seguenti specifiche tecniche in riferimento alla Relazione di Valutazione di Compatibilità Idraulica contenuta nel PAT:~~

~~Di ogni intervento deve essere verificata l'ammissibilità, considerando le interferenze tra i dissesti idraulici presenti e le destinazioni e trasformazioni d'uso del suolo collegate all'attuazione della variante;~~

~~Il progetto di trasformazione dell'uso del suolo, che provochi una variazione di permeabilità superficiale, deve prevedere misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente idrometrico secondo il principio dell'"invarianza idraulica".~~

~~Le misure compensative da adottare sono:~~

- ~~a) dispersione delle acque bianche nel sottosuolo (nel caso la qualità delle acque raccolte lo consenta);~~
- ~~b) laminazione in appositi bacini delle acque in eccesso, per evitare "picchi" di piena nei recettori naturali presenti.~~

~~La scelta fra questi sistemi dipenderà:~~

- ~~1) dalla dimensione dell'intervento, ovvero della superficie oggetto di variante alla destinazione d'uso del suolo;~~
- ~~2) dalle caratteristiche di permeabilità del suolo e sottosuolo;~~
- ~~3) dalla quota della falda.~~

~~Nelle zone di trasformazione in aree collinari sono di norma da evitare gli scarichi al suolo, mentre gli scarichi superficiali vanno inviati senza spandimenti nei ricettori naturali presenti o nelle fognature. Infatti, le caratteristiche geotecniche dei terreni argillosi, sono direttamente legate alla quantità d'acqua assorbita. Variazioni nelle imposizioni dei carichi, come nuove edificazioni, unite alla possibilità di ruscellamenti concentrati, per la formazione di nuove superfici impermeabili, e di infiltrazioni nei suoli per scarichi non correttamente valutati, possono determinare dissesti gravi del territorio: questo è particolarmente possibile nelle zone collinari del Comune di Arzignano, a causa della natura e dello spessore dei terreni di copertura, costituiti principalmente da coltri argillose di alterazione delle rocce vulcaniche sottostanti.~~

~~In particolare:~~

~~**ATO 1:** per questo ATO non sono evidenti particolari interferenze tra le trasformazioni territoriali in progetto e i punti indicati come maggiormente critici.~~

~~**ATO 2:** per questo ATO non sono evidenti particolari interferenze tra le trasformazioni territoriali in progetto e i punti indicati come maggiormente critici. Tuttavia è da evidenziare che una qualsiasi opera aggiuntiva in una porzione di territorio così deficitaria dal punto di vista del reticolo di drenaggio e caratterizzata localmente da eventi di piena ed esondazione non rari, debba essere sufficientemente valutata, stimandone l'impatto nel sistema idraulico.~~

~~**ATO 3:** Per le opere ricadenti nelle superfici caratterizzate da rischio idraulico R1 come già prescritto nell'analisi di Compatibilità geologica ai fini urbanistici del PAT, è prevista la redazione di una relazione di compatibilità idraulica opera specifica. La presenza, infatti, di nuove aree impermeabilizzate o a diversa destinazione d'uso deve, grazie a specifiche opere di mitigazione, mantenere costante la condizione di rischio attuale (R1). E' inoltre richiesta un'attenta valutazione idraulica, nonché la redazione di una relazione di Valutazione di Compatibilità Idraulica particolarmente approfondita per le aree caratterizzate da marcata fragilità idrauliche nei pressi di località Giove e Viale del Lavoro.~~

~~**ATO 4:** In questo ATO si raccomanda un'attenta analisi e monitoraggio dei livelli di soggiacenza in quanto il limite indicato è basato su valori medi e la superficie freatica in oggetto presenta oscillazioni metriche nell'arco di un anno. Per l'area di trasformazione non attuata nel PRC (retino verde) si propongono valutazioni riguardanti le possibili interferenze con la già poco efficiente Roggia Arzignano.~~

~~**ATO 5:** in questo ATO circa 50.000 m² per i quali è prevista la trasformazione di SAU in zona residenziale ricadono interamente all'interno dell'area caratterizzata da falda prossima al piano campagna. In quest'area valgono le norme tecniche stabilite in ambito di PAT in quanto nell'analisi della compatibilità geologica ai fini urbanistici quest'area è stata definita Area idonea a condizione A. Per le aree di espansione verso nord della zona residenziale di Tozze, l'area di espansione verso est della zona produttiva e l'area in cui è prevista una variazione di destinazione d'uso di una zona già urbanizzata nel centro dell'abitato di Tozze, si ricorda che pur non ricadendo nella zona più critica con falda prossima al piano campagna, sono caratterizzate da valori medi di soggiacenza della falda compresi tra 2 e 5 m dal p.c.. Si ricorda inoltre che la determinazione della soggiacenza della falda è stata calcolata a partire da valori medi, mentre la superficie freatica presenta oscillazioni metriche annue che possono periodicamente traslare il limite di criticità rappresentato. Infine, circa 80.000 m² coincidenti in parte con l'area di Cava Poceola per i quali è previsto un cambio di destinazione d'uso legato alla gestione dei rifiuti ricadono all'interno di una zona caratterizzata da rischio idraulico R1. In quest'area si consiglia la redazione di una relazione di compatibilità idraulica opera specifica. La presenza, infatti, di nuove aree impermeabilizzate o a diversa destinazione d'uso deve, grazie a specifiche opere di mitigazione, mantenere costante la condizione di rischio attuale (R1).~~

~~**ATO 6:** il territorio di questo ATO ricade quasi interamente in ambito collinare ed è caratterizzato da un accentuato e diffuso dissesto idrogeologico segnalato e normato dall'analisi della Compatibilità geologica ai fini urbanistici. Nuove opere in ambito territoriale dovranno infatti sottostare alle norme tecniche individuate per questi territori in sede di PAT e dovranno essere inserite nel contesto collinare interferendo il meno possibile con l'equilibrio collinare.~~

Prescrizioni e Vincoli

~~Ai sensi dell'Allegato A Dgr n. 1322 del 10 maggio 2006, nell'ambito del PI, in cui si andranno a localizzare puntualmente le trasformazioni urbanistiche, dovrà essere redatto uno studio con lo sviluppo necessario ad individuare le misure compensative ritenute idonee a garantire l'invarianza idraulica con definizione progettuale a livello preliminare/studio di fattibilità. La progettazione definitiva degli interventi relativi alle misure compensative sarà sviluppata nell'ambito dei Piani Urbanistici Attuativi~~

~~Gli interventi andranno definiti secondo le soglie dimensionali dell'Allegato A Dgr n. 1322 del 10 maggio 2006:~~

CLASSE DI INTERVENTO	DEFINIZIONE
Trascurabile impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici inferiori a 0.10 ha (1000 mq)
Modesta impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici tra 0.10 ha e 1 ha
Significativa impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici tra 1 ha e 10 ha
Marcata impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici maggiori di 10 ha

~~Nelle varie classi andranno adottati i seguenti criteri:~~

- ~~• nel caso di trascurabile impermeabilizzazione potenziale, è sufficiente adottare buoni criteri costruttivi per ridurre le superfici impermeabili, quali le superfici dei parcheggi;~~
- ~~• nel caso di modesta impermeabilizzazione, oltre al dimensionamento dei volumi compensativi cui affidare funzioni di laminazione delle piene è opportuno che le luci di scarico non eccedano le dimensioni di un tubo di diametro 200 mm e che i tiranti idrici ammessi nell'invaso non eccedano il metro;~~
- ~~• nel caso di significativa impermeabilizzazione, andranno dimensionati i tiranti idrici ammessi nell'invaso e le luci di scarico in modo da garantire la conservazione della portata massima defluente dall'area in trasformazione ai valori precedenti l'impermeabilizzazione;~~
- ~~• nel caso di marcata impermeabilizzazione, è richiesta la presentazione di uno studio dettagliato molto approfondito.~~

~~Al fine di evitare l'accrescersi delle portate della rete drenante superficiale, di diluire nel tempo gli afflussi alla rete scolante e di diminuire l'altezza idrometrica di piena, a seguito della conversione di suolo agrario o verde a suolo impermeabilizzato o coperto nei progetti attuativi dovranno essere applicate delle misure di accumulo temporaneo, superficiali e profonde, e di drenaggio in sottosuolo.~~

~~Le condizioni geologiche ed idrogeologiche nel territorio comunale di Arzignano, con variazioni di situazione altimetrica, di pendenza, di natura e profondità del substrato resistente, di presenza e soggiacenza della falda, suggeriscono diversi interventi di mitigazione idraulica, mentre ne precludono altri.~~

~~La scelta del sistema di mitigazione idraulica dipende in prima battuta dalla permeabilità del substrato presente, secondo la regola base:~~

~~In terreno permeabile (ad esempio: ghiaie e sabbie alluvionali, $10^{-1} < K < 10^{-2}$ cm/s) vengono adottati sistemi disperdenti nel sottosuolo~~

~~In terreno poco o per nulla permeabile (ad esempio argille e limi, rocce, $10^{-3} < K < 10^{-8}$ cm/s) vengono adottati sistemi di laminazione e accumulo.~~

~~I sistemi disperdenti possono essere impiegati solo nel caso che:~~

- ~~1. le acque di prima pioggia vengano preventivamente trattate mediante sedimentatori, per evitare che con il tempo materiali fini intasino il medium permeabile;~~
- ~~2. le acque di prima pioggia non vengano a contatto con sostanze inquinanti;~~
- ~~3. la profondità della falda consenta l'esistenza di un franco di almeno un metro con la superficie disperdente sovrastante;~~
- ~~4. le superfici drenanti siano correttamente dimensionate per regolare le portate di pioggia previste per eventi eccezionali con tempo di ritorno di 50 anni, in base alla permeabilità del terreno e al rapporto delle superfici impermeabili / sup. totali;~~
- ~~5. i sistemi di dispersione non siano situati in zone collinari con possibilità di creare dissesti con l'infiltrazione di acque nelle zone limitrofe;~~

~~Le zone con substrato permeabile e falda a profondità sufficiente si hanno nel territorio comunale di pianura compreso tra il Chiampo e l'Agno Guà, a sud est del centro di Arzignano~~

~~Le principali tipologie di sistemi disperdenti utilizzabili sono:~~

- ~~1. Canali e bacini disperdenti~~
- ~~2. Sottofondi e pavimentazioni drenanti~~
- ~~3. Vasche disperdenti~~
- ~~4. Trincee drenanti~~
- ~~5. Pozzi disperdenti~~

~~I sistemi di invaso possono essere impiegati solo nel caso che:~~

- ~~1. le acque di prima pioggia vengano puntualmente raccolte e inviate alle vasche evitando spandimenti al suolo, con tubazioni impermeabili;~~
- ~~2. siano installati pozzetti d'ispezione a monte dell'opera;~~
- ~~3. le strutture portanti e i carichi vengano dimensionati da un tecnico progettista;~~
- ~~4. le volumetrie dell'opera siano correttamente dimensionate per regolare le portate di pioggia previste per eventi eccezionali con tempo di ritorno di 50 anni, in base al rapporto tra superfici impermeabili/superfici totali del lotto; i valori di picco delle precipitazioni siano non inferiori a 100 mm/h;~~
- ~~5. i sistemi di invaso situati in zone collinari, con possibilità di creare dissesti con l'infiltrazione di acque nel suolo, siano resi impermeabili e vengano accompagnati da verifica di stabilità del versante;~~
- ~~6. i sistemi di invaso siano periodicamente soggetti a manutenzione e pulizia.~~

~~Le zone con substrate impermeabile si hanno nel territorio comunale di collina e nei fondovalle del Torrente Restena, del Torrente Rio Torto e delle altre vallette provenienti dai versanti collinari.~~

~~I piani attuativi in cui sia possibile realizzare sistemi d'invaso a fondo impermeabile saranno accompagnati da una Relazione idraulica, oltre che da una Relazione progettuale delle opere e da una Relazione di verifica di stabilità per le zone collinari.~~

~~Le principali tipologie di sistemi di accumulo e laminazione sono:~~

- ~~1. Vasche di laminazione o invaso~~
- ~~2. Bacini d'invaso con fondo impermeabile~~

~~Viene fatto salvo quanto riportato nel PARERE SULLA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA ai sensi della DGRV n. 1841 del 19.06.2007 rilasciato dalla Segreteria Regionale dei LL.PP. Distretto Idrografico Brenta Bacchiglione in data 26.10.2007 Prot. N. 601470, per quanto riguarda in maniera specifica il PAT.~~

Si riportano di seguito le prescrizioni ricevute in sede di acquisizione dei pareri sulla valutazione di compatibilità idraulica, mentre per le schede con i caratteri dimensionali ipotizzati per le trasformazioni potenziali e con le relative misure di mitigazione, si rimanda allo Studio di Valutazione della Compatibilità Idraulica elaborato per la Variante 1 al PAT:

- il Piano degli Interventi (PI) comunale dovrà sempre adeguarsi ai contenuti della DGRV n.2948/2009, allo studio di Compatibilità analizzato con il presente Piano, a tutte le norme e indicazioni di settore (PAI, circolari, D.G.R., ecc...) e alle eventuali modifiche che ne seguiranno;
- è fatto obbligo dell'elaborazione di uno studio sulla compatibilità idraulica per le future pratiche urbanistiche che comportino una impermeabilizzazione superiore ai 0,1 ettari. Per ogni altro intervento sarà sufficiente adottare buoni criteri costruttivi per ridurre le aree impermeabili o per migliorarne la capacità drenante; nel medesimo articolo andranno richiamati i contenuti del presente parere i principali concetti riguardanti la materia;
- per i PI dovranno venire redatte delle schede puntuali che dovranno riportare per ogni intervento la locazione, l'evidenziazione della situazione "idraulica locale" (le fragilità, l'indicazione del volume minimo - alla luce dei nuovi parametri urbanistici - con cui sarà garantita l'invarianza idraulica con riferimento ai diversi tempi di ritorno previsti dalla delibera in argomento), la presenza di fognature o corsi d'acqua, la posizione delle falde (con analisi degli ultimi fenomeni piovosi che hanno comportato un po' ovunque un innalzamento dei valori massimi), il valore della permeabilità k del terreno, le possibili opere di mitigazione da realizzare e la denominazione del corpo recettore delle acque raccolte dalle medesime;
- le superfici destinate alle opere di mitigazione idraulica dovranno esser vincolate di modo che ne sia stabilita l'inedificabilità assoluta e l'obbligo di conservare inalterata la loro destinazione nel tempo (ad. es. con atto notarile o con apposito vincolo/indicazione comunale);
- ogni opera di mitigazione dovrà essere opportunamente oggetto di manutenzione di modo che nel tempo non riduca la propria efficacia nei confronti dell'assorbimento delle piogge;
- si dovrà assicurare la continuità delle vie di deflusso tra monte e valle delle strade di nuova realizzazione, mediante la realizzazione di scoline laterali e opportuni manufatti di attraversamento. In generale si dovrà evitare lo sbarramento delle vie di deflusso in qualsiasi punto della rete drenante, per evitare zone di ristagno;

- le superfici risultanti dalle azioni di trasformazione andranno studiate e analizzate in fase di Piano di Interventi in modo approfondito in relazione alla stima delle portate e i relativi volumi di mitigazione nonché i relativi particolari esecutivi;
- vista la condizione di estrema fragilità idrogeologica territoriale e ribadito che:
 - il territorio di Arzignano presenta diffuse e gravi situazioni di difficoltà nell'allontanamento delle acque meteoriche,
 - l'intensità delle urbanizzazioni già realizzate rende estremamente difficoltoso ed oneroso l'intervento con opere di tipo strutturale,
 su tutto il territorio comunale i volumi specifici non dovranno essere inferiori a:
 - 590 mc/ha per superfici di trasformazione di tipo residenziale
 - 870 mc/ha per superfici di trasformazione di tipo produttivo;
- dovranno inoltre essere effettuati specifici studi idraulico-territoriali, anche in collaborazione con il competente Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta al fine di mantenere l'invarianza idraulica e ottimizzare le condizioni di scarico attraverso l'adeguamento e il risezionamento idraulico dei ricettori finali, al fine di non compromettere lo scolo delle acque dei terreni limitrofi, in particolare ove sono previste linee preferenziali di sviluppo economico produttivo e previsioni di realizzazione di servizi per la collettività;
- stante la particolare condizione idraulica delle aree (grave insufficienza legata sia all'urbanizzazione industriale di numerose aree sia al fenomeno di deflusso difficoltoso e allagamento), è necessario, nelle successive fasi di attuazione del PAT, analizzare approfonditamente sia dal punto di vista idraulico che geomorfologico ogni singola area oggetto di intervento, al fine di adottare misure di mitigazione più idonee;
- si evidenzia inoltre che a fronte di una scelta progettuale caratterizzata dall'utilizzo di meccanismi di filtrazione facilitata, il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, nel rispetto delle direttive regionali¹, per tutte le aree di trasformazione, in cui viene scelta tale soluzione, precisa che:
 - per quanto riguarda il principio dell'invarianza idraulica, in linea generale, le misure compensative sono da individuare nella predisposizione di volumi di invaso che consentano la laminazione delle piene. Potrà essere preso in considerazione il reperimento di nuove superfici atte a favorire l'infiltrazione dell'acqua, solamente come misura complementare in zone non a rischio di inquinamento della falda e ovviamente dove tale ipotesi possa essere efficace;
 - relativamente alle zone collinari, si impone che:
 - i sistemi di filtrazione facilitata (pozzi perdenti, materassi drenanti, ecc...), non siano situati in zone collinari con possibilità di creare dissesti con l'infiltrazione d'acqua nelle zone limitrofe;
 - i sistemi di invaso situati in zone collinari, con possibilità di creare dissesti con l'infiltrazione di acqua nel suolo, siano resi impermeabili e vengano accompagnati da verifica di stabilità del versante
 - in tutti i casi, il dimensionamento dell'opera dovrà essere fondato su uno specifico studio geologico con prove "in situ", soprattutto in relazione a:
 - la permeabilità del terreno;
 - la presenza, profondità ed oscillazioni annue della falda;
 - l'eventuale presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico e idraulico;
 - l'acclività del terreno all'interno dell'area nei casi specifici;
 - la stabilità del pendio nei casi specifici;
 - qualora dovesse essere confermata anche dal punto di vista "sperimentale" la possibilità di effettuare sistemi di filtrazione, sono comunque riservate al Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta ulteriori specifiche valutazioni tecniche. Al riguardo va precisato che l'azione di controllo viene esplicitata in maniera ottimale solo in situazioni di invasi superficiali; inoltre come da All.to A alla D.G.R. n. 2948 del 06/10/2009: *"le misure compensative andranno di norma individuate in volumi di invaso per la laminazione di almeno il 50% degli aumenti di portata"* anche con l'utilizzo di sistemi di filtrazione facilitata;
- per le lottizzazioni che utilizzano vie d'acqua pubbliche o private per lo scarico differito nel tempo dei volumi invasati, dovrà essere predisposta specifica relazione ed elaborato grafico, ove siano

¹ Si fa specifico riferimento alle seguenti indicazioni relative alla possibilità di infiltrazione in falda:

a) Coefficiente di filtrazione maggiore di 10^{-3} m/s e frazione limosa al 5%;
 b) Falda freatica sufficientemente profonda;
 c) Piccole superfici impermeabilizzate;
 d) Parametri assunti alla base del dimensionamento desunti da prove sperimentali

riportati lo stato di fatto e gli interventi previsti; nel caso di scarichi in corsi d'acqua demaniali la relativa portata specifica non potrà superare il valore di 5 l/s per ettaro a fronte delle seguenti caratteristiche territoriali:

- criticità idraulica propria dell'area,
- capacità di portata del reticolo idraulico,
- presenza di manufatti idraulici particolari,
- tipologia del terreno,
- livello di falda in fase umida,
- morfologia dell'area (presenza di aree depresse o altro), ecc.,

qualora il punto di scarico avvenga in corsi d'acqua pubblici (demaniali), dovrà necessariamente essere acquisita la relativa concessione idraulica congiuntamente all'approvazione definitiva del relativo piano di intervento; nel caso di scarico in scoli di proprietà privata è necessario acquisire l'autorizzazione dei proprietari frontisti del corso d'acqua di loro proprietà e l'autorizzazione da parte dello scrivente consorzio;

- nel computo dei volumi da destinare all'accumulo provvisorio delle acque meteoriche, non potranno essere considerate le eventuali "vasche di prima pioggia"; queste infatti svolgono la funzione di trattenere acqua nella fase iniziale dell'onda (anticipatamente al colmo di piena) e si troveranno quindi già invase nella fase di massima portata della piena;
- tutte le aree a parcheggio dovranno essere realizzate con pavimentazione poggiate su vespaio in materiale arido permeabile, dello spessore minimo di 0,50 m e condotte drenanti Ø 200 alloggiate sul suo interno, collegate alla superficie pavimentata mediante un sistema di caditoie;
- ove si preveda lo scarico del sistema scolante in rete fognaria, qualora il recapito finale della rete medesima avvenga su canali di competenza dello scrivente consorzio, la portata, in relazione alla morfologia locale dovrà essere inferiore a 5 l/s per ettaro; l'immissione della rete fognaria è comunque subordinata all'approvazione da parte dell'ente gestore della rete;
- stante l'esigenza di garantire l'operatività degli enti preposti per gli interventi manutentori con mezzi d'opera, in fregio ai corsi d'acqua pubblici non potranno essere eseguiti lavori, o collocate essenze arbustive per una distanza di 5 m dal ciglio del canale; al Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta dovrà pervenire domanda di "concessione idraulica", ove vi sia occupazione demaniale (ponti, attraversamenti con sottoservizi, scarichi, ecc....) e/o provvedimenti di "autorizzazione idraulica", ove vi sia la richiesta di deroga alla distanza all'interno del vincolo idraulico ai sensi del R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904

Restano in ogni caso fatte salve tutte le disposizioni e le leggi relative all'idraulica fluviale o alle reti di bonifica, oltre che alle norme che regolano gli scarichi e la tutela dell'ambiente e delle acque dall'inquinamento.

Art. 48 Indirizzi e criteri per la localizzazione delle **medie e grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate** ~~(adeguamento al PTCP)~~

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, ~~Lr. 15/04~~ LR 50/2012 e DGRV n. 1047 del 18.06.2013

Rif. Cartografia	Tav. 4	Carta della Trasformabilità
-------------------------	---------------	------------------------------------

Contenuto

La localizzazione degli interventi commerciali dev'essere effettuata secondo il dettato normativo della LR 50/2012 e dalla DGRV 1047/2013. Lo strumento urbanistico comunale localizza con variante le nuove aree per l'insediamento delle medie strutture con superficie di vendita superiore a 1500 mq e delle grandi strutture di vendita. A tal fine il PI, o sua variante, favorirà la localizzazione all'interno del centro urbano, come definito dalla LR 50/2012 art 3 c. 1 lett. m, anche attraverso interventi di riqualificazione urbanistica di aree o strutture dismesse e degradate. Tale localizzazione non è necessaria all'interno dei centri storici qualora la destinazione urbanistica dell'area sia compatibile. Al di fuori del centro urbano la localizzazione è consentita secondo il criterio dell'approccio sequenziale, così come disciplinato dalla Legge Regionale e proprio regolamento attuativo.

~~Poiché il PTCP ha riconosciuto che le grandi strutture di vendita sono da considerare di interesse provinciale ai sensi dell'art. 23 dello stesso, il II PAT non ha individuato~~ individua direttamente la localizzazione degli ambiti per l'insediamento di grandi strutture di vendita, le quali potranno insediarsi esclusivamente nell'ambito delle "Aree di riqualificazione e riconversione" delle zone produttive in "Aree di urbanizzazione consolidata" ben connesse alla viabilità di primo livello, nelle quali sussista una idonea dotazione di infrastrutture e servizi esistenti e/o implementabili, al fine di assicurare una maggiore sostenibilità degli insediamenti nel territorio e negli ambiti dei Centri Storici ~~riservandosi tale possibilità all'eventuale raggiungimento di accordi territoriali fra gli enti interessati tesi al generale obiettivo della perequazione e dell'equilibrio territoriale della tradizionale rete di vendita,~~ ferme restando le disposizioni di cui alla LR 50/2012.

Direttive

~~L'eventuale individuazione di ambiti per l'insediamento di strutture di vendita con superficie di vendita superiore a 1000mq, anche formate da più strutture costituenti parco commerciale, dovrà essere verificata nel rispetto dei seguenti aspetti:~~

L'insediamento di attività - strutture commerciali con superficie di vendita superiore a 1.500 mq, è assoggettato alle seguenti verifiche di sostenibilità:

- a) compatibilità ambientale:
 - condizioni di coerenza rispetto alle caratteristiche paesaggistico-ambientali del contesto dell'insediamento;
 - inquinamento acustico derivante dalla valutazione di emissioni di traffico;
 - inquinamento atmosferico derivante dalla valutazione sullo stato di incidenza del traffico generato dall'insediamento;
 - tutela delle risorse ambientali rispetto alla morfologia del territorio in coerenza con i parametri della componente idrogeologica e geomorfologica;
- b) compatibilità insediativa:
 - grado di integrazione dell'insediamento con le altre funzioni di tipo urbano, ovvero aree a servizi, residenziali e produttive;
 - localizzazione dell'insediamento con particolare riferimento al tipo di area (dismessa, sottoutilizzata, degradata, ecc.) ed al tipo di intervento proposto ~~(ristrutturazione, recupero, demolizione e ricostruzione, ecc.~~ riqualificazione urbanistica di aree o strutture dismesse e degradate, in presenza di convenzioni urbanistiche o accordi tra soggetti pubblici e privati già sottoscritti);
- c) compatibilità relazionale:
 - collocazione dell'insediamento in ~~coerenza con i progetti infrastrutturali di livello regionale e provinciale~~ prossimità delle grandi vie di comunicazione;
 - grado di accessibilità dell'insediamento con la viabilità sovracomunale;
 - grado di accessibilità dell'insediamento con la rete del trasporto pubblico locale e dei percorsi ciclopeditoni;

- effetti ed impatti generati dall'insediamento sulla rete viabilistica locale e relativa valutazione sulla capacità di carico;
- d) qualità progettuale ed architettonica dell'insediamento:
 - valutazione di opere di mitigazione e compensazione;
 - valutazione degli standard urbanistici di progetto: aree destinate al verde pubblico e aree destinate a parcheggio;
 - valutazione degli elementi di arredo urbano;
 - **utilizzo** ~~valutazione~~ di ~~sperimentazione~~ di tecniche costruttive ecocompatibili, **e di fonti energetiche rinnovabili** ~~soprattutto connesse alla tutela della risorsa idrica.~~

L'eventuale l'insediamento di strutture con superficie di vendita superiore a 2500 mq, per la compatibilità insediativa è inoltre assoggettato alla positiva verifica della sostenibilità socio-economica e alla valorizzazione urbana e sociale dei centri storici maggiori e minori anche attraverso l'individuazione di risorse da destinare allo sviluppo del tessuto commerciale degli stessi.

Prescrizioni e vincoli

~~In assenza dell'adeguamento al PAT si applica la disciplina provigente.~~

Gli interventi dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS, non risultando definiti in modo specifico i contenuti, le azioni e gli effetti dei progetti

Art. 51 Verifica di sostenibilità e monitoraggio

Rif. Legislativo: Direttiva 2001/42/CE, L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 4, DGR n. 16 del 11.02.2005, DGR n. 3262 del 24.10.2006

Rif. VAS	Rapporto ambientale – Il Sistema di monitoraggio
-----------------	--

Contenuto

Secondo quanto previsto dalla Direttiva 2001/42/CE (art. 10), il PAT stabilisce un sistema di monitoraggio capace di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano, di definire in che misura le azioni effettivamente realizzate abbiano contribuito a consolidare l'assetto strategico individuato dal PAT stesso e se esse si siano mantenute coerenti con i principi di sostenibilità.

Direttive

Le previsioni del PAT sono monitorate attraverso un duplice set di indicatori: il primo dedicato al monitoraggio dello stato dell'ambiente, il secondo al monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Piano.

- *Gli indicatori individuati per descrivere lo stato dell'ambiente sono di seguito elencati:*

Tema	Indicatori di Monitoraggio per lo Stato dell'Ambiente	Key Indicators
Aria	Qualità dell'aria ambiente: concentrazione di particolato PM10	X
	Emissioni di COV	X
Acqua	Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS)	
	Prelievo di acqua per uso potabile e industriale	X
	Concentrazione di cromo nelle acque superficiali	X
Suolo	Uso del suolo	X
Biodiversità	Superficie delle aree terrestri sottoposte a tutela	
	Frammentazione dei corridoi ecologici	
Rumore	Misure per la riduzione del rumore da traffico	
	Sorgenti controllate e percentuali in cui vi è un superamento dei limiti	
Energia	Consumi finali di energia elettrica per settore economico	X
Rifiuti	Produzione di rifiuti speciali	X
Trasporti	Capacità delle reti di trasporto (infrastrutture, rete TPL)	
Industria terziario e	Innovazione nel settore industriale	
Odori	Misure olfattometriche per quantificare quanto odore viene emesso.	X
Sistema insediativo	Stato di attuazione degli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico.	

Gli indicatori proposti sono quelli minimi da usare nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente per monitorare e descrivere le principali criticità. In alternativa al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente è necessario popolare almeno i Key indicators e produrre un breve report da mettere a disposizione del pubblico. Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente va aggiornato con scadenza almeno triennale. La lista dei Key indicators ed il relativo report vanno aggiornati annualmente.

Gli indicatori individuati per descrivere gli effetti del Piano sono di seguito elencati:

Settori di intervento	Indicatori di Monitoraggio per descrivere gli effetti del Piano	Dim. Temp.	Key indicators
Struttura insediativa e qualità urbana	Soddisfazione dei cittadini con riferimento al contesto ambientale locale	ML	
	Dinamica edilizia: metri cubi autorizzati	B	X
	Numero di alloggi non occupati	ML	X
	Dinamica edilizia: permessi rilasciati	B	
	Dinamica edilizia: crediti edilizi	B	
Città pubblica	Consumo di energia elettrica	B	X
	Mobilità locale: tempi	ML	
	Soddisfazione dei cittadini con riferimento al contesto ambientale locale	ML	
	Accessibilità delle aree a verde pubblico e dei servizi locali	ML	
	Mobilità locale: modalità	ML	
	Dotazione di servizi urbani	B	X
Viabilità pubblica	Offerta di trasporto pubblico	B	X
	Domanda di trasporto	ML	
	Parco veicolare	B/ML	X
	Traffico stradale	B/ML	
	Incidentalità	B	X
	Qualità dell'aria	B/ML	X
	Popolazione esposta al rumore	ML	
Attività produttive	Indice della produzione industriale	B/ML	
	Numero di aziende certificate	B/ML	X
	Spese per ricerca e sviluppo nel settore industriale	ML	
	Innovazione nel settore industriale	B/ML	
Ambiente	Prelievi e consumi totali acque	B/ML	X
	Qualità dell'acqua potabile	B	X
	Qualità delle acque di falda	B	X
	Emissioni in atmosfera	ML	
	Estensione della rete del gas metano	ML	X
	Uso del suolo	ML	X
	Consumo di energia elettrica	B/ML	X
	Superficie agricola utilizzata	ML	X
	Stato di avanzamento degli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico	ML	X
	Reti ecologiche (Estensione degli elementi costitutivi e loro regolamentazione)	ML	X

Gli indicatori proposti sono da utilizzare per una valutazione di breve periodo (B) o a medio lungo periodo (ML) e devono ritenersi informazioni “minime” da raccogliere con scadenza almeno biennale (per gli indicatori di breve periodo) e ogni 6 anni per quelli a medio lungo periodo. La descrizione specifica degli indicatori è contenuta nel Rapporto Ambientale della VAS, nel capitolo dedicato al sistema di monitoraggio.

Ciascun report di monitoraggio deve essere approvato dalla Giunta Comunale, che può di conseguenza proporre al Consiglio Comunale l'adozione di eventuali misure correttive o di mitigazione.

Il su riportato set di indicatori sarà ampliato e perfezionato in funzione di eventuali specifiche esigenze.

L'Amministrazione Comunale attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione dell'assetto territoriale ed ambientale di Arzignano, prevede che le variabili individuate debbano essere assoggettate a verifica con cadenza annuale/biennale e, comunque, nel caso di specifici eventi turbativi.

Per la misurazione degli indicatori edilizio/urbanistici il Comune attiverà una specifica sezione dell'ufficio tecnico, mentre per i parametri ambientali individuati si avvarrà dell'ARPAV.

Prescrizioni e vincoli

I report di monitoraggio devono essere resi pubblici e contenere:

- i dati relativi alle misure/controlli effettuati,
- gli effetti probabili identificati durante il monitoraggio,
- le eventuali misure di mitigazione proposte per ridurre gli impatti negativi.

In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

Indice

TITOLO I – NORME GENERALI

Art. 5	Efficacia e attuazione	5
--------	------------------------	---

TITOLO II – NORME DI VINCOLO, PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE E DI TUTELA

CAPO I – VINCOLI

Art. 10	Fasce di rispetto	10
		11

CAPO IV - INVARIANTI o aree a BASSA TRASFORMABILITA'

Art. 21	Invarianti di natura storico-monumentale	31
---------	--	----

Art. 24	Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici	37
---------	---	----

TITOLO III - PRESCRIZIONI E DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE DEL PI

CAPO II - AMBITO URBANIZZATO E AREE DI TRASFORMAZIONE

Art. 31	Aree di edificazione diffusa	58
---------	------------------------------	----

Art. 33	Aree di riqualificazione e riconversione	61
Art. 34	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	63
Art. 36	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	66

CAPO IV - RETE ECOLOGICA

Art. 39	Corridoi ecologici ed altri elementi della rete ecologica	71
---------	---	----

CAPO V - MOBILITÀ

Art. 40	Infrastrutture della mobilità	73
---------	-------------------------------	----

CAPO VI – INDIRIZZI E CRITERI GENERALI

Art. 42	Indirizzi e criteri per gli interventi di compatibilità idraulica Rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento ai Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	76
---------	--	----

Art. 48	Indirizzi e criteri per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate (adeguamento al PTCP)	94
---------	---	----

Art. 51	Verifica di sostenibilità e monitoraggio	99
---------	--	----

**LEGENDA EVIDENZA MODIFICHE DI VARIANTE
E OSSERVAZIONI/PRESCRIZIONI/PARERI**

In rosso:	testo introdotto con variante 1 al PAT
In viola barrato doppio:	testo stralciato con variante 1 al PAT
In bianco evidenziato nero	testo introdotto come controdeduzione alle osservazioni
In bianco barrato doppio evidenziato nero	testo stralciato come controdeduzione alle osservazioni
In bianco evidenziato verde	testo introdotto come da pareri Commissione Regionale VAS, CTI provinciale e Autorità Ambientali
In bianco barrato doppio evidenziato verde	testo vigente stralciato come da pareri Commissione Regionale VAS, CTI provinciale e Autorità Ambientali

1. Ragioni ed obiettivi della Variante al PAT

Il PAT di Arzignano è uno dei primi piani approvati con la nuova disciplina della legge di riforma urbanistica regionale (LR 11/2004) e sconta pertanto tutte le incertezze della prima stagione “pionieristica” di applicazione.

Già tale caratteristica porta alla necessità di revisionare alcuni aspetti del piano vigente a seguito delle successive esperienze di applicazione della legge regionale. Esperienze che hanno portato, soprattutto in virtù della redazione dei Piani degli Interventi, ad un atteggiamento di maggior “flessibilità” delle regole dei PAT offerte ai PI.

~~Inoltre, la recente approvazione di strumenti sovraordinati quali E' nel frattempo variato anche il quadro complessivo della Pianificazione sovraordinata, con~~ il PTRC e la sua successiva Variante 1 con valenza paesaggistica (con DGRV n. 427 del 10 aprile 2013, è stata adottata una Variante parziale con attribuzione di valenza paesaggistica al PTRC adottato con DGRV n.372 del 17 febbraio 2009), ~~con~~ il PTCP di Vicenza (approvato con D.G.R. n. 708 del 02/05/2012) oltre al PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) del Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (adottato con Del.Com.Istit. 3/2012) ~~rappresentano, in quanto piani sovraordinati intervenuti successivamente,~~ ~~determinando un'ulteriore necessità di aggiornamento/adeguamento del PAT.~~

Consistente è già infine la fase attuativa dei primi Piani degli Interventi, che dettaglieremo al capitolo successivo.

A partire da queste premesse, il complesso delle ragioni che hanno portato alla stesura della Variante del PAT di Arzignano può essere, allora, ricondotto alla necessità di:

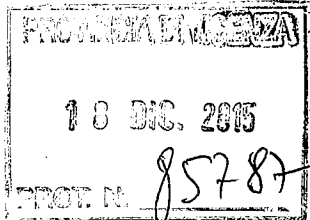
- aggiornare alcune parti del PAT riconosciute come problematiche a seguito della prima fase della sua attuazione, anche in virtù dei successivi aggiustamenti, da parte dell'ente regionale e degli indirizzi applicativi della legge (flessibilità delle disposizioni per i PI);
- aggiornare le previsioni del PAT interpretando alcuni aspetti dell'attuale crisi economica favorendo lo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali fondandole ancor di più sulla valorizzazione dell'esistente;
- sviluppare nuovi e più significativi obiettivi di carattere ambientale conseguenti ad una sempre maggior consapevolezza della centralità di questi aspetti nella qualità della vita dei cittadini e come opportunità economica di valorizzazione del territorio;
- infine adeguare il PAT ai piani sovracomunali e di settore intervenuti di recente.

Per dare risposta a queste necessità di carattere generale, la Variante al PAT anche con riferimento a quanto anticipato nel Documento Preliminare della Variante, può essere articolata in una serie più specifici obiettivi di differente natura riportati nel successivo capitolo 3.

Di seguito si riportano i contenuti del Documento Preliminare e il livello di inserimento nella Variante.

Prot. n. ~~41741~~ /MA

Arzignano (VI), lì 18 dicembre 2015



Spett.le
PROVINCIA DI VICENZA
Settore Urbanistica
 Contrà Gazzolle, 1
 36100 VICENZA

OGGETTO: Variante 1 al Piano di Assetto del Territorio V1 PAT del Comune di Arzignano.
 Trasmissione elaborati aggiornati per Conferenza dei Servizi di approvazione del Piano
 – art. 15 comma 6 della L.R. n. 11/04.

PREMESSO**Premesso:**

- che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 26/01/2015, è stato Adottata la Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano – V1 PAT, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 23/04/2004 n. 11, nonché il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica, finalizzati alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica VAS ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 del D.Lgs n. 152/06;
- che per la Variante 1 al Piano di Assetto del Territorio PAT del Comune di Arzignano è stata redatta la Relazione di Compatibilità Idraulica con la Carta Idrogeologica e della Pericolosità Idraulica che ha ottenuto il parere favorevole da parte del Consorzio Alta Pianura Veneta con prot. n. 17395 del 27.11.2014 e il parere favorevole con prescrizioni da parte del Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste – Sezione Bacino Idrografico Brenta – Bacchiglione Sezione di Vicenza con prot. n. 527279/63000600/20-26 del 09.12.2014;
- che il piano e la proposta di rapporto ambientale adottati sono stati depositati presso la sede municipale, il Settore Urbanistica della Provincia a disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi; che dell'avvenuto deposito ne è stata data notizia mediante avvisi all'albo pretorio del Comune e su due quotidiani locali nonché sul BUR, nonché con comunicazioni sul sito internet del Comune di Arzignano;
- che sono pervenute n. 27 osservazioni alla Variante 1 al PAT comunale, da valutare e controdedurre;
- che la Commissione Regionale VAS ha espresso parere positivo con prescrizioni sulla proposta di Rapporto Ambientale alla Variante 1 al PAT, nel parere motivato n. 138 del 27 ottobre 2015;
- che è stato emesso il Decreto n. 120 del 14.12.2015 di validazione del Quadro Conoscitivo della Variante n. 1 al PAT di Arzignano;



Città di Arzignano
 Settore Gestione del Territorio

www.comune.arzignano.vi.it
 urbanistica@comune.arzignano.vi.it
 Tel 0444 476569



- che il Comitato Tecnico Intersectoriale della Provincia di Vicenza nella seduta del 15.12.2015 ha espresso parere favorevole prot. n. 84603 all'Approvazione della Variante 1 al PAT del Comune di Arzignano ai sensi art. 15 della LR n.11/2004, confermato dalla Valutazione Tecnica Provinciale Urbanistica del 15.12.2015 prot. n. 84609;
- che la Commissione Edilizia per il Territorio del Comune di Arzignano al verbale n. 13 del 16.12.2015 o.d.g. n. 36 ha esaminato le osservazioni alla Variante 1 al PAT con controdeduzioni alle stesse e ha preso atto dei pareri degli Enti terzi;

In allegato alla presente si consegnano n. 2 copie degli elaborati della Variante 1 al PAT del Comune di Arzignano in oggetto, con ns. prot. n. 41762 del 18.12.2015, aggiornati ed adeguati a quanto stabilito dal parere VTPU prot. n. 84609 del 15.12.2015, al parere motivato n. 138 del 27 ottobre 2015 della Commissione Regionale VAS, al Decreto n. 120 del 14.12.2015 di validazione del Quadro Conoscitivo e al parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige del 18.06.2015 con ns. prot. n. 20546.

Con la presente

SI CERTIFICA

Pertanto che la seguente documentazione:

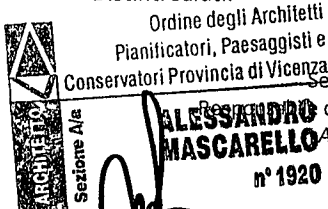
- tavola 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" in scala 1:10.000;
- tavola 2 "Carta delle Invarianti" in scala 1:10.000;
- tavola 3 "Carta delle Fragilità" in scala 1:10.000;
- tavola 4 "Carta della Trasformabilità" in scala 1:10.000;
- tavola C 10 16 15 "Allegato alla Relazione: Superficie Agricola Utilizzata ricavata dall'Uso del Suolo degli studi agronomici" in scala 1:10.000;
- fascicolo NTA "Norme Tecniche di Attuazione"
- fascicolo NTA all. A "Schede dei Coni Visuali";
- fascicolo NTA all. B "Elaborato tecnico Rischio di Incidente Rilevante (RIR)";
- fascicolo "Relazione di progetto" con contenuti originali e indicazione in copertina "da integrarsi con la relazione di variante";
- fascicolo "Relazione di progetto di variante";
- fascicolo "VAS. Rapporto ambientale"
- fascicolo "VAS. Sintesi non tecnica";
- fascicolo "VAS. Dichiarazione di sintesi";
- DVD-ROM "Quadro Conoscitivo ed informatizzazione degli elaborati di analisi e di progetto".

è adeguata ai sopracitati pareri e agli atti ad essi allegati

Con l'occasione si trasmettono altresì:

- n. 2 copie della Relazione di adeguamento degli elaborati ai pareri istruttori per l'approvazione in Conferenza di Servizi", destinato ad accompagnare il verbale della Conferenza di Servizi di approvazione.

Distinti saluti.



IL DIRIGENTE
Settore Gestione del Territorio
Responsabile del Procedimento – Progettista del Piano
Arch. Alessandro Mascarello



IL SINDACO
Dr. Giorgio Gentilin

Piazza Libertà, 12
36071 Arzignano (Vicenza)

tel. 0444/476569

www.comune.arzignano.vi.it
arzignano.vi@cert.ip-veneto.net

Codice fiscale e partita IVA
00244950242